

Un'immagine del crollo del campanile del Duomo di Pavia

## Editoriale

### Guardando all'Italia dall'Eur

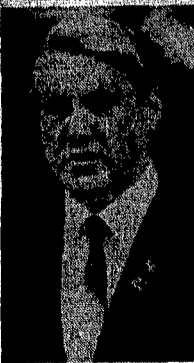
Non sarà, come non è stato nella sua intensa vigilia, il congresso di un partito in cerca di se stesso: sarà il congresso di una grande forza nazionale impegnata a elaborare una risposta alla crisi del sistema politico, ai dilemmi irrisolti di una sicura prospettiva di sviluppo economico e di giusta convivenza sociale. Il contesto è quello di un'Italia, tutt'intera, in mezzo al guado, tra la riva di un caotico e sempre più delegittimato governo della modernizzazione e quella di una democrazia compiuta, di una democrazia del progetto e delle alternative. Il dovere del Pci è di misurare la propria vitalità non con il metro di una dottrina identitaria ma con quello della capacità di indicare l'itinerario, il senso, gli obiettivi di una fase nuova la cui necessità è scritta nella concretezza dei problemi della società e dello Stato, ma le cui condizioni vanno costruite politicamente e culturalmente. Siamo al crepuscolo della lunga fase - un decennio, ormai - del grande tramonto di quel pentapartito che ha galleggiato sulla crescita capitalista ma che ha saccheggiato, rese esautie le riserve della democrazia e la legittimità della politica. Urge avviare una transizione. E i comunisti devono sapere fare ciò che la Dc non ha saputo e voluto fare col suo congresso: immaginare e dare gambe a una nuova stagione della democrazia italiana, che poi significa uscire dalla continuità del disordine e garantire un rigoroso e progressivo governo delle trasformazioni.

Se la voce del Pci, oggi, trova udienza e echeggia, ciò non è solo per il dinamismo dell'iniziativa ma per la qualità delle idee e delle proposte messe in campo, per il fatto cioè che urgevano domande della società che fuoriuscivano dal perimetro politico e culturale della consociazione costituzionale che governa il paese e a cui solo i comunisti potevano dare risposta. Sono le idee e le proposte di un'alternativa che non attende di compiersi per far avanzare i propri contenuti: le idee e le proposte di quella che è stata chiamata una nuova "critica" cioè di una lettura moderna delle contraddizioni, delle potenzialità, dei rischi di una società affidata ma insicura, priva di strumenti forti per il proprio avvenire, lasciata a se stessa dalla assenza di guida politica, la idea di un processo riformatore, nella libertà e nel consenso, che prepari nel 1991 il nostro essere Europa in un mondo in trasformazione. Così il ritorno vero è posto alla sua prova più impegnativa: assumere in proprio l'inventario dei problemi e le asprezze delle scelte risanatrici coniugando governo e trasformazione, crescita e giustizia, riforma e garanzie democratiche, ricambio di classi dirigenti e unità della nazione. L'Italia entrerà davvero in Europa solo se sarà in grado di aprirsi una prospettiva di riforme e di alternative.

Dentro questa grande cornice il congresso collocherà certamente i suoi messaggi politici più ravvicinati. Sullo sfondo della generale crisi del sistema politico, c'è la fragilità e lo sfilacciamento del governo, c'è la confusa congiuntura dei rapporti politici, c'è la vischiosa difficoltà a imprimere uno statuto nuovo al confronto nella sinistra e nel vasto articolato nuovo delle forze di progresso, c'è l'attesa di interessi e fasce sociali in sofferenza per indicazioni di speranza e impegni di lotta, c'è l'aspettativa di tutto un mondo di culture e di saperi per un innalzamento di tono del confronto intellettuale. Ciò significa che il congresso sarà anche un fatto politico immediato, chiamato a incidere da subito sul processo politico, a sollecitare un confronto aperto e reale.

L'avvenimento dell'Eur è certamente circondato dalla passione dei militanti ma ancor più importante è che esso sappia attirare l'attenzione del paese. Le premesse per non deludere l'una e l'altra ci sono. Dovrà uscire con forza il volto di un partito che ha un'idea chiara dei destini del paese: un'idea moderna di democrazia e di liberazione.

### Il Pcus processa Eltsin il radicale



Boris Eltsin

SEGGI A PAGINA 11

Consegnata la perizia su Ustica, i periti confermano: l'aereo fu abbattuto. Forse ci fu un'azione militare. Zanone ordina un'inchiesta ai vertici dell'Aeronautica

## Missile contro Dc9: aviazione sott'accusa

Ormai non ci sono più dubbi: il Dc9 dell'Itavia fu abbattuto nel cielo di Ustica da un missile. La perizia, consegnata ieri mattina al giudice Bucarelli, sanziona sia pure dopo 9 anni una verità scomoda per molti e dalle implicazioni gravissime. Di fronte alle conclusioni degli esperti e dopo una giornata di riunioni con i vertici militari Zanone ha ordinato un'inchiesta «nell'ambito dell'Aeronautica».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Quello che alcuni hanno tentato di nascondere per anni è ormai di dominio pubblico: fu un missile ad abbattere la sera del 27 giugno dell'80 il Dc9 Itavia con 81 passeggeri a bordo.

Dalla perizia, consegnata ieri mattina al giudice istruttore Bucarelli, prendono corpo scenari terribili: l'aereo civile potrebbe essersi

### TRAGEDIA DELL'INCURIA

Due morti e 15 feriti ma si continua a scavare. Lesioni alle strutture del duomo bramantesco

## Macerie sulla folla

### A Pavia crolla la torre medievale

### Disprezzo per la cultura

GIULIO CARLO ANGAN

Un tremendo boato. E in pochi secondi, ieri mattina alle 8.55, l'antica torre civica di Pavia è crollata rovesciando su piazza del Duomo tonnellate di pietre e di macigni. Sotto le macerie i corpi senza vita di due persone. Quindici i feriti. Gli scavi sono continuati anche durante la notte sotto la luce delle fototelegrafiche dell'esercito. In base ai primi commenti, il disastro era del tutto imprevedibile.

LUCA FAZZO - MARINA MORPURGO

PAVIA. La torre civica aveva quasi mille anni. Il suo profilo da sempre spezzava il panorama di Pavia: dal mare di vetri rossi scendeva vicino alla cupola del duomo. In dieci secondi è sparita, inghiottita da un nuvolone di polvere. Erano le 8.55 quando si è sgretolata sotto gli occhi di tanti passanti. Ai primi soccorsi accorsi in piazza del Duomo si è presentata una scena da bombardamento aereo: metà della piazza era sommersa da una montagna di macerie alta anche quindici metri. Sotto due morti, Pina Caselli, 52 anni, che gestiva un'edicola coperta dai detriti, e Giulio Fontana, 76 anni, sor-

preso nel negozio di un barbiere. Nel crollo la torre ha trascinato con sé tutta l'ala anteriore di un palazzo. In pochi minuti sono giunti i soccorsi: polizia, carabinieri, vigili del fuoco, militari dell'esercito. Uomini e mezzi sono arrivati anche da Milano. Le cause della tragedia? Ieri il commento, a caldo, delle autorità è stato: «Il disastro era del tutto imprevedibile». Solo un vigile urbano ha fatto un'ipotesi: «Ho udito, un istante prima del crollo, un forte boato, provocato forse da aerei superonici. Tutto potrebbe essere stato causato dallo spostamento d'aria».

Il crollo della torre pavese non è colpa di nessuno; ma è un sintomo, non il primo, di un'insufficienza antica, costituzionale, del sistema governativo di protezione del patrimonio culturale. La vergognosa scarsità dei fondi a disposizione dell'apparato tecnico-scientifico di protezione del patrimonio culturale, non un'azione continua di accertamento dello stato di conservazione dei monumenti. Il cosiddetto restauro preventivo in Italia praticamente non esiste: è tanto che si rischia, e non sempre, a impedire che i danni siano irreversibili e a porvi debolmente rimedio.

Si sa, i monumenti antichi hanno una vita simile alla nostra: possono indebolirsi lentamente invecchiando oppure ammalarsi e morire d'un tratto. Nel primo anno del nostro secolo il campanile di San Marco a Venezia si sbriciolò improvvisamente, di notte. Né va dimenticato che l'Italia è spesso scossa da terremoti: quante rovine, né solo di monumenti, si sono avute in questi ultimi decenni? Ogni volta lo Stato si è dimostrato impreparato. Eppure c'è tutta una scienza della pre-

venzione antisismica, ma è rimasta pura teoria. Di fatto non esiste un servizio tecnico di prevenzione che rilevi la condizione dei materiali e della struttura, ne segua i mutamenti, adempia ad una regolare, periodica funzione ispettiva. Si spendono miliardi e si ammontano dubbi operatori per i cosiddetti giacimenti culturali, si parla d'informatica, si fanno restauri di figura con le cosiddette «sponzorizzazioni», e mancano i soldi per un serio servizio di vigilanza conservativa.

Non solo, ma manca per l'architettura un istituto centrale di restauro simile a quello che da quasi cinquant'anni esiste ed egregiamente funziona, nelle facoltà di Architettura, studiare anche questo aspetto non estetico, ma puramente tecnico del restauro monumentale? Naturalmente tutto si potrebbe, anche prevenire gli infarti monumentali come quello di Pavia, se lo Stato italiano finalmente si vergognasse di spendere per la cultura solo lo 0,24% del suo bilancio, e di dare ai funzionari dei servizi tecnici dei monumenti stipendi la cui miseria si spiega soltanto con un pervicace disprezzo per la cultura.

SERVIZI ALLE PAGINE 9-17

Stamane al Palaeur di Roma apre Natta e poi la relazione di Occhetto

## Il Pci al Congresso del nuovo corso

Il nuovo Pci in Italia e in Europa. È il tempo dell'alternativa: con questo slogan si apre oggi il XVIII congresso del Pci. Natta leggerà il discorso di apertura, dopodiché prenderà la parola Occhetto per la relazione introduttiva. 1042 delegati, 270 esterni, i giovani della Fgci, migliaia di invitati, i segretari di tutti i partiti, 105 delegazioni straniere saranno presenti al Palaeur.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È il congresso del «nuovo corso» e dell'alternativa. Le iniziative di questi mesi (dalla battaglia sui diritti violati alla Fiat alla lotta alla droga, dall'impegno per il Mezzogiorno alla proposta di dimezzare la leva, ai viaggi di Occhetto a Bonn e a Mosca) hanno riportato il Pci al centro della scena politica. «Ostacoli ne avremo ancora», ha detto Occhetto l'altra sera a Tribuna politica, ma i segnali incorag-

gianti non mancano. A cominciare dal consenso al documento congressuale e dal clima nuovo che si è venuto creando nel Pci. La relazione di Occhetto affronterà i temi del «nuovo socialismo», delle novità in politica internazionale, dell'alternativa e dei rapporti a sinistra. Sarà di grande importanza la discussione sul nuovo statuto del Pci, che modificherà profondamente la «macchina partito».



Alexander Dubcek

### Niente visto Dubcek bloccato a Bratislava

MAURO MONTALI

ROMA. Alexander Dubcek, il leader della Primavera di Praga, non ha ancora avuto il visto per venire in Italia e partecipare così al diciottesimo congresso del Pci. Ieri mattina Dubcek si è recato nell'apposito ufficio di Bratislava per avere i documenti di viaggio e imbarcarsi poi su di un aereo per Praga ma secondo la moglie, Anna, la quale sostiene che ormai il visto non l'avrà più, l'ha trovato chiuso. Altre fonti, invece, dicono che

Dubcek, che ha fatto recapitare comunque al congresso comunista un lungo messaggio, sia stato invitato a ripassare lunedì mattina. «Ci auguriamo che Alexander Dubcek - ha dichiarato Antonio Ruffini responsabile dei rapporti internazionali del Pci - riceva per tempo il permesso di viaggio e possa arrivare al congresso. Intanto possiamo registrare l'arrivo di un altro noto esponente della Primavera di Praga, Zdenek Mlynar.

### Accordo raggiunto Ora sui porti parola ai lavoratori

L'accordo sui porti è stato raggiunto, anche se il clima di acuta tensione che ha accompagnato tutta la trattativa non si è diradato. La firma ieri sera del ministro Prandini e dei rappresentanti sindacali. Ma l'orizzonte non sembra affatto rasserrenato, anche se il ministro ha ceduto su alcuni punti contrastati: ora la parola passa alla consultazione dei lavoratori. Ed oggi a Genova si terrà la già annunciata manifestazione

PAOLA SACCHI

ROMA. Sono rimasti in un essere sottoposto alla consultazione dei lavoratori. Sembra che, comunque, non ci sarà il referendum. Toni più ottimisti da parte di Cisl e Uil. Prandini bloccherà il decreto che a Genova avrebbe «regalato» una parte del porto all'armatore Grimaldi. Sembra che ci siano impegni alla revoca del commissariamento del console di Livorno. Le «autonomie funzionali» non verranno concesse senza il consenso sindacale.

A PAGINA 3 SPATARO A PAGINA 4

A PAGINA 3

A PAGINA 15



Il cono di coda del Dc9 ripescato il 27 giugno '86 al largo di Ustica

«Lavoro e sicurezza» oggi nel Salvagente

Oggi con il giornale è in edicola il fascicolo numero 9 del Salvagente, l'enciclopedia dei diritti del cittadino. L'argomento è «Lavoro e sicurezza». Vengono illustrate tutte le leggi che tutelano l'incolumità fisica dei lavoratori, gli obblighi che competono all'imprenditore, le azioni legali che si possono intraprendere per farli valere. Appositi capitoli riguardano poi le cosiddette industrie a rischio e le norme poste a difesa della popolazione che gravita nella loro area.

La terra in Urss

ADRIANO GUERRA

Proprio perché affrontava un problema centrale della storia e insieme della vita quotidiana dell'Unione Sovietica, quello appunto della terra, il Comitato centrale del Pcus sull'agricoltura che si è appena concluso con un compromesso certamente non facile da decifrare, rappresenta un'occasione per individuare meglio, insieme, le ragioni per cui alla perestrojka si è giunti e la natura dei nodi che col nuovo corso si vorrebbe sciogliere. Per quel che riguarda le ragioni della perestrojka è presto detto: non ci fossero altri dall' (quelli riguardanti ad esempio la qualità della produzione industriale, la produttività, i costi) basterebbero certamente quelli riguardanti l'agricoltura a giustificare l'intervento con cui Gorbaciov pone al centro del suo discorso un problema rivoluzionario: un corso verso la paralisi e il declino. E questo perché le campagne sovietiche rappresentino da una parte un peso non più sopportabile per un'economia, quale è quella sovietica, che per troppi decenni ha preso di camminare «su una gamba sola», e dall'altra la principale responsabile. Insieme alla rete di conservazione e di distribuzione, di quel problema alimentare che già negli anni di Breznev era divenuto un grave problema politico.

Certo non si tratta di una crisi scoppiata ora. Molte volte anche nel passato sulla stampa di Mosca si è scritto sugli sprechi (che inghiottivano quaranta milioni di tonnellate di grano ad ogni raccolto) sulla riduzione delle terre coltivate eccetera. E per farsi fronte non sono certo mancati i «plenum» sovietici sull'agricoltura, i vari piani quinquennali coi loro massicci investimenti. Che cosa allora non ha funzionato? Nel rapporto letto da Gorbaciov al Cc, cost come in precedenti interventi del segretario generale del Pcus (che tra l'altro ha visto a fianco di Breznev l'esperienza del lancio del «piano alimentare») c'è anzitutto l'invito a vedere quanto sia «lenta e costosa la scelta della collettivizzazione forzata e a rileggerla la Nuova politica economica di Lenin anche per quel che riguarda le campagne.

Dalla riflessione critica sul passato nasce la proposta non di rinunciare a tornare indietro, liquidando retroscivamente i kolkos e i sovkos, ma di incominciare ad operare per rendere il contadino «padrone della terra» restituendogli responsabilità e fiducia insieme alla autonomia della gestione. Certo se si guarda quel che a conclusione del lavoro il plenum ha poi deciso, si può facilmente notare come certe attese - quali quelle espresse nei giorni scorsi da quel commentatore della Tass che ha parlato di un clamoroso ritorno alla parola d'ordine di Lenin sulla «terra a chi la lavora» - siano andate deluse. Non siamo di fronte a quella generalizzazione della forma dell'affitto della terra così da dar vita, accanto al settore cooperativo dei kolkos e a quello statale dei sovkos ad un terzo settore, quello appunto contadino, che era stato auspicato.

Non sembra che d'ora in poi i kolkos e i sovkos siano liberi di produrre quel che vogliono e di comprare quel che credono senza più commesse statali come ha proposto l'economista Shmelov. È tuttavia indubbio che riconoscendo ai lavoratori dei kolkos e dei sovkos il diritto di prendere in affitto per un periodo che può raggiungere il mezzo secolo, appezzamenti di terreno di proprietà delle aziende collettive, di gestirli liberamente e di accedere al mercato, si compie un passo significativo. Verso che cosa?

La questione sul tappeto è quella della compatibilità del socialismo con l'azienda contadina ed è una questione che ha dominato a lungo e in modo drammatico la storia sovietica, e non solo essa. È qui che oggi il vecchio modo di pensare - si salda con precisi interessi di gruppi burocratici rendendo tanto aspro lo scontro. C'è insomma chi teme di perdere di fronte all'avanzata della perestrojka, nelle campagne come nelle città, spazi e privilegi burocratici e mafiosi. E c'è chi, proponendo che si continui a guardare al contadino come a qualcosa di estraneo se non di nemico, e ai kolkos come alla semplice applicamta dei sovkos, dilande proprio quella vecchia idea di socialismo autoritario e burocratico che la perestrojka si propone di abbattere. Ne si tratta di interessi e di idee di piccoli gruppi. A ricordarci quanto sia esteso il campo dell'opposizione c'è quel che le burocrazie, hanno già potuto fare durante la campagna elettorale per ridurre la portata innovativa, e c'è il tentativo continuo di colpire - si vedano le manovre di oggi per metter fuori Gorbaciov - i gruppi di uomini più radicali. In questa non facile situazione, rifiutando la via dello scontro frontale, Gorbaciov ha scelto ancora una volta la strada del compromesso politico con le forze che si richiamano a Ljagociov. È una tattica - quella della offensiva contro i nodi del sistema burocratico, seguita da compromessi - per poi passare ad altre offensive e ad altri compromessi - che ha sin qui caratterizzato la politica di Gorbaciov. Non siamo però di fronte soltanto ad una battaglia di vertici: lo confermano quelle lettere che sono state lette all'inizio della seduta e che parlano delle attese e delle speranze, ma anche della complessità delle spinte che provengono dalla società e che rendono tanto difficile la battaglia.

Otto Kallscheuer aggiorna l'eredità della Rivoluzione francese: nuova solidarietà contro la «concorrenza universale» del liberismo



Il popolo lavora in difesa della Rivoluzione. Nel disegno di Pierre-Elaine La Saur - Laboratorio per la fabbricazione di fucili a Parigi - (Parigi, Musée Carnavalet)

La mia libertà si misura in fratellanza

«Libertà, uguaglianza, fratellanza»: riconsideriamo i grandi valori della Rivoluzione francese nella loro integrità, premessa di un nuovo individualismo solidale che rifiuta di riconoscersi nell'individualismo e nella concorrenzialità proposti dalla cultura liberista. Lo spiega, in una intervista, Otto Kallscheuer, docente di filosofia politica a Berlino, a Milano per un dibattito su «Cosa resta del '68» organizzato dalla Casa della Cultura e dal Goethe Institut. Questa dovrebbe risultare l'ispirazione di fondo di tutte le concrete iniziative politiche della sinistra e della sua elaborazione teorica.

PIERO LAVATELLI

«Libertà, uguaglianza, fratellanza»: riconsideriamo i grandi valori della Rivoluzione francese nella loro integrità, premessa di un nuovo individualismo solidale che rifiuta di riconoscersi nell'individualismo e nella concorrenzialità proposti dalla cultura liberista. Lo spiega, in una intervista, Otto Kallscheuer, docente di filosofia politica a Berlino, a Milano per un dibattito su «Cosa resta del '68» organizzato dalla Casa della Cultura e dal Goethe Institut. Questa dovrebbe risultare l'ispirazione di fondo di tutte le concrete iniziative politiche della sinistra e della sua elaborazione teorica.

«Libertà, uguaglianza, fratellanza»: riconsideriamo i grandi valori della Rivoluzione francese nella loro integrità, premessa di un nuovo individualismo solidale che rifiuta di riconoscersi nell'individualismo e nella concorrenzialità proposti dalla cultura liberista. Lo spiega, in una intervista, Otto Kallscheuer, docente di filosofia politica a Berlino, a Milano per un dibattito su «Cosa resta del '68» organizzato dalla Casa della Cultura e dal Goethe Institut. Questa dovrebbe risultare l'ispirazione di fondo di tutte le concrete iniziative politiche della sinistra e della sua elaborazione teorica.

«Libertà, uguaglianza, fratellanza»: riconsideriamo i grandi valori della Rivoluzione francese nella loro integrità, premessa di un nuovo individualismo solidale che rifiuta di riconoscersi nell'individualismo e nella concorrenzialità proposti dalla cultura liberista. Lo spiega, in una intervista, Otto Kallscheuer, docente di filosofia politica a Berlino, a Milano per un dibattito su «Cosa resta del '68» organizzato dalla Casa della Cultura e dal Goethe Institut. Questa dovrebbe risultare l'ispirazione di fondo di tutte le concrete iniziative politiche della sinistra e della sua elaborazione teorica.

La sinistra parla, oggi, il grande tema dell'uguaglianza nella libertà?

È chiaro da quanto ho detto che i punti di sostegno del modello della sinistra storica, il lavoro, la crescita economica, lo Stato, non sono più riproposti come prima, vanno ripensati. Così come non regge più il modo in cui i conservatori hanno giocato in questi anni le loro carte, puntando tutto sul mercato non regolamentato, sull'individualismo selvaggio. Una scommessa che, con la pietosa e crescente degradazione di uguaglianza e isolamento estremo degli individui nel vuoto della solidarietà sociale, in che modo ripensare questi punti per un moderno progetto di uguaglianza nella libertà? Sono questi i temi generali. Sembra essenziale che mercato e crescita economica vadano regolamentati e resi compatibili con le finalità di sviluppo di una vita civile e di ambienti sociali e naturali non degradati, ma vitali per l'uomo. Così, sembrerebbe ragionevole incrementare, con la crescente disponibilità di tempo libero, non i lavori standardizzati, dipendenti, estenuanti, ma le attività libere, creative, indipendenti. Ripensando, altrimenti, il lavoro, si ridurrebbe a orario sempre più ridotto e garantito e tutti un reddito minimo per vivere.

Non sembra poi, per forza, l'abbandono al mercato alla riforma dell'uguaglianza nella libertà il tema centrale della sinistra? La sinistra, in altre parole, si è ridotta a un'attività di contenimento della crisi, non ha fatto altro che difendere il suo modello di lavoro, non che espandersi, è sempre più «cristallina» e ridimensionata dall'attuale rivoluzione tecnologica, che sostituisce il lavoro vivo con le macchine e con la scienza, e rende superflua tanta parte della manodopera. Il senso stesso del lavoro è sempre più messo in questione, tra l'altro, dalla moltiplicazione dei lavori inutili, dedicati alla produzione di simboli di status, immagini di mercato, inutilità e così via. La crescita economica, il mercato, non solo continuano a produrre disuguaglianza, producono sempre più anche degrado, nelle città e nell'ambiente naturale. Producono il modo crescente di isolamento degli individui, un vuoto, pauroso di solidarietà sociale. La crisi ha poi messo in questione non solo lo Stato, ma la forma stessa generalizzata della «burocrazia» in tutte le sue versioni, dalle forme statali e politiche dell'Occidente a quelle dei paesi dell'Est alle burocrazie delle aziende private.

Che fare, allora? Come può

Per l'appunto: il desiderio di tutti gli individui a vivere in una società non frantumata, ma solidale, deve diventare il presupposto di un ragionamento che vada oltre il paradosso della diversità e delle libertà. Deve costituire la premessa di un nuovo individualismo solidale, che rifiuta di riconoscersi nell'individualismo atomizzato, nell'individualismo darwiniano sociale, della lotta per la sopravvivenza. L'individualismo che brandisce ancora la chiave del governo. Del resto, i recenti studi di cultura politica mostrano che la gente è sempre più orientata nei paesi ad alto sviluppo, verso i valori postmaterialistici, i valori universalistici, che elevano il livello della vita civile. Lo sviluppo di un agire individualistico solidale deve quindi essere, non come meta di una società futura, ma da adesso l'aspetto centrale, l'ispirazione di fondo di tutte le concrete iniziative politiche della sinistra.

La stampa ringhiante Ecco come nasce questo nuovo fenomeno

BORGIO TURONE

Il caso Martelli sta portando il giornalismo italiano a livelli mai raggiunti di risosità nevrotica. Rispetto al paludato grigiore che in altri tempi ha caratterizzato da noi l'informazione, è preferibile, tutto sommato, l'odierno eccesso di turbolenza, nel quale però s'intravede qualcosa di ambiguo, di recitato. Sembra insomma riproporsi - dietro il frazionamento di una guerriglia verbale in cui s'intravedono accuse di cialtroneria e mascalzonerie - l'antico tema insidioso del rapporto tra potere politico e informazione: dove il potere, scorge nel giornalismo soprattutto uno strumento mediante il quale procurarsi consenso, e perciò da tenere sotto controllo. Qui utilizzeremo il già troppo chiacchierato caso Martelli solo per una riflessione d'ordine generale. Poiché protagonista dell'incidente in Kenia è stato il vicesegretario di un partito che sostiene la punibilità non solo degli speculatori, ma anche dei contumaci di droga, anziché stato un'alleggerimento, è stato quello di un giornale che avesse lasciato le pur contraddittorie informazioni di provenienza africana.

Detto questo, è doveroso aggiungere che il comportamento attribuito a Martelli configurerebbe una sua mediocre e un po' ridicola incoerenza, rispetto alla quale ci sembrano eccessive le affermazioni iraconde cui si stanno abbandonando sia gli accusatori, sia i paladini del vicesegretario socialista (con prevalenza netta, per allegria e stizza, dei socialisti). In un paese che ha visto e vede scaldati politici macroscopici, nei quali non di rado esponenti del potere si fanno complici della criminalità organizzata, è bizzarro che lo spirito di Martelli susciti più emozioni - per esempio - delle bugie di Antonio Gava (si legga l'ultimo numero di «Avvenimenti»).

Ma l'era capitato, prima d'ora, che un direttore scrivesse un fondo per chiedere la testa di un altro direttore, e che un programma televisivo («Linea diretta» di Blagi, giovedì sera) assumesse contenuti di emozione e di ira spinta grazie a uno scambio di nullatanti ingiurie fra gli intervistati. Interdiciamo, se questa esibita aggressività fosse indice di un orientamento verso forme stabili di trasparenza nel giornalismo, dovremmo considerarla con estremo favore. Finora le teste dei direttori sono sempre entrate o cadute come risultato di operazioni condotte in segreto nei centri di potere. Le volgarizzazioni che ancora di recente sono circolate dopo la caduta di Ciriaco De Mita dal seggio della Democrazia cristiana, che il pronome «io» di un leader comunista considerasse un insulto, e che il leader socialista si fosse permesso di paragonare il suo nome a quello di un altro leader, sono stati il frutto di un gioco di parole, non di un'informazione.

Il nuovo stile feroce del giornalismo giocato sugli attacchi reciproci deriva forse dal fatto che - in tempi d'informazione spettacolare - l'esibizionismo è diventato moneta pagante a fini di carriera. E poiché la forma più vistosa di esibizionismo è l'aggressività, gli articoli di giornale diventano scabbolole: tanto, ciascun direttore sa che può chiedere la testa dell'altro con la rassicurante certezza di non ottenerla. Questi però possono essere opportunismi occasionali di singole persone. Il fenomeno dell'informazione ringhiante ha certo matrici più complesse. Possiamo formulare in proposito alcune ipotesi.

Dopo la genuina vivacità del triennio successivo alla sconfitta del fascismo, con le elezioni del 1948 l'allora giovane democrazia italiana entrò in una fase di stagnazione, che si rifletté subito nel giornalismo. Le collezioni dei quotidiani indipendenti degli anni Cinquanta, sfogliate oggi, danno squallide sensazioni di regime. Qualche spiraglio di anticonformismo si aprì negli anni Sessanta con la nascita dell'«Giorno». All'inizio degli anni Settanta, sull'onda nuova della campagna laica per la legge sul divorzio, fu il «Messaggero» a togliersi di dosso la polvere di un antico ossequio al potere. Nel 1976 nacque «la Repubblica», imponendosi grazie a un giornalismo all'attacco i cui esiti sono stati non di rado felici. Nella seconda metà degli anni Ottanta l'innovazione ha toccato per la prima volta la stampa di partito, col mutamento di formula dell'«Unità». Si aggiunge che di recente le nuove tecnologie tipografiche, permettendo costi inferiori, hanno favorito la crescita di numerosi quotidiani provinciali.

Tutto ciò ha finalmente portato ad oltre sette milioni il numero di copie giornaliere che si vendono in Italia, e soprattutto ha allargato le dimensioni dell'opinione pubblica, aumentandone la capacità di vigilanza. Al crescere della consapevolezza popolare non ha corrisposto una altrettanto profonda, maturazione delle forze politiche, dove sta germinando, a una aspirazione diffusa a nuove progettualità, ma dove il peso delle spicciole convenienze contingenti impedisce ai propositi embrionali di trasformarsi in programmi operativi. C'è dunque una schizofrenia fra ciò che la gente vorrebbe dalla politica e ciò che la politica riesce a dare. Tale schizofrenia si riflette nell'informazione, la quale da una parte deve rispondere alle sollecitazioni di un pubblico ormai esigente, voglioso di conoscere anche le notizie sgradevoli al potere, e dall'altra deve fare i conti con i consolidati privilegi del palazzo. Le burocrazie di partito, se giudicano fastidioso un resoconto giornalistico che esca dal loro ristretto ambito di competenza, si oppongono con forza alla pubblicazione di notizie che non siano a loro vantaggio.

In questo clima, una copertina come quella del settimanale che, in difesa di Martelli, ha dedicato alla vicenda il vistoso titolo «Giornalismo cialtrone» rischia di apparire insieme fotografica ed autografica.

La «Grosse Koalition»

LUCIO COLLETTI

Egredo direttore, in relazione alla nota di Paolo Sordini «Accadde a Berlino», un film visto solo da Lucio Colletti, pubblicata su «l'Unità» del 17 marzo, vorrebbe precisare soltanto quanto segue. Nel mio articolo sul «Corriere della sera» del 16 marzo ho provato a spiegare due «scottature» della Cdu, quella di gennaio a Berlino e l'altra di domenica scorsa a Francoforte. A Berlino, prima delle elezioni di gennaio c'era un'amministrazione di «Grosse Koalition», la sconfitta della Cdu in quella città portò al giorno in cui è apparso il film, il segretario della Cdu o a ragione, con il mio argomento. Può darsi che io mi sia espresso in modo non chiaro dando l'impressione che la «Grosse Koalition» venisse a Berlino anche dopo le ultime elezioni. Però

quando Berlino era governata da una coalizione tra la Cdu e i liberali della Fdp, guidata dal cristiano-democratico Eberhard Diepgen. Un centro-destra, insomma, analogo al governo federale di Bonn. È questo, semmai, che è stato in carica fino al 16 marzo. Prima che ci invi un'altra lettera in cui spiega che, no, lui in realtà voleva riferirsi al governo che c'era ancora prima di quello di Diepgen, è bene che sappia che neppure quello - guidato da Richard von Weizsäcker - era una «Grosse Koalition». Per farla breve, una «Grosse Koalition», a Berlino, non c'è mai stata. Quanto al resto, non mi pare di aver menzionato scartando: l'analisi contenuta nell'articolo di Colletti partiva da un dato inesatto, l'abbiamo fatto notare.

CONTROMANO

FAUSTO IERBA

Nasi, cicatrici e colori del Psi

Quando una caramella di miele, come faccio spesso, ma oggi il sapore è di liele). C'è da chiedersi: è possibile che in un partito dalle ambizioni espansive come il Psi l'opinione debba sempre essere una sola? E, comunque, quest'ultima non dovrebbe nascere da una discussione alla luce del sole, in tempi di «giustizia» universale? Anche questo interrogativo è stato affacciato recentemente da qualche senatore del partito, sia pure con l'avvertenza che la guida di Craxi è fuori discussione. Ma l'inchiesta pregressuale dell'«Avanti!», giunta, come dicevamo, alla undicesima puntata, con una rassegna da un capo all'altro d'Italia, è tutt'altro che promettente.

Essa parte dal presupposto che la capitale sia sana e la periferia corrotta, il motivo dominante, anzi l'unico chiesto finto è perciò questo: come colmare il «gap» tra centro e periferia del partito. Tuttavia, posto l'obiettivo in questi termini, senza la traccia di un qualunque confronto di posizioni politiche o programmatiche, l'approdo sembra disperante.

Gli inviati dell'«Avanti!» raccontano che di regola si formano nuove maggioranze e tutte riconoscono come lea-

e uniti i gruppi legati a Tizio Calò e Sempromonte. Il quotidiano socialista, troppo undici puntate, non è neppure sfiorato dal dubbio che questi fenomeni «periferici» possano essere stati per lo meno incoraggiati da un modo di fare politica e da una concezione dei rapporti interni praticati a tutti i livelli. L'inchiesta non sembra dunque preannunciare l'attesa «autoriforma», di cui si è forse annunziata perfino la chiave. Offre invece indicazioni ai cultori del «chi sale» e del «chi scende». Infatti gli inviati dell'«Avanti!», evidentemente spediti in periferia dopo un robusto corso di antropologia, osservano i nasi e le cicatrici d'origine. Tra craxiani arancione-azzurro e grigio scuro, hanno infallibilmente scoperto i campioni autentici. Così nel Veneto, come avevamo già segnalato, sale Gianni De Micheli che non rappresenta soltanto una fazione, ma il partito nella sua complessità, nel suo inamovibile intanto, e nell'ammendamento dell'«avanti!». Oh, Bergamo felice e a tinto unito!

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale Edilrice spa l'Unità Armando Sarri, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarri, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella (iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci (iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531 SFI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano, Stabilimil: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelagosi 5, Roma.

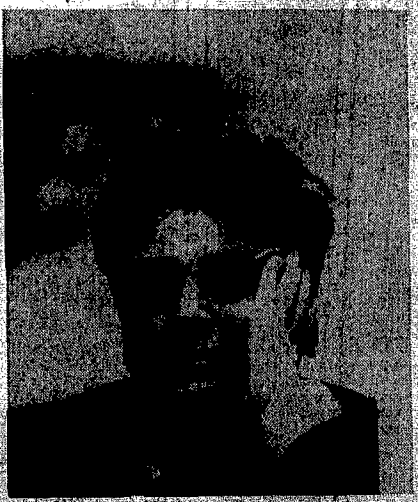
Il congresso del nuovo corso

Occhetto si presenta ai mille delegati I comunisti decidono le scelte del rinnovamento

La prima volta di Achille Occhetto segretario. Eletto nel giugno dell'anno scorso con tre voti contrari e cinque astensioni (molto più contrastata era stata la sua elezione a vicesegretario). L'anno prima Occhetto debutta stamane al Palaeur di Roma forte di un ampio consenso sul documento congressuale e di una serie di iniziative che hanno riportato il Pci al centro della scena politica.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il congresso che si apre oggi, il congresso del nuovo corso e dell'alternativa, è chiamato a discutere il futuro del Pci e a valutare l'operato del nuovo gruppo dirigente. È un congresso per molti versi decisivo. Segna la conclusione di un lungo dibattito interno (Occhetto ha parlato di «staglio») seguito ad una serie preoccupante di sconfitte elettorali, accompagnate dal calo costante degli iscritti. Sancisce la scelta del rinnovamento politico e ideale, scandito in questi mesi da parole chiave: «Come il movimento forte e le «discontinuità» e da iniziative di politica interna e internazionale (dalla battaglia sul diritto di voto alla lotta alla droga, dall'impegno per il Mezzogiorno alla proposta di dimezzare la leva, dal viaggio di Occhetto a Bonn a quello a Mosca). Testimoniano una ripresa d'interesse per il Pci, dato di fretta e di apprensione da molti commentatori. Cade



Achille Occhetto

sandro Natta pronuncerà il discorso di apertura) seguirà tre filoni fondamentali: le ideologie e i valori del nuovo corso, la cui attualità è riproposta dalle grandi contraddizioni del nostro tempo; la politica internazionale, segnata dalle novità della perestrojka gorbacioviana e dai processi

con la decisione di Craxi di mandare all'aria l'incontro di Bruxelles tra il Pci e i partiti socialisti europei. E tuttavia Occhetto sicuramente ribadirà la necessità dell'alternativa, e quindi di un'azione unitaria con il Psi che prenda le mosse dei «fatti concreti», senza rimandare ad un futuro indefinito (la «casa comune») o agli esiti di qualche disputa «storografica» (Togliatti). La scelta dell'alternativa, insomma, è il Psi che deve scegliere da un lato la conciliazione conflittuale con la Dc di Fortani e gli scampoli di una rendita di posizione sempre più logora, dall'altro i «primi passi» sulla strada dell'alternativa. Il dibattito pregressuale, che ha portato all'elezione di 1.042 delegati e di 270 esterni, ha smentito i timori di chi denunciava i rischi dell'«unanimità». L'assenza di emendamenti nazionali, presentati cioè in Comitato centrale e da lui «cassati», nel congresso di federazione, non ha impedito una discussione aperta e vivace. Anzi, l'ha in qualche modo agevolata, evitando che il dibattito si limitasse all'opzione fra questo o quel testo, fra questa o quella linea posta in calce ad un emendamento. È la «stagione interna» del Pci che è risultata profondamente trasformata: gli schemi con cui per anni si è guardato al dibattito dei comunisti palano davvero

superati, e ciò ha conferito una nuova forza alla leadership del partito. Anche questa è una «discontinuità» significativa. Il consenso raccolto dal documento, le cui linee generali furono approvate a larga maggioranza dal Comitato centrale del novembre scorso, è emblematico di un comune sentire nel corpo del Pci: le assemblee di sezione (cui ha partecipato il 25% circa degli iscritti, l'85% in più di tre anni fa) hanno approvato il documento con una percentuale che sfiora il 95%. Leggermente inferiore il risultato dei 128 congressi di federazione. 95%. Ma i documenti congressuali quest'anno sono due: al Cc infatti Armando Cossutta aveva presentato un testo alternativo («Un nuovo corso per il socialismo»), che raccolse due voti. Nel congresso di federazione il documento Cossutta (che diversamente da quello aveva chiesto il presentatore, non è andato automaticamente in votazione ma è stato discusso soltanto, la dove un delegato ne ha fatto richiesta) ha raccolto circa il 4% di consensi e una percentuale analoga di astensioni. Nel congresso di federazione, tuttavia, non si sono discussi soltanto i documenti nazionali: gli emendamenti sono circa 450; e 700 sono le mozioni. Un rilievo particolare assume la questione del Concordato: 16 federazioni (fra

Dubček ancora senza visto Identikit degli ospiti stranieri

Alexander Dubček non ha ancora ricevuto i documenti necessari per il viaggio (insomma il visto) necessari per partire per Roma e presenziare così al XVIII Congresso del Pci che si apre stamane. Il leader della Primavera di Praga si è recato ieri mattina all'ufficio competente di Bratislava ma non gli è stato consegnato alcun foglio di viaggio. Gli è stato detto comunque di ripassare lunedì mattina.

elevato e la qualità delle delegazioni straniere non sono altro che la testimonianza dell'ampiezza e della solidità delle relazioni internazionali del Pci e del prestigio di cui esso gode a livello mondiale. Insomma si può parlare di nuovo internazionalismo del Pci. Certo è che è presente in tutti e quattro i continenti.

MAURO MONTALI

ROMA. Il colloquio con Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali del Pci, non può che partire da qui: «Ci auguriamo che Dubček», dice Rubbi, «riceva per tempo il permesso di viaggio e possa arrivare al congresso. Intanto possiamo già registrare l'arrivo di un altro noto esponente della Primavera di Praga, Zdenek Mlynski. Alexander Dubček ha comunque già fatto recapitare un lungo messaggio che sarà letto oggi stesso. Per tutta la giornata di ieri le notizie su Dubček si sono scavalate. La moglie del leader della Primavera, Anna, interpellata per telefono dall'Associated Press ha dichiarato

Di particolare interesse, ci sembra quest'ampia partecipazione dei partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti dell'Europa occidentale. Si guarda al Pci ormai come componente integrante della nuova sinistra europea. Questa ampiezza di delegazioni sottolinea la centralità della questione europea assunta dai comunisti italiani e sicuramente la validità dell'impostazione data al processo di costruzione di una nuova sinistra. E della «qualità» delle presenze straniere cosa si può dire? Ecco, guardiamo un attimo al capidoglio: per cominciare si tratta di una casa di prim'ordine. Da Mosca arriva Alexander Yakovlev, mem-



Dubček durante la sua visita a Roma nel novembre '88

Per la prima volta poi ci saranno i verdi tedeschi. E il partito Adduttura. Rubbi, avete invitato quattro partiti israeliani. Come mai? «Qual è quel congresso», risponde sorridendo, «che si può permettere politicamente una cosa del genere? Il fatto è che abbiamo invitato tutte le componenti di sinistra presenti in Israele: e cioè, il partito laburista, il Mapam, il Kahak e il Rafi». E l'Olp? «Oltre ovviamente a Yasser Arafat, rappresentante dell'Olp in Italia, verrà Yasser Abed Rabbo, membro del comitato esecutivo dell'organizzazione. Inoltre sarà presente in rappresentanza dei palestinesi

del territorio occupato il giornalista Hanna Siniora». Ma c'è dell'altro. Alcune novità di grande interesse sono costituite da: continua Rubbi, «dalla presenza alle nostre assemblee per la prima volta, dal partito del Congresso indiano, del partito Colorado dell'Uruguay e del partito di governo della Tanzania, dello Zambia e della Repubblica Araba dello Yemen, rappresentata dal primo viceministro». Perché i democratici americani non saranno al Palaeur? «Lo considero una novità di rilievo anche la risposta ricevuta dal Partito democratico che si rammarica di non essere in



Ultimi preparativi al Palaeur a Roma per l'inaugurazione del XVIII Congresso comunista

Sono 270, rappresentano il mondo della cultura e delle professioni Potranno intervenire dalla tribuna e presentare mozioni ed emendamenti

Prima volta del «delegato esterno»

I segretari degli altri partiti, naturalmente. Poi ministri, leader sindacali, delegazioni estere, esponenti del mondo della cultura, dell'industria, della finanza. Ma tra i banchi del Palaeur, stavolta, anche una figura del tutto nuova: i «delegati esterni». Sono 270, vengono da tutt'Italia. Parteciperanno ai lavori delle commissioni (esclusa quella elettorale). E potranno parlare dalla tribuna del congresso.

La loro presenza al congresso è stata voluta per arricchire il dibattito e l'elaborazione del Pci in una fase in cui la costruzione del nuovo corso comunista sollecita la partecipazione e le proposte di un ampio spettro di forze, sensibilità, posizioni. I delegati esterni arrivano da tutta Italia, e sono stati selezionati nelle diverse federazioni attraverso i percorsi utilizzati per quelli interni: proposti dalle commissioni elettorali al

congresso, hanno dovuto affrontare - come gli altri - il voto dell'assemblea. Sono espressioni delle più diverse realtà sociali, culturali ed economiche. Vediamone alcuni. A rappresentare il mondo dell'università ci sono i professori Marino Berengo (presidente di Storia all'università Ca' Foscari), Michele Salvati (Milano), Enzo Tiezzi (Arezzo), Gianni Fabbri (Venezia) e Nicola Tranfaglia (Torino). Dalle file dei gruppi parlamentari della Sinistra indipendente arrivano, invece, Franco Bassani, Ettore Masina, Stefano Rodotà, Raniero La Valle, Massimo Riva, Gina Lagorio, Guido Rossi, Giorgio Strehler, Vincenzo Visco, Antonio Cederna e Gaetano Artè. Poi, da Mila-

Governo ombra, un sondaggio dice: «Zangheri presidente»



Renato Zangheri (nella foto) presidente del Consiglio, Giorgio Napolitano ministro degli Esteri, Ugo Pecchioli agli Interni, Luciano Violante alla Giustizia, Alfredo Reichlin al Tesoro, Luciano Barca al Bilancio, Vincenzo Visco alle Finanze, Giovanni Berlinguer alla Sanità, Giuseppe Vacca alla Pubblica Istruzione, Antonio Bassolino al Lavoro, Bruno Peggio all'Industria, Walter Veltroni al Turismo e spettacolo. Ecco il governo-ombra ideale stando a un sondaggio compiuto dal settimanale Epoca tra cinquantotto imprenditori, finanziari, intellettuali e uomini di spettacolo. Gli interpellati hanno indicato accanto alle caselle dei principali dicasteri governativi i nomi di quei dirigenti del Pci ritenuti più adatti all'incarico. Da più parti è stato sottolineato comunque che il governo-ombra non dovrebbe limitarsi a pettinare il Pci. Intanto, in una dichiarazione ad un'agenzia di stampa, il presidente della Lega delle cooperative Lanfranco Turci ha fatto sapere di non voler lasciare l'organizzazione per un eventuale incarico nel Pci.

Pajetta: «Non mi pento di aver votato il Concordato»

badice in un'intervista ad Epoca il suo senso alle scelte compiute dal Pci all'epoca della Costituzione e ancora in occasione dell'approvazione del nuovo Concordato, senza dubbio - aggiunge - migliore del precedente accordo tra Stato e Chiesa. «Non sono pentito», sottolinea Pajetta, «che ritengo adatte le richieste di superamento del Concordato venute da diverse federazioni del Pci, conclude che il problema evidentemente è molto sentito: se ne discuterà in congresso nazionale e certamente da quella sede uscirà anche una definizione della nostra linea».

«La casa comune è prospettiva concreta», afferma Bobbio

Giorgio Amendola, nel 1964. «È l'anno della destituzione di Krušev in Ungheria», aggiunge Bobbio, «e pensavo che quello fosse il momento giusto per il Pci, di scegliere la via democratica, e per la sinistra, di costruire un partito unico del movimento operaio». E oggi? «L'idea che si possa giungere al 1992 con la riunificazione», secondo Bobbio, «non soltanto è un'idea suggestiva, ma rappresenta una prospettiva concreta per la quale lavorerò».

Il programma di oggi al Palaeur

Il discorso di apertura, il programma dei lavori prevede per le 10 e 45 l'assunzione della presidenza effettiva, il messaggio del presidente della Repubblica e la proposta di votazione dell'ordine dei lavori. Alle 11 la relazione politica di Achille Occhetto, cui seguirà la nomina delle commissioni (ore 13). Nel pomeriggio i lavori riprendono con la prima riunione della presidenza del congresso, il dibattito invece inizierà alle 15 e 15 per protrarsi fino alle 18 e 30. La giornata si concluderà con la riunione dei vari comitati.

Così i lavori nelle successive giornate

Il XVIII Congresso del Pci prende il via ufficialmente alle 9 e 30, con le dimissioni degli organismi dirigenti in carica. Subito dopo avverrà la nomina della presidenza e della segreteria del congresso. Alle 10 e 15 salira sul palco Alessandro Natta, presidente del Pci, per il discorso di apertura. Il dibattito si concluderà alle 11 e 30 per dare modo ad il e 30 per dare modo ad

500 posti in tribuna stampa

Per consentire ai giornalisti di seguire i lavori del congresso sono state allestite una tribuna stampa di 500 posti e una tribuna per i fotografi. Gli giornalisti e i reporter accreditati potranno accedere alle varie aree del Palaeur con esclusione del palco presidenza e della tribuna delle delegazioni straniere. Gli organizzatori hanno spedito inoltre 1.500 inviti ai responsabili delle istituzioni, dei partiti e di organizzazioni sociali e culturali, mentre altri 50 mila inviti sono stati diffusi all'intero del partito.

PAOLO BRANCA



Nicola Tranfaglia



Michele Salvati

presidente della Camera, Gerardo Bianco, Leo Valiani e Flaminio Piccoli, Giulio Einaudi, Ernesto Treccani ed Inge Feltrinelli. Carlo Lizzani, Nanni Loy, Cito Maselli e Margherite Von Trotta. I sindaci delle città di Palermo e Catania, Leopoldo Orlando ed Enzo Bianco. Il presidente ed il direttore generale della Rai, Enrico Manca, e Biagio Agnes. Quindi: Paolo Baffi, Franco Piga, Nerio Nesi, Pasquale Saraceno e Michele Principe. Per il Csm, Massimo Bruti, Vito D'Ambrosio e Carlo Smuraglia. E poi, ancora, Ugo Spagnoli, Bruno Storti, Giuliano Toraldo di Francia, Sabino Casarese, Daniele Bovet, Beniamino Andreatta, Luca di Montezemolo, Enzo Scilliano, Giorgio Tecce, Gianni Baget Bozzo, Renata Ingra, Gabriele De Rosa, padre Bartolomeo Sorge, Giancarlo Casana, Pino Ariacchi, Domenico Rosati.

Il congresso del nuovo corso

Intervista ad Augusto Barbera sulle ipotesi per lo statuto che i delegati sceglieranno «Centralismo democratico», i diritti degli iscritti e degli elettori, le strutture

Il partito cerca nuove regole

Tramonterà il centralismo democratico? E come sarà garantito il diritto al dissenso? Insomma, come sarà lo Statuto che uscirà dal XVIII Congresso del Pci? Una specifica commissione sarà al lavoro da stasera all'Eur. Ma un comitato (Fassino, Barbera, Cotturi, Vitali, Giglia Tedesco, Luigi Berlinguer) ha prodotto una griglia di proposte. Barbera: «Lavoriamo per il nuovo Statuto del nuovo Pci»

PIETRO SPATARO

ROMA. Cominciamo dalla questione più delicata: il centralismo democratico. Andiamo verso il superamento o faremo solo qualche aggiustamento? Rileggo si debba andare verso il superamento definitivo, dice Augusto Barbera, giurista, membro del comitato che ha lavorato allo Statuto. «D'altra parte il centralismo democratico è un retaggio di un partito organizzato in modo leninista. Oggi il Pci non è più questo».

Quali devono essere i cardini di questo superamento?

Sono soprattutto la garanzia di qualcosa di più del diritto al dissenso, già riconosciuto. E cioè non sancire l'obbligo dell'unità a ogni costo. Non solo chi sostiene una tesi e si trova in minoranza deve poter manifestare il proprio dissenso, ma ogni iscritto deve poter rivolgere critiche ai dirigenti anche fuori dalle stanze del partito. In questo modo il centralismo democratico non si farebbe assumere alla maggioranza una forte responsabilità: dovrà compiere scelte chiare senza cercare l'unità anche a costo di paralizzare il partito.

Si è detto in questi mesi che il partito forse del nuovo Statuto dovrà essere il capofila, nei limiti degli iscritti e degli elettori. Quali sono? Oltre a quelli che abbiamo toccato sopra ce ne sono altri a loro strettamente legati. Il diritto alla circolazione delle opinioni, per esempio. E qui penso si debba prevedere che il partito metta a disposizione locali o centri di stampa per garantire questo diritto. Il diritto alla conoscenza che vuol dire essere informato del dibattito che avviene negli organismi dirigenti. E questo dovrebbe anche significare che la Direzione del

partito, per esempio, dovrà decidere come rendere pubblici i propri lavori. Il diritto alla decisione: l'iscritto deve decidere o contribuire a decidere. Una grande novità che dovrebbe scaturire dal dibattito congressuale è l'introduzione dello strumento referendario.

Verrà previsto il voto segreto?

È uno dei punti che ha fatto discutere tanti congressi di federazione. Nel voto sulle persone sono tre le soluzioni: voto segreto, palese o mandato agli organi dirigenti di decidere di volta in volta. Vedremo cosa si deciderà.

Molti si chiedono: ma superare il centralismo democratico non vuol dire snocciolare la nascita delle correnti?

Sono due cose diverse. Le correnti hanno conosciuto in una certa fase della storia del partito comunista con il centralismo democratico, e non al capisole perché il superamento del centralismo democratico debba portare alla libertà delle correnti. Nello Statuto dovremo far riferimento a diverse opinioni e sensibilità che sono presenti nel partito, per esempio nella composizione della commissione elettorale che decide le candidature. Nel vecchio Statuto c'era, come si sa, il divieto all'attività frazionistica. Credo non si debba riproporre questa norma. Ma questo non significa assolutamente legittimare le correnti.

Abbiamo detto di voler essere partito degli elettori. Come garantiamo i loro diritti? Dovrà esserci una parte dello Statuto su questo. In cui si dovrebbe sancire per l'elettore il diritto a partecipare alla scelta dei candidati, attraverso elezioni primarie e a contribuire alla preparazione del programma.



Dal Palaeur in diretta a «Italia Radio»

ROMA. I lavori del XVIII congresso del Pci saranno trasmessi in diretta da «Italia Radio». La trasmissione sarà diretta da Augusto Barbera, segretario del partito, e sarà condotta da una commissione di lavoro che deciderà le modalità della trasmissione. La prima volta che un congresso del Pci viene «trasmesso» via radio.

«Italia Radio» riferirà anche sui lavori delle commissioni. Nel corso delle quattro giornate del congresso si alterneranno ai microfoni della radio, in

Tutto questo naturalmente ha un effetto sull'organizzazione del partito. Come cambia la sua struttura?

Aderendo a questo reticolo di esigenze e di domande. E così alle sezioni territoriali e di lavoro, dovremmo aggiungere quelle tematiche, per scegliere forme nuove di approccio alla politica. Tra le sezioni e le federazioni dovrebbe introdursi un nuovo organismo: l'Unione comunista che diventa un centro di direzione politica. La federazione dovrà mantenere un significativo carattere di direzione e di coordinamento. Più su abbiamo le Direzioni regionali. E poi il Comitato centrale, «massimo organo di direzione politica» che, ed è una novità, avrà un presidente, la Direzione nazionale con compiti esecutivi e di promozione e infine la segreteria che sarà l'organo strettamente esecutivo e di collaborazione col segretario. Non vorrei azardare, ma paragonerei il Comitato centrale al Parlamento, la

Direzione al governo e la segreteria all'ufficio del presidente del Consiglio.

S'è anche detto che scoppierà la vecchia e un po' inquietante commissione di controllo. È vero?

Penso debba lasciare il posto a una commissione di garanzia con il compito di far rispettare i diritti degli iscritti e far funzionare le regole democratiche del partito.

«Nello Statuto non entra più una questione centrale del nuovo corso. Il governo ombra perché?

Semplicemente perché metterlo nello Statuto avrebbe significato farlo apparire quasi come un organo del partito. Ma la sostanza resta e sarà il centro di questo congresso. Costituire un governo ombra (perché non anche giunte e sindaci ombra?) vuol dire far apparire meglio la posizione alternativa del Pci, rendere più visibile la sua opposizione. E sarà un cambiamento significativo.

BOBO AL 18° CONGRESSO

SERGIO STAINO



Il Mgs proponeva l'appoggio ai soli socialisti. Giovani di sinistra Cee per un voto progressista

I giovani socialisti e progressisti dell'Europa lanciano da Madrid, dove c'è stata una riunione a cui a pieno titolo ha partecipato la Fgci, un «manifesto» per una «strategia progressista» nella battaglia per l'integrazione comunitaria. La proposta dei giovani socialisti italiani di formulare un «appello» elettorale limitato ai soli partiti socialisti è rimasta isolata. E prevale una visione unitaria dei rapporti a sinistra.

ROMA. Dal giovani di sinistra, in vista delle elezioni, viene in questi giorni un «manifesto» per l'Europa ricco di contenuti stimolanti. Vi si denuncia il pericolo che siano le forze del capitale a trarre i maggiori benefici da un processo di integrazione comunitaria che non veda scendere in campo una «strategia progressista» da parte di tutte le forze di sinistra. I giovani di Madrid - dove venerdì e sabato scorsi c'è stato un incontro internazionale - parlano di un'Europa «casa comune» come «qualcosa che va oltre i 12 Stati membri della Cee. E si soffermano sulle questioni vitali per un impegno politico progressista: la democratizzazione delle istituzioni europee, la pace e il disarmo, il rapporto col Sud del mondo, i problemi sociali come l'occupazione, l'ecologia, le discriminazioni di sesso e di razza, l'istruzione».

Il «manifesto», che attende ora la firma via via di tutti gli organizzatori promotori dell'iniziativa, si chiude con que-

ste parole: «Alle elezioni per il Parlamento europeo, le organizzazioni sottoscritte appoggeranno i loro partiti al fine di aumentare l'influenza delle idee di progresso e del socialismo nella Comunità europea. Una formulazione, com'è evidente, molto aperta al contributo di ogni diversa forza politica. Qualcuno però avrebbe voluto una indicazione assai più riduttiva. La delegazione del Movimento dei giovani socialisti italiani (Mgs) era partita la settimana scorsa per Madrid già annunciando in pratica di essere intenzionata a proporre un testo in cui l'appello elettorale sarebbe stato rivolto solo in favore dei partiti socialisti, creando così un inevitabile imbarazzo alla Fgci. Un riflesso negativo, insomma, della polemica aperta da Craxi col Pci proprio sul terreno dei rapporti a sinistra in Europa. Ma le organizzazioni dei giovani socialisti europei (a Madrid c'erano rappresentanti di quasi tutti i 12 paesi Cee e anche di altre associazioni di giovani socialisti e so-

cialdemocratici) hanno respinto questa formulazione. Ieri i responsabili della Fgci non hanno voluto fare commenti per non compromettere, amplificando una polemica, il risultato positivo scritto da Madrid. Nella serata il direttivo nazionale dei giovani comunisti ha diffuso un comunicato in cui la Fgci rileva «con viva soddisfazione come, nonostante qualche resistenza, si sia determinata una forte convergenza di opinioni e di volontà delle organizzazioni presenti all'incontro, sia sui problemi più importanti che vivono oggi i giovani nel nostro continente, sia sulla necessità di dotarsi di politiche e strumenti adeguati da parte della sinistra giovanile per costruire una prospettiva progressista in Europa».

A Madrid i giovani hanno anche deciso di avviare un processo aperto, volto alla costruzione di una «unione» di tutte le associazioni giovanili socialiste e progressiste europee. Una associazione più ampia quindi dell'attuale internazionale dei giovani socialisti (Iusy), di cui la Fgci fa già parte in qualità di «membro consultivo». Nel «manifesto» di Madrid la Confederazione dei Partiti socialisti della Comunità (Cpsce) è citata una sola volta, quando si afferma l'esigenza di «controllare» l'impegno delle istituzioni europee verso le domande dei giovani.

Un numero di «Critica marxista» con ventisette saggi di intellettuali e dirigenti politici che affrontano i grandi temi della trasformazione in un nuovo orizzonte della democrazia

Come governare la società dei diritti

«Governare le trasformazioni - Il Pci al suo XVIII congresso è il titolo di «Critica marxista» dedicata alle tematiche di fondo del nuovo corso comunista. Vi scrivono: Badaloni, Barbarella, Bernardini, Bertinotti, Borgna, Bufio, Chiarante, Chiti, Cuperio, Garavini, Gozzini, Ingrao, Libertini, Morgia, Napolitano, Prestipino, Quercini, Ranieri, Scarponi, Speciale, Tortorella, Turco, Vacca, Violante, Visani, Vita, Zorzoli.

ROMA. Immaginare i cardini, i riferimenti concettuali, obiettivi di un nuovo corso politico non è la stessa cosa che costruire la sua cultura, cioè la sua motivazione ampia, il suo alimento teorico sistematico, anche se l'una cosa e l'altra sono coesistenti. I due piani di elaborazione possono essere, e quasi sempre sono, asincroni e relativamente autonomi. C'è un'urgenza della politica che impone di accelerare i processi che la cultura ha parzialmente intuito, con ciò modificando gli stessi presupposti oggettivi della costruzione teorica. È la metafora della riparazione dell'auto in corsa. Ed è un gran bene che sia così perché rende la politica sempre più bisognosa di cultura, e la cultura sempre più aperta alla verifica della prassi.

È quanto è accaduto nella vigilia congressuale del Pci: a un'immagine relativamente tranquilla del dibattito nelle sedi e forme istituzionali è corrisposta una produzione intellettuale che ha scarsi precedenti in un tempo così bre-

ve. In tale produzione un posto di rilievo deve essere riconosciuto al numero monografico di «Critica marxista» sotto il titolo: «Governare le trasformazioni». Si tratta di un ampio insieme di contributi di differenti generi e livelli che danno l'immagine plastica di un'opera teorica e analitica in itinere, frammentata, non univoca anzi apertamente dialettica attorno all'oggetto unico della nuova critica del nuovo Pci. Tuttavia un certo ordine tematico è garantito dalla suddivisione dell'antologia in tre sezioni: le ideali e i processi; la società e la politica; la cultura di una nuova sinistra.

Non è opportuno accreditare esteriormente un asse omogeneo di lettura di questi materiali (ventisette saggi, alcuni dei quali con qualità di saggi compiuti). Se una chiave possa consentirci, e credo di non eccedere in unilateralità, è quella del concetto fondante di democrazia. Già nell'articolo di apertura, Nicola Badaloni tematizza il «progetto storico» attuale come «governo socialista dell'Europa attraverso

l'espansione della democrazia in forme che consentono di allargare i diritti e i poteri dei lavoratori»; i quali dovranno saper «trasformare queste istanze universali in problemi politici». Subito dopo Giuseppe Chiarante offre una tesi storico-teorica sul fallimento esaurimento delle due esperienze «socialiste» del movimento operaio, connesse dalla deformazione statistica: quella integrale istituzionale del «socialismo reale» dell'Est e quella debole redistributiva delle socialdemocrazie dell'Ovest; e propone il ritorno alla nozione di «comunismo», il risarcimento dell'originario segno teorico-marxiano emendato dall'errore di una fase transitoria concepita come Stato socialista.

In questa tesi il valore democrazia si connota come processo di liberazione in una equipollenza piena con la categoria di «società comunista». Si indica una società che attraverso l'intreccio tra intervento pubblico, forme di gestione sociale e iniziative dei singoli tenda a porre al centro non già lo Stato (che come potere autoritario è anzi destinato a veder ridotto il suo ruolo) ma l'attuazione dei diritti dei cittadini e la più ampia espansione di tutte le libertà, che valorizzi non l'uniformità ma le concrete differenze; che sia diretta a uno sviluppo non meramente economicistico ma a uno sviluppo in cui i cosiddetti beni immateriali

continuo non meno della produzione materiale. La «società comunista» non stalinista e non economicista, e che dà rilievo centrale ai temi della liberazione, va marxianamente concretizzata in problemi individuali e collettivi e non come forma di produzione e sistema.

La proposta teorica di Chiarante supporta la conclusione politica: il tema della ricomposizione della sinistra non può avere nessuna fecondità di sviluppo se si muove, unilateralmente, da quelle che sono sin qui state le posizioni del movimento socialista oppure del movimento comunista. Aldo Tortorella ripercorre la storia del concetto di democrazia nell'elaborazione dei comunisti italiani definendone il punto di approdo nel riconoscimento della democrazia come valore in sé e dunque come via del socialismo. Questo approdo consente il recupero del patrimonio teorico del pensiero socialista. Quel patrimonio che, come richiama Chiarante, lungi dal negare la centralità dell'individuo - da Marx a Gramsci - critica della mancata liberazione dell'individuo e progetta di liberazione: «Liberazione economica; ma non solo economica, dell'individuo; primato dell'individuo e non dello Stato; prospettiva della fine della società fondata sulla for-

za, e dunque estinzione dello Stato». Ma altra è stata la concreta storia del movimento operaio che pur muoveva da quella ispirazione teorica. L'assenza in Marx di una teoria dello Stato e la spiegabile curvatura economicistica del movimento storico delle classi subalterne condussero a esiti aberranti: alla massima divaricazione tra idea democratica e idea socialista, ma anche a una pratica socialdemocratica, egualmente divaricata, come dimostra la tragica scelta dell'Spd di votare i crediti di guerra («la nazione prima della democrazia»). Ma ora all'approdo coerente è giunto e si apre il difficile terreno teorico-pratico della critica democratica dell'esistente. (Quella lettura del mondo a partire dal supposto della democrazia che sostanzia la criticità comunista è ridislocata i termini del processo politico e risolve, fuori dalle angosce ideologiche, il tema dell'identità). Lo scritto di Tortorella entra così nel campo empirico senza più gli impacci della insolutezza teorica. Non è empiricamente vero che la democrazia possibile è quella delle società di tipo capitalistico, al contrario, proprio la fase attuale, la emergenza ed esplosione di una moderna contraddizione democrazia-società di classe, con i suoi processi di concentrazione e di alienazione, con

la mancata coerenza rispetto alle domande nuove che la democrazia pone nella società della comunicazione; e così via. «La strategia democratica delle forze di sinistra deve partire dal riconoscimento del diritto di decidere su tutto ciò che riguarda la vita della collettività e dal riconoscimento del diritto a decidere in modo pienamente informato, e da una strategia democratica del consenso che chiama in campo il problema delle regole e delle legittimazioni. L'obiettivo è l'eguale distribuzione del potere sociale, dei mezzi della democrazia, il pluralismo differenziale degli interessi, dei poteri di fatto e delle culture tendono a sottrarre alla democrazia la sua capacità finalistica di eguaglianza: è da qui che nasce il gran problema della democrazia giusta, di cui è aspetto strutturale la democrazia economica. La democrazia, per tendere alla «compiutezza», non può che essere una erosione continua di posizioni di comando che non trovino giustificazione valida in se stesse o che siano di ostacolo alla libertà e alla liberazione di tutti. In questa formulazione di Tortorella è indicata la dinamica di una strategia che, per volontà politica, blocchi la tendenza della democrazia, indagata da Tocqueville, a porre in crisi se stessa con la leggerezza delle proprie regole. Una strategia di riforma permanente. □ E. Ro.

Craxi

«La Malfa prevenuto con il Psi»

ROMA. Un discorso di venti minuti, undici scarse cartelle, quasi un compendio sul tema dell'impegno socialista per l'obiettivo Europa. Impegno che Bettino Craxi ha in pratica esaurito nell'obbligo della "modernizzazione" soprattutto in Italia dove si è costretti a vivere la complessa vita moderna accanto a una sistemica inefficienza dei maggiori servizi. Appena un riferimento all'esigenza che il mercato unico del 1992 debba favorire, oltre al progresso economico, la crescita sociale, in modo da abolire le vere e proprie piaghe sociali ancora esistenti, come quella della disoccupazione. Il discorso è apparso una versione anticipata del programma per le prossime elezioni, varato dall'Unione dei partiti socialisti europei, a cui pure tutti i precedenti interventi al convegno del Psi si erano richiamati. Ma Craxi non ha potuto o voluto entrare nel merito. Forse perché altrimenti avrebbe dovuto affrontare il tema dell'eurosinistra (e quindi dei rapporti tra il Pci e la stessa Unione socialista europea che il Psi ha pretestuosamente congelato) o forse perché avrebbe dovuto anche spiegare qual è il ruolo del suo partito al governo in vista delle scadenze europee.

Craxi vede nella Europa europea «percorsi a ostacoli con lassa e gabbi», dice che «chi tarderà andrà incontro alla decadenza e alla retrocessione». Ma intanto prende tempo, neutralizza persino l'impatto sul quadro politico nazionale della prossima scadenza elettorale, agitando l'altro giorno dalla stessa tribuna di Gianni De Michelis. «Non mancherà», dice il segretario socialista, «chi intenderà vivere le prossime elezioni solo come un momento della nostra politica interna, come verifica degli affari di casa nostra», come riferimento per questa o per quella altra legge. Noi dobbiamo invece lavorare per compiere soprattutto un grande lavoro di promozione dell'idea Europa. Tanta acqua sul fuoco, mentre le polemiche sul destino del pentapartito divampano, si deve evidentemente a una condizione di difficoltà, di incertezza politica sul ruolo di governo del Psi.

Ne di più Craxi dice e di scorso concluso, mentre si concede alla stretta dei suoi fans a caccia di autografi. Sul rapporto a sinistra rimanda un giudizio a dopo la relazione di Achille Occhetto. Si definisce sorpresa da «seguito rinvio» dei comunisti ungheresi, incontrati l'altro giorno, e si augura che le trasformazioni avvengano rapidamente e siano durature. Si scuote solo quando gli si chiede se condivide l'affermazione di Giorgio La Malfa secondo la quale il Psi dovrebbe vedere con favore il costituendo polo laico, che è difficile - taglia corto - che accordiamo favori a scorta chiusa. E ancora più aspro è sul La Malfa che polemizza per la sovrapposizione del congresso del Psi su quello del Pci. Craxi prima parla di difficoltà organizzativa, coprendo, poi replica a muso duro: «L'idea di costituire nei confronti del Pci può essere usata solo da una testa prevenuta nei nostri confronti». Controprechiere La Malfa: «Aspetto che il Pci dica definitivamente la data del suo congresso. Allora i fatti parleranno». □ P.C.

Pertini «Votiamo contro il ministro»

ROMA. L'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, che compirà a settembre 93 anni, superata una leggera indisposizione, è tornato a partecipare alle sedute del Senato: e ieri ha subito votato, contro il governo. Già la sua decisione di sedersi in aula nei banchi al confine tra i gruppi del Pci e del Psi aveva destato, tra i presenti, qualche curiosità. Poi è venuto in votazione un emendamento del governo sull'attribuzione di un incarico al ministro di appaltare la trattativa privata di studi e le indagini necessarie per l'individuazione delle aree a rischio di crisi idrica. Pertini, ascoltati Donat Cattin che difendeva l'emendamento e i senatori comunisti e della Sinistra indipendente che parlavano contro, si rivolgeva alla sinistra di opposizione e chiedeva: «Allora votiamo contro?» e così faceva. L'emendamento veniva bocciato.



Ciriaco De Mita

Ancora polemiche al Consiglio di gabinetto Sugli oneri sociali De Michelis è contrario

Il presidente del Consiglio costretto a riaprire trattative con gli alleati in cerca di 5mila miliardi

Sulla spesa tagli a metà De Mita riconsulta i 5

De Mita ha presentato il suo «piano» al Consiglio di gabinetto, un insieme di schede dei tecnici sui settori sotto tiro, ma per vararlo dovrà fare proprio ciò che, sino a ieri, aveva negato: incontrarsi personalmente con i leader dei partiti di maggioranza. Dovrebbe cominciare con Bettino Craxi, entro lunedì. Dissensi molto forti nel governo sulla fiscalizzazione e il pubblico impiego.

Non ci siamo. L'esordisce Gianni De Michelis sventolando le braccia nel suo modo tipico, e ripete ai dieci colleghi del Consiglio di gabinetto (tutti quelli che ne fanno parte, più Ciriaco De Mita, l'altro ieri più volte, negli incontri con i tecnici di palazzo Chigi, in faccia a faccia con De Mita, e in incontri a tre con De Mita e Amato). Ipotesi di tagliare 1.500-2.000 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali, che colpirebbe di fatto tutto il Nord e le zone più industrializzate (con il criterio del livello di occupazione, più occupati, meno fiscalizzazione), non trova d'accordo il vicepresidente del Consiglio, ma non sembra che la sua renata al piano di De Mita sia sciolta in casa socialista.

Le preoccupazioni elettorali percorrono la riunione, insieme ad una voce insistente: De Mita starebbe per pronunciare di nuovo - e stavolta senza ripensamenti - la frase storica «I tagli o mi dimetto», insomma sarebbe tutto. Voci che qualcun altro definisce false e tendenziose, tutta dentro quel gioco un po' pallido che vede da settimane affrontarsi il partito delle Europee (nessun passo prima di giugno), e il gioco De-Psi attorno al governo. Certo la voce non mitiga il clima della riunione. Vediamo però qual è il piano presentato ieri da De Mita al Consiglio di gabinetto, e che sarà - eventualmente emendato - la base della sua discussione con Craxi e poi con gli altri segretari dei partiti di maggioranza. Si tratta in tutto di sei schede, ognuna con un titolo e una breve premessa. In fondo, è quantificata la cifra del beneficio che lo Stato ricaverebbe dal provvedimento. Si tratta di poco più che appunto, quindi, ma che contengono anche le ipotesi legislative.

Per la sanità sono previste due ipotesi sui ticket per i farmaci: nella prima ipotesi, l'aumento del ticket sulla ricetta (da 2.000 a 3.000 lire) è abbattuto al passaggio di molti altri farmaci ad un ticket più alto: da 20 al 40%; nella seconda ipotesi, invece, si punta di più sull'incasso delle ricette, che passano a 5.000 lire, e si mantiene ad un livello più basso l'aumento del ticket sui medicinali. Si propongono ticket sui ricoveri ospedalieri e si pensa di modificare la legge per rendere autonomi gli ospedali. Gli altri settori indicati nel documento sono: il pubblico impiego (contenzioso dei rinnovi contrattuali nel tetto dell'1% reale, compresi gli agrari fiscali e gli eventuali trasferimenti di sentenze delle varie autorità giudiziarie); previdenza (gli esperti ribadiscono: innalzamento immediato dell'età pensionabile); trasporti (taglio delle tariffe agevolate e aumento graduale degli abbonamenti); finanza locale (taglio dei trasferimenti) e università (taglio dei trasferimenti e una sorta di autonomia impositiva).

È un Giuliano Amato rosso



Un interno di un ospedale romano

Presentata la proposta di legge di modifica della riforma sanitaria Sanità, il «bluff del governo» Il Pci contro ticket e Usl

Un «no» fermo e ragionato del Pci contro i tagli alla sanità e il blocco dei contratti del pubblico impiego. Ma il Pci non si limita a bocciare la manovra del governo, avanza una sua proposta di legge per migliorare il servizio sanitario nazionale. Niente più Usl e comitati di gestione, maggior autonomia agli ospedali, diverso finanziamento del servizio e una nuova disciplina per il personale.

ROMA. Non si poteva scegliere momento più attuale. Mentre il governo in materia sanitaria va avanti a colpi di tagli alla spesa e introducendo nuovi ticket, il partito comunista spiega e motiva il suo «no». Nel modo più concreto: con una proposta di legge che modifica e corregge la riforma sanitaria; nelle parti da tempo nell'occhio del ciclone: Usl, finanziamenti, ospedali e personale. A spiegare la proposta comunista, nel corso di una conferenza stampa a Roma, il capogruppo dei deputati del Pci, Renato Zangheri, il deputato Luigi Benevelli, il senatore Giovanni Ranalli e la responsabile sanità Grazia Labate.

«L'aberrante e si aggiunge alle tante tasse sulla salute che il cittadino già paga», ha detto Grazia Labate. Ed ha spiegato: «Già dalla fine di febbraio dovevano essere eliminate dieci categorie di farmaci e sostituite con altrettante più innovative ed efficaci. Ma il governo ha rinviato la revisione del prodotto che avrebbe consentito un risparmio di mille e 500 miliardi». Il finanziamento del servizio, secondo la proposta del Pci, deve avvenire attraverso la fiscalizzazione dei contributi sanitari, (eliminando così le attuali ingiustizie), il cui ammontare annuo non può essere inferiore al 5,5% del prodotto interno lordo, avviando così un reale processo di autonomia impositiva. Certezze di risorse ma soprattutto la garanzia di un loro efficace e corretto rendimento, per eliminare sprechi, disservizi, inefficienza. Si entra così nel

vivo delle proposte comuniste di revisione del Servizio. Usl, Usl e comitati di gestione vengono aboliti. Per evitare la logica spartitoria partitica che li ha caratterizzati, il Pci propone di separare le diverse responsabilità, e competenze. Da una parte gli enti locali, a cui spetta il ruolo di programmazione, indirizzo e controllo, dall'altra l'Azienda sanitaria locale, con autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile. Comuni e comunità locali si riapproprierebbero del ruolo che spetta loro del denaro ed indicando le scelte in materia sanitaria; i manager si assumerebbero la gestione del servizio. Una azienda senza un consiglio di amministrazione (essendo di nomina partitica) si trasformerebbe in un comitato di gestione mascherato, guidato da un direttore e da due coordinatori, uno sanitario e uno amministrativo. Gli incarichi avverrebbero attraverso selezione pubblica, revocabili ed incompatibili con altre attività, e a termine. Una gestione non burocratica, dunque, da controllare non formalmente e a posteriori, ma in base alla qualità ed efficienza del servizio.

Altissimo Casa comune anche per i laici

ROMA. Dopo l'accordo tra liberali e repubblicani in vista delle elezioni europee, il «polo laico» deve essere allargato ad altri: i radicali in primo luogo, i federalisti, gli ambientalisti, singole personalità della cultura laica. Lo ha sostenuto il segretario del Pli, Renato Altissimo, aprendo ieri i lavori del Consiglio nazionale del suo partito.

Altissimo ha sottolineato che il processo di aggregazione laica non deve essere interpretato in chiave antisocialista: «Oggi il Psi sta lavorando a un processo di ristrutturazione della sinistra che non è affatto antitetico rispetto agli obiettivi che il Pli si pone». Altissimo ha messo in evidenza le prospettive di una «casa comune» per i partiti laici: «In una fase politica di mutamenti sia a sinistra che nella Dc, ci si domanda quale ruolo possono avere le forze liberaldemocratiche - ha detto il leader liberale - come è avvenuto nelle altre democrazie occidentali, questi processi di maturazione aprono uno spazio al centro per quelle forze che aspirano alla salvaguardia dei valori irrinunciabili della laicità dello Stato, della libertà del mercato, dell'Europa e dell'Occidente. Il nucleo di caratterizzazione e di forze su cui lavorare».

Irpinia Senato: si all'inchiesta bicamerale

ROMA. Il Senato, ha approvato giovedì sera un disegno di legge che istituisce una commissione d'inchiesta bicamerale (20 senatori e 20 deputati, con un presidente designato dai presidenti delle due Camere), che dovrà accertare in che modo sono state spese le somme stanziare per le zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 (Irpinia, Basilicata, Campania). Il provvedimento passa ora all'esame della Camera, che dovrà stabilire se dar corso a questa proposta ovvero se votare, invece, definitivamente il progetto di legge per un'inchiesta, sempre sugli stessi fatti, ma monocamerale, già approvata in commissione e iscritta nel calendario dell'aula per il 30 marzo.

Il fatto che i presidenti dei gruppi a Montecitorio abbiano lasciato un lasso di tempo abbastanza ampio per l'inizio dell'esame, lascerebbe presumere che, alla fine, si opterà per la commissione bicamerale. Tra i compiti dell'inchiesta, se prenderà il via, si prevede una sorta di censimento di tutte le somme che sono state stanziare a livello nazionale e internazionale e soprattutto il modo come sono state spese dallo Stato, dalle Regioni, dagli enti locali, dalle Partecipazioni statali ed anche dai privati. Dovrà inoltre accertare se sono state rispettate le leggi, tutte le leggi che possono riferirsi al terremoto, in particolare quella sulla ricostruzione e lo sviluppo, ma anche quelle bancarie, penali ecc. Rispetto al testo iniziale della maggioranza, sono state introdotte alcune modifiche importanti, tra cui la norma che prevede la pubblicità delle audite. I cittadini interrogati dalla commissione saranno considerati al pari di testimoni in processi penali. □ M.C.

Ministro Ruberti polemico «Alla ricerca scientifica pochi fondi, così non siamo al passo coi paesi europei»

ROMA. La finanziaria di quest'anno ci farà arrivare in netto ritardo all'appuntamento del 1992, penalizzando la ricerca scientifica italiana. Il ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti ha attaccato così, ieri mattina in una conferenza stampa, il massiccio documento economico del governo. L'accusa è quella di congelare la spesa per la ricerca a livelli già molto bassi rispetto agli standard europei. Noi restiamo fermi all'impegno del 1988 - ha spiegato il ministro - mentre la Francia e la Gran Bretagna, che già investono il doppio di noi, aumentano il loro impegno del 7% all'anno. Anche la Spagna, che deve recuperare terreno, procede con incrementi annuali del 15%. Le critiche di Ruberti sono state mosse a commento del rapporto presentato dalla Commissione nazionale per il Mezzogiorno sulla ricerca nel Sud del paese. Dal rapporto emerge un quadro di profonda disparità tra il Mezzogiorno e l'Italia centro-settentrionale. Disparità concentrata soprattutto nell'impegno degli enti di ricerca e delle industrie. Enti come il Cnr, infatti, dopo uno sforsato sforzo, soprattutto in questi ultimi anni, investono al Sud solo il 18% delle sue risorse, mentre le industrie un altro più misero 14%. C'è un altro indicatore, altrettanto preoccupante in Italia: ogni centomila abitanti abitanti esistono in media 167 ricercatori. Ma è una media del polo. Infatti, nel Centro-Nord il rapporto è di 243 ricercatori ogni centomila abitanti. Mentre nel Mezzogiorno il rapporto è solo di 85 ricercatori ogni centomila abitanti, con punte verso il basso di dieci in Calabria. In numeri assoluti sono 7.300 ricercatori nel Sud sui 96.000 totali. La ricerca italiana viaggia ancora a due diverse velocità.



Giuseppe Fiori VITA DI ENRICO BERLINGUER Editori Laterza

Palermo Il 28 primo confronto con Pci e Psi

PALERMO. Un incontro programmatico tra Dc, Psdi e il cosiddetto cartello (Città per l'uomo, Sinistra indipendente e Verdi), che parteciperanno alla giunta di Palermo, a cui invitare anche il Pci e il Psi è stato deciso su proposta del segretario provinciale dello scudo crociato, La Pisciotta, martedì 28 marzo. L'iniziativa è maturata in una riunione tra le stesse forze che compongono l'attuale amministrazione. Il sindaco Orlando e il vicesindaco Rizzo nel condividere il percorso individuato, hanno preannunciato la convocazione della giunta sempre per il 28 al fine di contribuire al suo definitivo e non rinviabile rafforzamento. Accogliendo l'invito, il segretario provinciale del Pci, Figuerelli, ha riconfermato che il partito è pronto a fare fino in fondo la sua parte e ad assumere tutte le responsabilità nella seconda fase del rinnovamento aperto a Palermo.



# Il crollo di Pavia

## Migliaia di tonnellate di pietra si sono rovesciate su piazza del Duomo travolgendo ogni cosa La febbrile opera di soccorso per trovare superstiti tra i resti della secolare Torre civica

# Ore 8,55: dieci secondi di finimondo

Dieci secondi di finimondo hanno cambiato volto al centro di Pavia: alle 8,55 di ieri mattina la Torre Civica, una costruzione dell'XI secolo, 78 metri di pietra, è crollata su se stessa seppellendo tutto quello che ha incontrato. Due i cadaveri già individuati tra le macerie: 15 persone ferite di cui una in prognosi riservata. Ma si continua a scavare alla luce delle fototeletriche.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
LUCA FAZZO

PAVIA. «Chiama i pompieri, che vengono giù le pietre dalla torre», Pina Caselli, l'edicolante di piazza del Duomo, ha sollevato la cornetta del telefono ma non è riuscita neppure a finire il numero. Migliaia di tonnellate di pietra si sono rovesciate sulla piazza travolgendo ogni cosa, schiacciando le auto in sosta come fossero di carta, sfondando l'abside del battistero come fosse di gesso. Dieci secondi di apocalisse, alle 8,55 di un venerdì mattina sulla piazza principale di Pavia. Un attimo dopo era tutto finito: dalla montagna delle macerie si è levata una nuvola di polvere che ha invaso le strade del centro storico incrociandosi con le urla di dolore dei feriti e con quelle della gente atterrita ed incredula di fronte

alla chiesa nel momento del crollo. Nel volti di chi è scampato per un soffio alla tragedia c'è la paura indelebile di un'onda di polvere e mattoni che trascina con sé la morte. Come se la città storica di colpo non reggesse più. E chi è ritornato in quel luogo, pochi istanti dopo il tonfo, non ha creduto ai suoi occhi: quelle mura larghe tre metri e quei campanili alti 78 metri erano diventati un immenso cumulo di macerie.

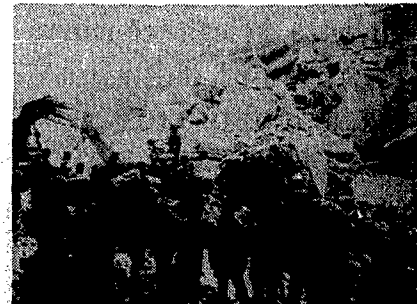
Quando arrivammo nella piazza sull'istinto in fototeletriche i resti della campanaria rinascimentale, qui e là qualche stemma barocco e fino ai nostri piedi, davanti all'Archiepiscopato, le ultime murature di una basilica del decimo secolo preesistente alla base della Torre civica. La città piange i suoi morti, i suoi feriti, ma anche il simbolo della municipalità costruito attorno al 1100, immagine di una storia tutta particolare, un pezzo importante dell'Italia delle cento città. Le cartoline mostrano ancora quella Torre, così come le guide turistiche che i chioschi espongono tra i giornali. L'irripetibile immagine della Torre porta con sé l'idea di un paese che rischia ogni giorno di perdere la propria identità e torna subito alla mente il dramma di Venezia quando nel 1902 vide cadere la simbolica Torre di San Marco. La gente, che quasi muta

scru da dietro le transenne il cumulo delle macerie, sembra ancora incredula e scioccata. Il vivace frenetico di biciclette e pedoni è interrotto dallo strepito, quasi inattesa tra queste pietre storiche, di auto, mezzi e autoambulanze. Eppure c'è molta compostezza, molta dignità tra i cittadini di Pavia: si pensa prima di tutto alla faticosa opera di sgombrare, si dà una mano a vigili, carabinieri, poliziotti, Protezione civile e volontari. Tutti collaborano alla macchina dei soccorsi che funziona subito con molta efficienza.

Sotto il portico dell'Archiepiscopato il sindaco, Sandro Bruni osserva quel nuovo di macerie e scrolla la testa; il vescovo Giovanni Volta guarda la sua chiesa ferita su un lato come se fosse zoppa; i pochi metri che la separavano dai campanili non sono stati sufficienti a salvarla. Virginio Rogoni abita a due passi, così come l'ex ministro Pavan, e sono qui, anche loro come molte altre autorità. Le ruspe scavano senza sosta lanciando i loro bracci arciati dentro pezzi di storia, tranciando quel monumento che ha ucciso, che ha sfregiato inesorabilmente la città, che ha cambiato il volto del centro storico.

gamba del barbiere La Spada. L'unica soluzione sembra quella di far scendere un chiodo tra le macerie ed amputare l'arto, poi è invece un gruppo di vigili del fuoco che rischiando la vita riesce a liberare l'uomo e a trasportarlo all'ospedale. Per recuperare il corpo ormai senza vita di Giulio Fontana si decide di aspettare il momento in cui si potrà lavorare con più sicurezza.

Alle 14 il prefetto Primo Petri fa ufficialmente il punto della situazione: due morti, 15 feriti. Di questi solo un'anziana signora è ancora ricoverata in ospedale con un malloppo spezzato, verrà raggiunta più tardi da Salvatore La Spada per i quali i medici si riservano la prognosi. Ma la paura di tutti è che sotto quel milioni di chili di pietra ci possano essere chissà quanti altri corpi di cui nessuno sa niente. I cani della Protezione civile segnalano qualcosa accanto al barbiere, dove una volta c'era un negozio di giocattoli. Potrebbe trattarsi di due ragazze, Barbara ed Anna, i cui genitori dicono di non avere più notizie. Ma gli scavi proseguono fino a tarda notte sotto la luce delle fototeletriche senza che si possa avere né la conferma né la smentita.



## «Niente segnali premonitori» Parla il vescovo Volta «Una recente verifica e nessuna anomalia»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
GIOVANNI LACCABO

PAVIA. Imbaccuccato nel Joden verde il sindaco di Sandro Bruni dribbla la folla che si accalca all'insenescibile sotto l'antico colonnato del palazzo vescovile: «Imprevedibile, è stato veramente imprevedibile», ripete guardando la massa dei detriti. Un'ora dalla disgrazia, i detriti delle ruspe sfaldano a fatica i blocchi granitici della torre civica, tentano di aprire una breccia verso il negozio del barbiere sommerso dai ruderi, si spera di riportare all'aria qualche superstite. Sindaco, nessun segnale premonitore, proprio nessuno? «Nessuno», dice. «Nessuno» che il nubifragio di agosto. Aveva sconquassato solo i tetti del duomo. E invece ora? «La torre si è accasciata su se stessa, però andiamoci piano con le ipotesi. C'è chi parla di fondamento sgrigliato, chi invece sostiene che la struttura si è spaccata». Dovremo verificare. Intanto Pavia è in lutto. «La torre aveva mille anni - dice Maria Antonietta Abrate della Sovrintendenza - il tempo può avere aggritolato la malta e tolto la presa coi mattoni». «Imprevedibile» è una definizione che ricompare anche nella riflessione del vescovo. Giovanni Volta: «È difficile trovare le parole opportune per esprimere un giudizio sereno sulla tragedia. Ma lei dove si trovava? Ero nello studio, ho sentito un boato fortissimo, poi una donna: «Inferamente coperta di polvere, ecco» - ho pensato - «è il simbolo della nostra impotenza. Però la città ha reagito, sa? Un dolore comprensibile». La stessa domanda, anche a lei: segni premonitori? «Alcuni giorni fa, muratori e tecnici hanno verificato le strutture. Non hanno riscontrato nulla di anomalo. Ora aspetteremo che si facciano gli accertamenti».

Al piano terreno si aprono gli uffici del Centro Italiano femminile, prestati per l'emergenza al centro di coordinamento dei soccorsi, disposto dalla Protezione civile. Il prefetto Primo Patrizi è in contatto con il ministro Lattanzi. Da Milano sono giunti i rinforzi. Attorno al centro storico i carabinieri hanno costruito un cordone di starramento per tenere lontani i curiosi. Ma la piazza del duomo è piccola, la folla straripa. Da un spegnetto un funzionario del pompieri grida ossessivo: «Per ragioni di cautela si prega di non fumare». Un tizio sulla cinquantina invece sta fumando, «Ma lei è impazzito». L'omino si accusa, si fa piccolo piccolo. C'è il rischio di esplosioni, perché le condutture del metano sono state spezzate dal crollo. L'odore del gas di città disturba e innervosisce cani cercapersone. D'improvviso il rombo assordante dei motori delle ruspe zittisce, tutti osservano il cumulo: hanno trovato qualcuno? Ma anche stavolta è una speranza che si spegne. Una gru dialettoneva un Ritmo bianco, vuoto. Il centro di coordinamento chiede al sindaco di pensare agli sfollati. Gli inquilini delle case vicine alla torre, una cinquantina di persone, vengono sistemati provvisoriamente nei locali dell'Università. Sotto il colonnato, accanto al sindaco, ecco il vicesindaco comunista Ferruccio Quaroni. Era passato di lì pochi attimi prima del crollo: «Ho sentito il boato, una forte spinta. Ho visto un nuvolone di terra e polvere». Alberto Mancini del Pci pavese: «Siamo solidali con le vittime, con le loro famiglie. Il Pci chiede il massimo impegno dell'amministrazione nell'affrontare l'emergenza nella migliore delle maniere. Soltanto se non ci sarà una donna: inferamente coperta di polvere, ecco» - ho pensato - «è il simbolo della nostra impotenza. Però la città ha reagito, sa? Un dolore comprensibile». La stessa domanda, anche a lei: segni premonitori? «Alcuni giorni fa, muratori e tecnici hanno verificato le strutture. Non hanno riscontrato nulla di anomalo. Ora aspetteremo che si facciano gli accertamenti».

## Un immenso soffio La storia è maceria

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MANCO FERRARI



I primi soccorsi dei vigili del fuoco dopo il crollo della torre del duomo di Pavia. In alto a destra un'immagine del crollo.

alla chiesa nel momento del crollo. Nel volti di chi è scampato per un soffio alla tragedia c'è la paura indelebile di un'onda di polvere e mattoni che trascina con sé la morte. Come se la città storica di colpo non reggesse più. E chi è ritornato in quel luogo, pochi istanti dopo il tonfo, non ha creduto ai suoi occhi: quelle mura larghe tre metri e quei campanili alti 78 metri erano diventati un immenso cumulo di macerie.

Quando arrivammo nella piazza sull'istinto in fototeletriche i resti della campanaria rinascimentale, qui e là qualche stemma barocco e fino ai nostri piedi, davanti all'Archiepiscopato, le ultime murature di una basilica del decimo secolo preesistente alla base della Torre civica. La città piange i suoi morti, i suoi feriti, ma anche il simbolo della municipalità costruito attorno al 1100, immagine di una storia tutta particolare, un pezzo importante dell'Italia delle cento città. Le cartoline mostrano ancora quella Torre, così come le guide turistiche che i chioschi espongono tra i giornali. L'irripetibile immagine della Torre porta con sé l'idea di un paese che rischia ogni giorno di perdere la propria identità e torna subito alla mente il dramma di Venezia quando nel 1902 vide cadere la simbolica Torre di San Marco. La gente, che quasi muta

scru da dietro le transenne il cumulo delle macerie, sembra ancora incredula e scioccata. Il vivace frenetico di biciclette e pedoni è interrotto dallo strepito, quasi inattesa tra queste pietre storiche, di auto, mezzi e autoambulanze. Eppure c'è molta compostezza, molta dignità tra i cittadini di Pavia: si pensa prima di tutto alla faticosa opera di sgombrare, si dà una mano a vigili, carabinieri, poliziotti, Protezione civile e volontari. Tutti collaborano alla macchina dei soccorsi che funziona subito con molta efficienza.

Sotto il portico dell'Archiepiscopato il sindaco, Sandro Bruni osserva quel nuovo di macerie e scrolla la testa; il vescovo Giovanni Volta guarda la sua chiesa ferita su un lato come se fosse zoppa; i pochi metri che la separavano dai campanili non sono stati sufficienti a salvarla. Virginio Rogoni abita a due passi, così come l'ex ministro Pavan, e sono qui, anche loro come molte altre autorità. Le ruspe scavano senza sosta lanciando i loro bracci arciati dentro pezzi di storia, tranciando quel monumento che ha ucciso, che ha sfregiato inesorabilmente la città, che ha cambiato il volto del centro storico.

Non c'è più speranza di trovare un briciolo di vita sotto quella mole caduta dal cielo, semmai c'è la speranza che in quell'ora mattutina nessuno si trovasse a passare di lì. a due passi da quelle transenne che delimitavano la Torre civica. Transenne provvisorie ma non troppo, visto che stava il ormai da due anni. Un monumento malato, come tanti in Italia, con grandi pezzi di marmo e di parete che ogni tanto cadevano a terra. E con uno stato di salute pesantemente aggravato dal nubifragio del 29 agosto dello scorso anno. L'Italia artistica ha i suoi mali che possono sembrare endemici (come la cupola del Brunelleschi a Firenze) ma possono anche essere conseguenza del tempo. Le ipotesi del cedimento della falda sottostante alla Torre passerà come causa naturale del crollo ma resterà comunque il problema di un patrimonio unico al mondo da difendere e salvare. Specie, come nel caso della Torre civica di Pavia, quando comincia ad avere la vetusta età di 800 anni e passa.

Lungo corso Cavour, il cuore della città storica, non si parla d'altro: c'è un'ansia nuova, quella di osservare palazzi, chiese, monumenti come se la loro epoca fosse già finita. Le cinquanta perle monumentali di Pavia - da San Michele Maggiore a palazzo Malaspina - reggono a fatica il peso della loro storia, simboli di una cultura che, nonostante tutto, non è mai venuta meno nei secoli. Crolli a parte.

## Per quattro ore intrappolato sotto i sassi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MARINA MORPURGO

PAVIA. Di Salvatore La Spada si vede soltanto un ciuffo di capelli grigi che sporge dalle coperte. Parla a fatica, ha tre costole fratturate. Per quattro ore è rimasto intrappolato tra le macerie, con un peso spaventoso che gli attingeva una gamba. Quando ormai stava partendo dall'ospedale l'equipe medica, che doveva amputargli l'arto per liberarlo, è accaduto un quasi miracolo: sono riusciti a tirarlo fuori.

tava tremando il figlio maggiore del barbiere. L'altro, il più piccolo, era a casa con la mamma Maria Rosa, che dalle 9,30 era stata informata della disgrazia e del suo uomo che mancava all'appello dei superstiti. Poi, alle 13, l'urlo di gioia: impolverato, insanguinato, ma vivo, Salvatore è stato estratto dalle rovine. «Il Milanese lo hanno tirato fuori prima di me, perché lui non aveva macigni addosso. Si muoveva da solo, stava bene. Io invece...». Ancora qualche decina di minuti e poi avrebbero dovuto amputargli la gamba sinistra per non rischiare di farlo morire come un topo.

## «Fuori tutti, scappate»

PAVIA. Cesare Vittadini stenta a trattenere la sua immensa felicità: «Si faccia con una mano i capelli ingrigiti. È stato un colpo di fortuna, se sono vivo. Il merito? Di mio fratello Italo che ha parcheggiato male la macchina, oppure chissà... era destino. Come è andata? Con mio fratello Italo gestisco il negozio di calzature, quello che c'era accanto al parmucchiere. Italo era appena entrato. Ohé, Italo, hai messo male la macchina, faccio io. Vuoi che i vigili ci facciano la multa? Allora sono uscito per parcheggiare meglio la Renault. Ma appena fuori ho visto cadere una pioggia di mattoni, detriti... Ho gridato dentro il negozio: fuori tutti, scappate. Anche verso la vetrina del barbiere, ho gridato. Nell'attimo in cui lo gridavo, la signora dell'edicola aveva già capito qualcosa». Cesare Vittadini prende fiato. «La signora mi ha detto, infatti, bisogna chiamare i pompieri».

Ma lo ormai gridavo verso Italo: via, scappate. Io sono scappato. È stato un attimo, frazioni di secondo, chissà. Ho fatto una corsa disperata, una ventina di metri. Io e mio fratello siamo stati, forse, gli ultimi due a metterci in salvo. Mentre correvo mi sono girato, la vedeva venire giù, la torre. Don Elio, al momento del crollo, stava celebrando la messa nel duomo: «Chi di dovere conosceva le esatte condizioni del monumento? Alessandro Fontana, proprietario di un albergo, è preoccupatissimo perché suo padre era nel negozio del barbiere. Osserva incredulo la massa dei detriti, la speranza di rivedere vivo il padre che si fa più esile con il passare delle ore. Si diffondono altre voci, incontrollabili per il momento. Cercano altre persone che abitavano nel vecchio caseggiato all'ombra della torre. □G.L.

In diretta martedì su Telemontecarlo.

# A come libido.



Violenza, la legge convince
Procedibilità d'ufficio
Secondo un sondaggio
italiani d'accordo al 68%

ROMA. La legge sulla violenza sessuale così come è stata votata dalla Camera...

Mangiagalli
Incriminati
Dambrosio
e tre colleghi

MILANO. Un procedimento penale a carico di sei persone è stato aperto dalla Procura di Milano...



Claudio Martelli

ROMA. Il più importante di tutti è Flaminio Piccoli, che alla Camera invoca: «Sì, sì, l'ho vista Linea diretta e l'ho visto quello che ha detto Scalfari...

Automobili
Pasqua senza
cinture
di sicurezza

Pasqua senza obbligo delle cinture di sicurezza per gli automobilisti italiani. Il Consiglio di Stato ha sospeso l'ordinanza del Tar...

La piccola ha lasciato
l'istituto torinese
giovedì sera, dopo le 22
Affidata ad altra famiglia?

Nuova odissea per Serena

«Non so dov'è mia figlia», ci ha detto ieri pomeriggio Rosanna Giubergia con la voce rotta dalla commozione...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRARO

TORINO. La dolorosa vicenda di Serena Cruz si sta quasi tingendo di giallo...

I genitori «adottivi»
ignorano dove sia la bimba
e accusano: «Non vogliono
dirci dove l'hanno portata»

Nuova odissea per Serena

«Non so dov'è mia figlia», ci ha detto ieri pomeriggio Rosanna Giubergia con la voce rotta dalla commozione...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRARO

TORINO. La dolorosa vicenda di Serena Cruz si sta quasi tingendo di giallo...

Caso Cirillo-Ammaturo
Il fratello del questore:
«Ho io il memoriale»
ma subito dopo smentisce

ROMA. Un'intervista televisiva ha riportato alla luce e colorato di qualche ulteriore tinta «gialla» un episodio tra i più oscuri e gravi del caso Cirillo...

Assume toni sempre più aspri la polemica sul caso Martelli
Gli andreottiani replicano a Scalfari
«L'unico mascalzone sei tu»

Gli andreottiani si ribellano all'idea che il mascalzone grandissimo, incommensurabile e recidivo...

ANTONIO ZOLLO

contro il quale si sarebbe scagliato Ghino di Tacco, risvegliato dai tepori primaverili...

Volpe, ha replicato: «Per essere armati non c'è bisogno di essere scimmie. La Volpe ha letto una volta di partito...

ANTONIO ZOLLO

Craxi a un convegno: davanti Ghino ce l'aveva con Andreotti? «L'ipotesi non esiste», taglia corto Craxi...



Il direttore del «Giornale» Indro Montanelli

ha avuto bisogno, come toccò al giornalista nel febbraio scorso, di presentarsi in aula...

Di cose ha parlato De Mita per oltre due ore. Ha confermato di essersi sentito offeso da Montanelli...

Il boss napoletano legato alla mafia siciliana
Preso Michele «o' pazzo»
in vacanza sulla Costa Azzurra

Michele Zaza, detto Michele o' pazzo, uno dei capi della camorra di Santa Lucia, è stato arrestato a Nizza sotto l'accusa di evasione fiscale...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Si era barricato in una lussuosa villa sulla Costa Azzurra, con tanto di giardino e piscina...

Al giudice istruttore l'inchiesta sui massoni
Bologna, senza spiegazioni
l'estromissione di Mancuso

L'inchiesta passa al giudice istruttore. Lo avevano previsto in molti ed è puntualmente accaduto...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIÒ MARCUCCI

BOLOGNA. Non sono tenuto a dare alcuna spiegazione, dice il procuratore capo Latini...

Al giudice istruttore l'inchiesta sui massoni
Bologna, senza spiegazioni
l'estromissione di Mancuso

L'inchiesta passa al giudice istruttore. Lo avevano previsto in molti ed è puntualmente accaduto...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIÒ MARCUCCI

Mancuso e il pronunciamento della sezione istruttoria della corte d'appello. Perché tanto zelo?



# Il Dc9 Itavia precipitato con 81 passeggeri

# Ustica, una verità esce dal cassetto

Il Dc9 Itavia fu abbattuto nel cielo di Ustica da un missile. Nove anni dopo (la strage risale al 27 giugno del 1980) diventa ufficiale una verità scomoda per molti. I periti l'hanno consegnata al giudice ieri mattina, scritta nelle oltre 450 pagine della loro relazione. Dopo una giornata di riunioni tempestose con i vertici militari, Zanone ha ordinato un'inchiesta nell'ambito dell'Aeronautica.

I periti hanno consegnato al giudice le loro conclusioni. È ufficiale: fu un missile ad abbattere l'aereo. Giornata di tese riunioni al ministero della Difesa. Zanone ordina un'inchiesta nell'ambito dell'Aeronautica.

### VITTORIO RAGONE

ROMA. È finito il tempo delle illusioni, delle fughe di notizie, delle voci non ufficiali, delle ammissioni, delle negazioni, del tutto convincenti. Da ieri la verità - almeno una prima, decisiva verità - sulla strage di Ustica è agli atti giudiziari: l'aereo fu abbattuto da un missile esplosivo vicino alla cabina di pilotaggio. Le tracce radar, disponibili dimostrano che la rotta del Dc9-172 dell'Itavia fu attraversata da un caccia militare nell'istante della tragedia. Non si sa se quel caccia era un aggressore, o se tentava di sfuggire al missile che condanna invece a morte gli ottantuno passeggeri dell'aereo di linea. La certezza che nel cielo di Ustica, la sera del 27 giugno 1980, si consumò un delitto orrendo, si era

consolidata nel corso di 9 anni. Il sigillo dell'ufficialità è stato apposto solo ieri, quando la commissione peritale ha consegnato al giudice istruttore Bucarelli il frutto di un lavoro durato quasi un lustro. Gli esperti (i professori Blasi, Cerre e Romano) si sono presentati dinanzi al Palazzo di giustizia di Roma poco dopo le 12 di ieri, a bordo di due automobili. Da un'Alfa 90 blu hanno tirato fuori fasci di documenti, contenitori di cartone, penne, decine di allegati, analisi, esiti di test meccanici e balistici, relazioni d'accompagnamento a tracciati radar, e mappe. Tutto è stato caricato su due canelli, sospesi nel montacarichi e portati su fino al sesto piano, dove il dottor Bucarelli ha il suo ufficio. Nella stanza di operatori televisivi e giornalisti, la porta s'è chiusa dietro i sei periti e i loro documenti. Mentre i carabinieri presidiavano l'ufficio, il professor Blasi e i suoi colleghi riassumavano al magistrato le linee portanti delle loro deduzioni. Le conclusioni, una decina di pagine, sono state poi illustrate alla stampa. Tutti gli elementi a disposizione fanno concordemente ritenere - hanno detto i periti - che l'incidente occorso al Dc9-172 sia stato causato da un missile esplosivo in prossimità della zona anteriore dell'aereo. «Dalle analisi, riferite, negli atti - continuano i periti - e da quelle espelate dal collegio, emergono evidenze a favore dell'ipotesi che l'incidente sia da attribuirsi all'azione di un esplosivo ad alto potenziale. Gli elementi a disposizione sono convergenti nel far ritenere che si è trattato di un evento esterno all'aereo, probabilmente avvenuto in corrispondenza della parte anteriore, in una zona relativamente concentrata. C'erano infatti nel cielo di Ustica, la sera del 27 giugno 1980, le traccie di

del sistema radar di Roma Fiumicino - è la risposta - hanno rilevato la presenza nella zona dell'incidente di un congegno numero di segnali (plots) relativi ad un aeromobile delle dimensioni di un aereo da caccia. Il caccia non è entrato in collisione con il Dc9, e successivamente all'incidente si è allontanato. Si hanno elementi per ritenere che questo aeromobile sia interessato all'incidente, ma non si hanno elementi sufficienti per precisarne il ruolo (aggressore o bersaglio). Anche il versante medicolegale delle indagini viene ricordato dai periti a conferma delle conclusioni appena espresse: «Le lesioni traumatiche descritte sui corpi recuperati sono di varia entità: si passa da troncioni di corpi a salme relativamente ben conservate... l'osservazione medicolegale è congruente con l'ipotesi di esplosione a genesi esogena (esterna, ndr), ad opera di un missile. Non solo: «Dal tipo delle traiettorie e della profondità di penetrazione dei vari frammenti ritrovati nei cadaveri appare accertato che si sia trattato di un fenomeno esplosivo esogeno, come già detto in precedenza». I quesiti posti dal giudice Bucarelli al collegio dei periti erano sette, tutti tesi ad accertare se il Dc9 dell'Itavia fu davvero vittima di un'esplosione, e se l'esplosione era avvenuta dentro l'aereo o all'esterno. La prima commissione che si occupò di Ustica, infatti, quella presieduta dal professor Luzzati, aveva lasciato aperto proprio questo interrogativo, e di conseguenza anche l'ipotesi che il volo di linea fosse stato tragicamente interrotto dalla delagazione di una bomba. Le conclusioni dei periti scrivono ora la parola fine su ogni possibile balletto di speculazioni diverse da quella del missile. E aprono la strada ad un'inchiesta che, da questo momento in poi si fa assai delicata e presumibilmente ancora più irata di ostacoli da superare. Chi lanciò - è questa la domanda nuova a cui rispondere - il missile che intercepì il Dc9 dell'Itavia? Non era compito degli esperti rispondere, e nelle conclusioni i sei periti hanno dovuto accontentarsi dello stato odierno mancano elementi sufficienti per precisare il tipo, la provenienza e l'identità del missile. Accertarsi, è il compito al quale si dedicano il magistrato, i carabinieri, e approfondendo le centinaia di



I voluminosi fascicoli della perizia su Ustica mentre vengono consegnati al giudice Bucarelli.

# L'aereo si trovò in una battaglia

Ci fu una battaglia aerea nei cieli del Tirreno la sera dell'abbattimento del Dc9? La perizia non dà risposte sicure ma questo scenario è ormai drammaticamente attendibile. Di certo un caccia militare attraversò la traiettoria dell'aereo civile. O il missile partì da quel velivolo, che poi fuggì, o il caccia era a sua volta inseguito e a lui era destinato l'ordigno.

notizia di questo trasporto sarebbe arrivata anche ai libici. Quando il Mig (o il MiG) si sono presentati in cielo per abbattere l'aereo nemico è accoppiata una battaglia in cui sarebbero intervenuti altri aerei di scorta alleati. Il risultato sarebbe stata la fuga del Mig libico (poi schiantatosi sulla Sili per mancanza di carburante) e l'abbattimento, per errore, del Dc9. Questa ricostruzione è ovviamente del tutto ipotetica, non ha alcuna conferma né ufficiale né ufficiosa e non chiarisce un buon numero di dubbi: tra l'altro non spiega da dove sarebbe partito il Mig. Sul punto le ipotesi sono molte, ma gli indizi sono pochi. Se questa è la ricostruzione possibile è incerto il ruolo della nostra aeronautica. Non si sa se è mai intervenuta nella battaglia o se ha visto qualcosa e ha tacuto.

La ricostruzione possibile riguarda un tragico errore nel corso di una esercitazione segreta o in una battaglia aerea simulata. La Nato, come si ricorderà, ha sempre negato l'esistenza di manovre al largo di Ustica la sera del 27 giugno dell'80. La nostra aeronautica ha categoricamente smentito ogni voce su una eventuale attività segreta dei nostri velivoli militari. Vi erano manovre mai rese note di singole forze alleate quella sera? Amato lo lasciò intendere, sia pure a livello di ipotesi, in una sua dettagliata ricostruzione alla camera nell'86. Tuttavia dai vertici militari dei nostri alleati non sono mai arrivate risposte certe sul punto (e forse per molto tempo non sono state nemmeno cercate).

ROMA. Una battaglia aerea, tra forze straniere. Un'aggressione deliberata. O un tragico errore durante un'esercitazione mai comunicata. In ogni caso la perizia consegnata ieri sull'abbattimento del Dc9 Itavia, dà ormai corpo a scenari terribili, che chiamano in causa responsabilità politiche e militari, pesantissime. Dopo nove anni almeno un punto fermo è stato messo. L'ipotesi più sconvolgente è drammaticamente attuale, in base alle conclusioni della perizia, è che la sera del 27 giugno '80 sul cielo del Tirreno si è svolta una battaglia aerea tra forze finora sconosciute in cui, per un tragico errore, è rimasto coinvolto il Dc9 dell'Itavia. L'ipotesi è resa credibile dalla presenza, ormai accertata, di un caccia militare in cui, tra l'altro, si è verificata una collisione: quella del Dc9. Questo misterioso caccia, afermano i periti, ha sicuramente a che vedere con la fine dell'aereo Itavia anche se, precisano, non si hanno elementi sufficienti per precisare

ne il ruolo (aggressore o bersaglio). Il caccia, come dimostrano i radar, si è allontanato dopo la tragedia. Se, come indicano molte fonti e molte indiscrezioni, si è svolta una battaglia aerea le cose potrebbero essere andate così. Il misterioso caccia era inseguito da altri velivoli militari che sparavano nella sua direzione. Un missile partito da questi velivoli e diretto al caccia intruso è finito invece per errore sul Dc9 Itavia che transitava nel mezzo del Tirreno. In questo scenario mancano, ovviamente, le nazionalità degli aerei, militari, coinvolti nella battaglia aerea. Nei mesi scorsi è stata ipotizzata una costruzione che tiene conto anche del «giullio» del famoso Mig libico caduto in Calabria nel periodo della tragedia di Ustica. Secondo questa ipotesi, l'aereo libico si sarebbe trovato sul Tirreno per contrastare o seguire un misterioso (e segreto) trasporto di armi e elementi anti-Gheddafi gestito da una forza occidentale. La

Altra ricostruzione possibile riguarda un tragico errore nel corso di una esercitazione segreta o in una battaglia aerea simulata. La Nato, come si ricorderà, ha sempre negato l'esistenza di manovre al largo di Ustica la sera del 27 giugno dell'80. La nostra aeronautica ha categoricamente smentito ogni voce su una eventuale attività segreta dei nostri velivoli militari. Vi erano manovre mai rese note di singole forze alleate quella sera? Amato lo lasciò intendere, sia pure a livello di ipotesi, in una sua dettagliata ricostruzione alla camera nell'86. Tuttavia dai vertici militari dei nostri alleati non sono mai arrivate risposte certe sul punto (e forse per molto tempo non sono state nemmeno cercate).

interlocutori ai quali ha lavorato in questi anni. Jeri, nei saloni del ministero della Difesa, è stata una giornata assai inquieta. Zanone ha convocato i vertici dell'Aeronautica per discutere la linea da assumere una volta appreso l'opinione dei periti. È chiaro che a questo punto non ci si può nascondere più dietro le ricostruzioni giornalistiche, né accontentarsi dei documenti a disposizione della Difesa. A via XX Settembre, dove ha sede il ministero, sarebbero volate parole cariche di tensione. Sta di fatto che alle 17, quando Zanone se n'è andato alla prevista riunione del Consiglio di gabinetto, il suo ufficio stampa ha rilasciato una nota che annuncia un'inchiesta tecnico-amministrativa nell'ambito dell'Aeronautica militare. L'incarico di avviarla è stato dato al capo di Stato maggiore dell'Arma azzurra, il generale Franco Pisano. Un modo per ammettere che il contributo dato finora dai militari alla ricerca della verità sulla strage non è stato né completo né esauriente. Ora non ci sono più alibi: solo una verità che pesa quanto una montagna.

# Interpellanza Pci «Troppi incontri ravvicinati»

ROMA. Poche ore dopo che l'esito della perizia su Ustica era diventato ufficiale, un gruppo di deputati del Pci (primo firmatario: Zangheri) ha rivolto al presidente del Consiglio una interpellanza sugli «incontri ravvicinati» avvenuti la sera di lunedì scorso tra un Dc9 Alitalia in volo da Bologna a Palermo e una squadriglia di caccia F14 Tomcat della VI Flotta Usa. I deputati del Pci ricordano che la serietà di questi aerei americani non era stata notificata alle autorità italiane, in quanto la marina Usa si rifiuta di comunicare informazioni su operazioni svolte in acque internazionali, e chiedono: «Dei militari di servizio in servizio sulla sicurezza del voli sulla rotta Bologna-Palermo (la stessa che seguiva l'aereo della strage 9 anni fa) e di intervenire perché lo Stato italiano venga messo al corrente delle manovre militari che possono interferire con le attività civili. I deputati comunisti chiedono anche che il governo informi al più presto il Parlamento sulle conclusioni della perizia per la strage del 27 giugno 1980, e sulle iniziative nazionali e internazionali che intende adottare per giungere alla piena verità sulla vicenda».

Vince mezzo miliardo in un quiz televisivo. Mario Menicagli (nella foto), 25 anni, di Livorno, professore insegnante di violino, è un primatista mondiale di quiz. Ha vinto infatti la bella cifra di 484 milioni nella puntata di giovedì sera di *Telemike*, rispondendo a domande sulla storia della musica classica e moderna. Mario Menicagli è un eroe menzionato un po' alla *Luzia o raddoppiato*, il vecchio programma rispolverato da qualche settimana dalla Rai, ma gareggia per Mike Bongiorno. Contemporaneamente alla sua ultima vittoria, la Rai ha sfornato, sempre giovedì sera (in diretta concorrenza), il primo campione del *Quiz o raddoppiato*, No Cecci, che risponde alla materia Storia della Bugatti e che ha vinto il premio finale di 300 milioni. Mario Menicagli, invece, rimane in gara ed è facile prevedere che giovedì prossimo supererà comunque il mezzo miliardo. Fidanzo e Intenzionato a sposarsi, il giovane professore ha dichiarato che impiegherà la vincita nell'acquisto di una casa.

# Ora legale da domenica 26 in Italia e nella Cee

Una settimana per la ripresa dell'operazione vacanze e del ritorno dell'ora legale in Europa, in coincidenza della Pasqua, dopo 181 giorni di ora solare: un decreto ad hoc del presidente della Repubblica stabilisce infatti che dalle ore due del 26 marzo alle 24 (ostacoli del 24 aprile) l'ora normale venga anticipata, e tutti gli effetti, di 60 minuti primi. Lo spostamento in avanti di un'ora delle lancette dell'orologio, oltre che l'Italia, interesserà numerosi paesi, tra cui quelli della Cee, nell'ambito dei quali si distinguono Gran Bretagna ed Irlanda per la decisione assunta dai rispettivi governi di prolungare l'ora estiva anticipata al 29 ottobre. Il ripristino dell'ora legale è avvenuto con legge del 1965 ed il 1969 è il ventiquattresimo anno consecutivo di applicazione dell'iniziativa nel nostro paese.

# Rifiuti tossici sulla Jolly Rosso. Ruffolo minaccia le dimissioni

Il ministro per l'Ambiente, Ruffolo, darà le dimissioni se Venezia non accoglierà i rifiuti tossici conservati a bordo della nave Jolly Rosso: lo ha riferito l'ambasciatore della città, Antonio Casella, dopo una conversazione telefonica col ministro. Ieri sera la giunta comunale di Venezia è tornata a riunirsi d'urgenza; la risposta, stando agli umori registrati, dovrebbe essere comunque ancora negativa. Sulla Jolly Rosso sono sbarcati quasi l'ottanta tonnellate di rifiuti industriali, tossici nocivi italiani, recuperati un anno fa a Beirut con l'aiuto di aziende specializzate di Porto Marghera. La nave, da allora, è ancorata a La Spezia.

# In aumento i suicidi nelle zone urbane

I suicidi in età compresa fra i 14 ed i 24 anni sono stati 225 nel 1983, 200 l'anno successivo. Nel 1983, mentre i tentativi di suicidio sono stati rispettivamente 396, 419, 574; cifre quindi in costante aumento che fanno seriamente meditare. E su queste cifre rese note nel corso dei lavori del convegno nazionale «Inurbamento e suicidio» aperti a Perugia si sono riuniti studiosi e docenti universitari di Torino e Milano. Al fenomeno del suicidio - ha detto aprendo i lavori il presidente del consiglio regionale, Vello Lorenzini - dovrà essere studiato nella sua complessità, per tendere ad una sua diminuzione sia nelle grandi città che nelle zone rurali.

# Scopero della fame: «No il cancro date lavoro a mio figlio»

Una donna palermitana, Margherita Pisano, 52 anni, colpita da un carcinoma alla mammella, ora allo stadio terminale, ha incolpato lo scoppio della fame per ottenere un posto di lavoro per il figlio, Leopoldo, 24 anni, che non riesce a trovare un'occupazione. «Ho per mio figlio una mia parte, ma non mi importa più nulla. Chiedo solo che il mio ragazzo possa trovare un impiego. Non posso vederlo così deluso, depresso e senza certezze», dice Margherita Pisano, rivolgendosi alle autorità cittadine perché diano un aiuto al giovane.

# La sinistra avanza nelle università della Sardegna

Le elezioni per il rinnovo della componente studentesca negli organi amministrativi delle università in Sardegna, hanno segnato una chiara avanzata delle forze di sinistra. Nell'ateneo cagliariano, erano presenti cinque liste: C1, laici, cattolici vicini alla Dc, Fuan ed una lista di sinistra; quest'ultima ha ricevuto oltre il 30% dei consensi per il consiglio di amministrazione e indicherà 3 componenti sui sei riservati agli studenti. Nei consigli di facoltà la sinistra ha conquistato la maggioranza assoluta a Leghera, Magistero e Scienze politiche. A Cagliari hanno votato oltre il 21% degli studenti. Nell'ateneo sassarese la lista di sinistra, non presente nelle precedenti elezioni, ha ottenuto oltre il 18% di voti al consiglio di amministrazione, conquistando il seggio.

# L'Antimafia sulla Calabria Nell'87-88 a Reggio 314 omicidi Appello al governo

ROMA. Nell'87-88 in provincia di Reggio Calabria si sono avuti 314 omicidi, per la maggior parte rimasti impuniti. E quanto emerge dalla relazione sulla situazione in Calabria, approvata dalla commissione Antimafia. Il documento, preparato dalla delegazione della commissione recatasi nella zona, verrà illustrato all'inizio della prossima settimana al presidente del Consiglio. Il documento, che verrà discusso in Parlamento, chiede che il governo emani subito provvedimenti per l'aumento dell'organico dei magistrati e del personale in Calabria. Il presidente della commissione Gerardo Chiaromonte ha detto che la provincia di Reggio è «dimenticata da Dio», e dagli uomini ed ha aggiunto che la delegazione «è rimasta im-

# Bomba «dimostrativa» in tribunale

A Roma una sigla di destra ha rivendicato l'azione. Il candelotto esplosivo depositato in un bagno non aveva la miccia innescata.

### GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'hanno trovato nella cassetta di scarico di un bagno del primo piano, che si trova proprio sopra la sala stampa riservata ai cronisti giudiziari, al palazzo di Giustizia della capitale. Avvolto in alcuni fogli di giornale, un candelotto esplosivo rudimentale con la miccia non innescata. Un'azione dimostrativa riconducibile con ogni probabilità all'eversione nera, annunciata da una telefonata anonima a nome del Movimento rivoluzionario (una si-

gla del terrorismo di destra da tempo in disuso) che ha fatto scattare l'allarme al tribunale di piazzale Clodio, circondato per tutta la mattina da polizia e carabinieri e perlustrato palmo a palmo. Un episodio, comunque, grave, che getta un'ombra sul sistema di sorveglianza del tribunale, nel quale si entra, o si dovrebbe entrare, solo passando attraverso i metal detector oppure da varchi riservati a magistrati, scorte e persone accreditate, munite di pass. Pochi minuti dopo le 10 di

ieri mattina, al centralino di un quotidiano romano è arrivata una telefonata. «Sono un membro del Movimento rivoluzionario, ci sono cinque bombe nel tribunale e una esplosione fu troppo esplicita. A quel punto sono proseguite le ricerche per trovare gli altri quattro ordigni. Ma, nonostante la prova concreta che la telefonata minacciava non era uno scherzo, l'edificio non è stato fatto evacuare e molte persone che alloggiavano nel tribunale non si sono accorte di nulla. Le altre quattro bombe, comunque, non c'erano. Avevano preannunciato la loro presenza solamente per tenere a lungo impegnati gli investigatori che, durante i controlli, hanno aperto due auto sospette, una Ford e una Mercedes con un vetro rotto, lasciate nel parcheggio di piazzale Clodio. Sotto accusa, dopo l'episodio di ieri, i sistemi di controllo del tribunale. L'ordigno non era innescato ma il fatto

# L'Antimafia sulla Calabria Nell'87-88 a Reggio 314 omicidi Appello al governo

pressionata dal grado di pericolosità che si sta concentrando in Calabria. Dal documento risulta che l'80% delle attività economiche della provincia è sottoposta al dominio e allo sfruttamento della delinquenza organizzata. Sono 170 gli amministratori di enti locali denunciati nell'88. 400 misure di prevenzione giacciono invece presso il Tribunale di Reggio Calabria. Il gruppo di lavoro che si è recato a Reggio ha anche rilevato una contraddizione clamorosa nei colloqui avuti con ufficiali di polizia giudiziaria e con i magistrati. Gli ufficiali hanno dato una valutazione positiva rispetto agli organici e alla disponibilità di mezzi mentre i magistrati hanno denunciato gravissime carenze.



Un poliziotto mostra il luogo dove è stato ritrovato il candelotto esplosivo.

Territori Arens cerca palestinesi «autentici»

GERUSALEMME. Il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens ha dichiarato che Israele «farà ogni sforzo possibile per individuare nei territori occupati personalità palestinesi autentiche con cui avviare il dialogo».

Autobomba nella zona cristiana provoca 12 morti e 75 feriti nei pressi dell'ambasciata inglese Ma il gen. Aoun accusa i siriani

Beirut-est, strage per Rushdie?

Un sanguinoso attentato con un'autobomba fa strage a Beirut-est (12 morti, 75 feriti) e proietta forse sulla martoriata capitale libanese l'ombra inquietante dell'affare Rushdie.

GIANCARLO LANNUTTI

La vettura esplosiva era parcheggiata davanti ad una panetteria affollata di clienti nel quartiere cristiano di Jai el Deeb, ed è qui che ha fatto strage distruggendo il negozio e incendiando gli edifici circostanti.

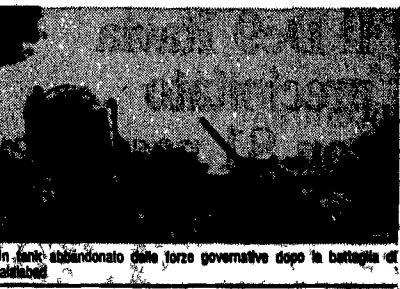
fosse proprio la sede diplomatica, che peraltro ha subito soltanto la rottura delle vetrate anti-proiettile. Va considerato tuttavia che l'edificio è comprensibilmente oggetto di una rigorosissima sorveglianza.

Una tregua carica di tensione in atto dalla mezzanotte di ieri Le forze musulmane e progressiste proclamano la mobilitazione

punto della tregua affollava la panetteria ed altri negozi per rifornirsi di viveri. Ai primi soccorsi si è presentato uno spettacolo agghiacciante fra incendi, distruzioni e grida di vedevano sparsi qua e là corpi carbonizzati e brandelli umani.

raggiunta sia letteralmente appesa ad un filo. E lo conferma la decisione di mobilitazione generale adottata nel Libano musulmano dalla milizia drusa e dal Partito socialista progressista di Jumblatt da quella scura di Amal, dal Partito comunista e da tutti gli altri gruppi islamici e «nazionalisti».

nello stesso settore occidentale della capitale. L'accordo di tregua entrato in vigore la notte scorsa prevede la cessazione delle ostilità e il fermo delle operazioni in tutti i porti del paese per 48 ore, al fine di cercare una soluzione negoziata alla crisi.



Un tank abbandonato dalle forze governative dopo la battaglia di Jalalabad.

Il conflitto si allarga All'attacco di Jalalabad anche soldati pakistani Molti sono stati uccisi

Centinaia di militanti pakistani combattono a Jalalabad con i mujaheddin. Diciassette di loro sono morti sabato scorso durante un assalto all'aeroporto. Lo rivela un esperto di problemi afgani che lavora per un istituto governativo.

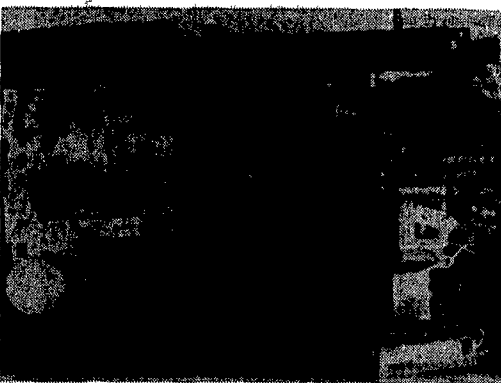
DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

PESHAWAR. Vestono gli stessi abiti, parlano la stessa lingua e si lasciano crescere anche loro la barba, ma non sono mujaheddin. Sono militari e miliziani delle forze armate pakistane.

L'allarme alla Pan Am spedito dopo l'attentato «Il governo si dimetta» Lockerbie, bufera sulla Thatcher

Dimissioni del ministro dei trasporti Paul Channon e di tutto il governo Thatcher. Durissime polemiche in Gran Bretagna dopo le rivelazioni che l'allarme su un possibile attentato, con tanto di foto della bomba, venne spedito alla Pan Am per posta e arrivato dopo l'esplosione di Lockerbie.

gli autori dell'attentato sarebbero stati identificati. La confusione aumenta con l'aumentare delle contraddizioni che cominciano a suscitare un senso di grave incertezza.



La copia del radio-registratore bomba che fece saltare l'aereo della Pan Am a Lockerbie.

leri a Lockerbie i familiari delle vittime hanno espresso commiserazione davanti alle condizioni di questi giorni. Dagli Stati Uniti rappresentanti dei familiari delle vittime sono stati più espliciti.

di nuovo al centro di dure polemiche. Ha però fatto sapere di non sentirsi in colpa. Le leggi internazionali sono chiare: ogni governo ha il compito di esaminare ed eventualmente diramare avvertimenti di questo genere ai propri aeroporti e alle proprie aviazioni.

LONDRA. Ora non è neppure più così certo che la radiocassetta contenente la bomba che causò l'esplosione del jumbo della Pan Am sopra Lockerbie, con la morte di 270 persone, fu imbarcata all'aeroporto di Francoforte come la polizia britannica incaricata delle investigazioni ha dichiarato un mese fa.

di ritardo dagli uffici londinesi della Pan Am che sono a meno di un chilometro di distanza dal dipartimento dei Trasporti. Ora c'è di più: contraddicendo le notizie di ramente, Channon ha detto che questa lettera con la foto doveva partire il 19, ma fu imposta più tardi, dopo Natale, non più della data esatta.

Attentati, trasporti fermi, niente luce né acqua a ventiquattr'ore dalle presidenziali Salvador, cupa vigilia d'un voto di guerra

Il Salvador si approssima al voto di domani in uno stato di quasi totale paralisi. Lo sciopero dei trasporti decretato dal Fmln ha bloccato il 95 per cento dei mezzi in circolazione, la capitale resta praticamente al buio, manca l'acqua. Una vittoria di Arena, ammonisce il presidente Duarte, potrebbe aprire le porte ad una vittoria militare della guerriglia. Si prevede un'altissima astensione dal voto.

Immediatamente rivolto i sospetti contro gli ambienti universitari, quelli di Convergencia democratica e quelli della guerriglia. Col trascorrere della giornata arrivano i primi, scarsi dati ufficiali: il 95% degli autobus adibiti al trasporto pubblico è rimasto fermo ai terminali. I pochi che si azzardano a circolare hanno avuto la precauzione di dipingere con una mano di calce bianca tutta la carrozzeria in modo da non poter essere identificati.

le installazioni, elettriche, che sembrano il settore più critico dato che ormai siamo ad una erogazione di corrente elettrica di meno del 30% rispetto al potenziale nazionale, ed un piano per il rifornimento idrico, anch'esso fallimentare dato che con la mancanza di luce si bloccano anche le pompe.

La virulenza dello scontro tra Arena e la Dc si mantiene altissima. L'ultima mossa del partito di destra è stata quella di chiedere che la commissione elettorale riduca i seggi della capitale da 7 a 4 come era nella tradizione poiché in questo modo Arena pensa di poter controllare meglio i suoi elettori. Del circa un milione e 800mila salvadoregni iscritti a votare si riconosce che solo un milione e 200 saranno in grado di esercitare questo loro diritto.

Sempre più persone visitano Manhattan.



Continua il successo di Golf Manhattan e del concorso "Hello New York." In questi giorni si registra un altissimo interesse per Manhattan come mai si era verificato prima. Dai Concessionari Volkswagen si intensificano le visite e sempre più persone viaggiano sulla nuova, straordinaria Golf Manhattan 1600.

Pci-Lega Occhetto incontra Suvar

ROMA. Alla vigilia del congresso nazionale, il segretario del Pci Achille Occhetto ha incontrato Stipe Suvar, presidente della Lega dei comunisti jugoslavi...

Le gravi tensioni tra le diverse nazionalità che compongono lo Stato jugoslavo, esplose in un lungo conflitto nel Kosovo, tendono ancora più necessario, secondo Occhetto, un forte sostegno del governo italiano e della Comunità europea...

Praga Condannati due oppositori

PRAGA. Si è concluso con una condanna a dieci mesi di carcere il processo contro Tomas Dvorak e Jana Marvanova, i due oppositori cecoslovacchi arrestati per aver organizzato le manifestazioni di protesta dell'agosto scorso...

Il «reprobo» messo sotto accusa sarà processato dal Pcus La sua colpa: «È deviazionista vuole il pluripartitismo»

«Difendiamo Eltsin con il voto»

Eltsin, il reprobo, è sotto accusa. Il Comitato centrale del Pcus istituisce una commissione di inchiesta per il suo presunto «deviazionismo». È successo al plenum, in sette gli hanno puntato il dito contro: «Vuole il pluripartitismo». Mosca è in subbuglio: il tam-tam delle telefonate, gli appelli a votare Eltsin nonostante la intimidazione. E l'ex membro del Politburo è già quasi un eroe.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Tre i capi di accusa. Stanno lì, in caratteri di heretic, sulla prima pagina della Pravda: il compagno Boris Nikolaevic Eltsin è contro le posizioni politiche del Comitato centrale, il compagno Eltsin non osserva l'etica di partito, il compagno Eltsin non rispetta le norme dello statuto del Pcus. E su di lui, ex membro del Politburo e primo segretario di Mosca, è già al lavoro una commissione di inchiesta. È una bomba politica ad alto potenziale quella scoppiata dentro il Plenum del Cc del Pcus che ha quasi finito per procurare il più sostenuto...

Sui muri dei palazzi del centro i ritagli della Pravda e sopra le 25 righe del comunicato, con una grafia decisa, la frase: «Non spaventatevi, votate lo stesso». Oggi al Parco Gorkij, secondo altri annunci apparsi nei sotterranei del metro, un comizio a sostegno dell'inquisito. Il quale, forse, sarà presente. Del nuovo capitolo Eltsin si è saputo l'altra notte dalla viva voce di quello che sarà, probabilmente, uno degli inquisitori: Vadim Medvedev, proprio alle ultime battute della conferenza stampa tenuta da Egor Ligaciov, ministro di Stato, di cui Eltsin è stato dichiarato il responsabile del lavoro ideologico del Pcus. Aveva appena finito di dire che la campagna elettorale dei deputati del Pcus si era svolta «armoniosamente». Ma subito dopo aveva aggiunto di una comunicazione clamorosa, da doccia fredda. Il Plenum «agricolo» si era occupato di una comunicazione clamorosa, da doccia fredda. Il Plenum «agricolo» si era occupato di una comunicazione clamorosa, da doccia fredda. Il Plenum «agricolo» si era occupato di una comunicazione clamorosa, da doccia fredda.

Ma a Mosca è subito cominciato il tam-tam: «È un'intimidazione dimostreremo nell'uma che è finito il tempo della paura»

Ma a Mosca è subito cominciato il tam-tam: «È un'intimidazione dimostreremo nell'uma che è finito il tempo della paura». Egor Ligaciov, E. adesso, forse, si può capire perché tanta ostentata sicurezza in un Ligaciov che appare davanti alla stampa straniera e che scherza sul suo «conservatorismo». E si può capire anche la battuta su quel discorso alla conferenza quando Ligaciov disse a Eltsin: «Peccato, e dire che io sono stato uno dei tuoi sostenitori...». Poi gli diede dell'avventurista e del demagogo. L'altra sera Ligaciov ha detto: «Quel discorso non lo cambio, non ho rimorsi...». Via, dunque, all'inchiesta. In un clima ormai rovente. La decisione del Cc appare, almeno a prima vista, come un atto politico illogico, che difficilmente potrà diventare produttivo, al di là della fondazione o meno delle imputazioni. Eltsin nel giro di 24 ore è diventato ancora più popolare. L'hanno messo sotto inchiesta e non hanno fatto altro che rafforzare prepotentemente la sua immagine, il suo carisma. Se lo si voleva colpire politicamente, qualcuno ha davvero fatto male i conti.

Gorbaciov: «Nelle campagne l'uomo dovrà sentirsi padrone»

«Cambiare la politica agraria per migliorare la situazione alimentare». Gorbaciov, nelle conclusioni al Plenum, diffuse solo ieri dalla televisione sovietica, ribadisce le linee della riforma. La «perestrojka» nei rapporti di produzione in agricoltura. Il dibattito ha confermato la strada della mediazione tra i sostenitori del sistema statale e quelli schierati apertamente.

MOSCA. La politica agraria va modificata se vogliamo cambiare la situazione alimentare del paese. Al termine della sera, che tramette le conclusioni registrate, il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, ribadisce la «svolta» annunciata dal Plenum e, come già fatto nella relazione introduttiva che c'è bisogno di «squarcia» di radicale per far sentire l'uomo il padrone della politica. Gorbaciov ha parlato per trenta minuti avendo accanto Egor Ligaciov il quale ha costantemente continuato a prendere appunti: il cuore di tutta questa operazione - ha precisato Gorbaciov - è la perestrojka nei rapporti di produzione e di produzione, nelle campagne amministrative. Perché non si può decidere tutto dal centro. Curiosamente, Gorbaciov ha richiamato l'esperienza agraria della Cecoslovacchia, dove - ha detto - si fa la contrattazione. Da Praga, pochi giorni fa era rientrato proprio Ligaciov il quale aveva esaltato l'esperienza di quel paese. La Pravda ieri non ha pubblicato il documento finale approvato dal Plenum del Comitato centrale. Lo farà nei prossimi giorni e solo allora si potrà meglio comprendere la portata della rivoluzione verde. Ma ieri chi ha pensato l'agenzia ufficiale «Tass» a confermare che il Plenum ha scelto, dopo un giorno pieno di dibattito, la strada della mediazione. Non hanno prevalso le ragioni dei sostenitori accaniti dell'attuale sistema statale di produzione, nelle campagne, non hanno potuto contare vittoria i riformisti più pragmatici che si battono, per aziende e collettivi statali, unita alle nuove forme di gestione, sostenute da un rinnovato sistema di conservazione e di trasformazione, sarà in grado di far uscire il paese dalla «crisi di generi alimentari».

Se compromesso c'è stato, il dibattito (pubblicato ieri dalla Pravda) ha confermato la diversità di vedute. Che, in taluni casi, sono state molto marcate. Schierati apertamente per un dibattito dai tratti privati sono stati i dirigenti delle repubbliche baltiche. Ha detto il primo segretario estone, Vaino Valjas: «Noi sosteniamo quelle misure di legge che prevedono la possibilità di dare per sempre la terra a chi la lavora». Effettivamente, stando a quanto dichiarato da Egor Ligaciov, responsabile della politica agraria, non è stato specificato quale sarà il periodo di transizione in cui si verificherà l'introduzione delle cooperative e dell'affitto all'interno delle aziende statali. Uno degli invitati al Plenum ha così espresso il timore di una riforma, dall'altra parte, si sottolinea «ottimismo» espresso dal Plenum convinto che la ripresa della produzione nelle aziende e collettivi statali, unita alle nuove forme di gestione, sostenute da un rinnovato sistema di conservazione e di trasformazione, sarà in grado di far uscire il paese dalla «crisi di generi alimentari».

Annunciate nuove riforme Disco verde a Belgrado per il governo Markovic

BELGRADO. A due mesi e mezzo dalle dimissioni del bosniaco Branko Mitkovic, la Jugoslavia ha un nuovo governo. È il nono ed è diretto dall'ingegnere croato Ante Markovic, che ha ottenuto la fiducia - due sole settimane fa - con un voto contrario - con un programma basato sulla triplice riforma dell'economia, dello Stato e del socialismo. Ritirati da 29 a 19 i ministri e da 14 a 12 i dicasteri, diminuiti di un terzo i senza portafoglio. Nella campagna quattro croati, tre serbi, sloveni e bosniaci, due montenegrini e macedoni, un albanese (Kosovo) ed un ungherese (Voivodina). La legislatura si concluderà nel maggio 1990.

Si tratta di un governo che presenta all'insegna, dell'«ovvietà» e che - come ha affermato il suo responsabile - ha un programma che incontra l'approvazione delle forze armate, fatto questo determinante. Per realizzare un auspicio liberalismo economico con nuove leggi e la modifica fondamentale di quelle già esistenti - il governo Markovic punta ad avere un maggiore spazio di manovra (con un sempre più limitato interventismo statale) rispetto al precedente ridotto, in pratica, solo ad un mero esecutore delle decisioni delle due presidenze (della Lega dei comunisti e della Jugoslavia). Ante Markovic punta ad una maggiore efficienza della economia («al mercato non si è trovata ancora una alternativa adeguata», ha detto) con un parallelo sviluppo della democrazia politica perché la riforma economica ha assolto bisogno di accompagnarsi al pluralismo politico. Quello che ha appena ottenuto la fiducia dall'Assemblea federale è un governo di compromesso. Le scelte fondamentali - secondo quanto si può capire - sono state rinviata al prossimo Congresso della Lega dei comunisti, la cui convocazione e le cui caratteristiche saranno decise dal Comitato centrale convocato per il 10 aprile. Allora si saprà se l'assise avrà un carattere straordinario (con la preparazione di competenza della Voivodina, in pratica del serbo Slobodan Milosevic) oppure solamente anticipato (con una preparazione coor-

Imre Pozsgay sul confronto in Ungheria «Il Posu è pronto ad andare anche all'opposizione»

L'Ungheria va verso un socialismo democratico, ci ha dichiarato Imre Pozsgay, che guida una delegazione del Posu al congresso del Pci. La sfida con le altre forze politiche è sul terreno delle riforme. «Si può anche andare all'opposizione». Il positivo ruolo delle Chiese ed i buoni rapporti tra governo di Budapest e Santa sede. Forse un incontro tra il popolare dirigente ungherese e il Papa in Vaticano.

ALCESTE SANTINI

ROMA. L'esponente di punta del riformismo ungherese, Imre Pozsgay, ministro di Stato e membro dell'ufficio politico del Posu, si trova a Roma alla guida di una delegazione del suo partito presente ai lavori del 18 congresso del Pci. Un'occasione per chiedergli dove va l'Ungheria. «Verso un socialismo democratico», risponde subito con la sicurezza di chi ha una visione, strategica, ma anche la consapevolezza del dirigente che sa che i problemi che il Posu deve affrontare sono di portata storica. Precisa, anzi, che «se la spinta delle riforme sarà centrale il Posu potrà affrontare la sfida democratica che ha lanciato accettando il confronto democratico con le altre forze e con le forze alternative. Ciò vuol dire - aggiunge - che il Posu è pronto ad andare anche all'opposizione ma si batterà, proprio sul piano delle riforme economiche e politiche, per continuare ad essere alla guida del paese».

capace dell'autodeterminazione e di guardare, in prospettiva, ad un mondo senza blocchi». Sollecitato a spiegare che ciò che avviene in Ungheria è subordinato a quanto accade in Urss, Pozsgay fa l'esempio di «due macchine che percorrono piste parallele, ciascuna con una propria velocità per cui, se quella sovietica si dovesse fermare o dovesse rallentare la corsa, quella ungherese deve seguire la propria». Ed aggiunge: «Questa è la novità del momento che viviamo». Per queste ragioni - prosegue - il Posu è impegnato a rivedere la sua storia e quindi il suo giudizio sui fatti tragici del 1956, ma anche riscoprire che, a differenza di altre esperienze, il riformismo del 1953, pur soffocato dallo stalinismo, non è mai morto nel movimento socialista ungherese. Perciò, il giudizio sul '56 come sul «kadarsimo» è complesso e non ammette semplificazioni, ma neppure reticenze. Ed è chiara l'illusione alla tragica vicenda di Imre Nagy. Perché il Posu possa diventare una grande forza nazionale, superando le debolezze e le incertezze staliniste che permangono, secondo Pozsgay, «deve aprirsi sempre più alla società». A tale proposito ci ha dichiarato che per il futuro «il Posu farà come il Pci nel senso che non potrà più limitarsi ideologicamente ai cittadini che si vogliono scrivere ad esso aprendosi anche ai credenti. Il solo limite è l'accettazione del programma». Insomma, con un ritardo di oltre 40 anni, il partito ungherese, da ideologico diventa essenzialmente politico. «Per troppo tempo c'è stata intolleranza. Un fatto vergognoso». Ha pure annunciato che una commissione sta rivedendo anche l'affare Mindszenty. Proprio qualche giorno fa il vescovo di Kalocza, monsignor Danko, aveva dichiarato che alla prossima riunione della conferenza episcopale ungherese solleverà la questione di riportare in patria le spoglie del cardinale Mindszenty che si trovano in Austria. Pozsgay esprime un giudizio positivo sul ruolo costruttivo che stanno svolgendo le chiese e, in primo luogo, quelle cattoliche e protestanti che sono le più forti. Definisce altrettanto «positivi» i rapporti tra il governo ungherese e la Santa Sede. Nella seconda metà dell'anno prossimo il Papa dovrebbe recarsi in Ungheria.

Andreotti a Pk Botha: «Liberate Mandela»

«Liberate Mandela. È un atto determinante per il dialogo tra le diverse componenti della società sudafricana». Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha presentato ieri la richiesta al suo collega del Sudafrica, Pk Botha, in visita in Italia. La liberazione del leader dell'Anc (nella foto) deve far parte di una serie di misure concrete per smantellare l'apartheid. Botha ha risposto giustamente sulla richiesta e promettendo che il suo governo vuole abolire le discriminazioni razziali. Andreotti ha anche sottolineato l'esigenza che il processo di indipendenza della Namibia proceda secondo le linee fissate dall'Onu, e che il processo di distensione nei confronti del Mozambico arrivi a risultati concreti.



Reduce dall'Afghanistan si uccide

Senza casa, senza un lavoro stabile, un giovane soldato russo, reduce dall'Afghanistan, ha deciso di togliersi la vita. Lo ha fatto facendo esplodere una bomba a mano. Alessandro Serghievic, 28 anni, invalido, era rientrato a Kazan con la moglie e il figlio. Aveva chiesto inutilmente alle autorità cittadine di avere una casa e un lavoro. Non c'è riuscito e in preda alla disperazione si è ucciso. La legge sovietica prevede molti interventi per il reinserimento dei reduci. Ma, secondo quanto riporta la «Komsomolovskaya Pravda», gli amministratori di Kazan non l'hanno mai applicata negli ultimi cinque anni.

Perde il lavoro la moglie del comandante della Vincennes

Una settimana fa era scampata ad un attentato terroristico. Ieri Sharon Rogers, moglie del comandante della portaerei Vincennes, che abbatté per errore un aereo di linea iraniano, è stata sospesa dall'incarico. Nell'incarico di insegnante di bambini, hanno dichiarato le autorità scolastiche. Una bomba rudimentale esplose nel motore dell'auto della Rogers. Numerose rivendicazioni, da parte di gruppi iraniani, e nuove minacce sono arrivate nei giorni scorsi ai giornali e alla stessa famiglia Rogers. Una telefonata è partita proprio dalla scuola in cui la donna insegna.

Shirley Temple ambasciatrice in Cecoslovacchia

Shirley Temple (nella foto) ha riciclato il ruolo del cinema americano, sarà la nuova ambasciatrice degli Usa a Praga. Lo annuncia il «Washington Post», citando fonti della Casa Bianca. La Temple, ora sessantenne, ha una lunga militanza nel partito repubblicano e ha già ricoperto incarichi diplomatici, durante le presidenze Nixon e Ford. All'Onu, in Ghana e al dipartimento di Stato, Ronald Reagan, forse per vecchie ruggini cinematografiche, l'aveva però messa da parte. George Bush invece vuole ricompensare del suo appoggio nella campagna elettorale con una prestigiosa sede diplomatica.

Caso Rushdie Per Carlo niente polo nel Dubai

Il principe Carlo non ha potuto partecipare alla partita di polo, in programma ieri pomeriggio nel Dubai. Il divieto tassativo è arrivato dal Foreign Office. I servizi segreti temevano un attentato, legato alla condanna a morte dello scrittore Salman Rushdie, decretata dall'imam Khomeini. Carlo ha così lasciato il Dubai per l'Arabia Saudita da cui rientrerà a Londra.

Argentina Comando assalta guarnigione a Buenos Aires

Un gruppo di uomini armati ha attaccato un posto di guardia dell'esercito a Ciudadela, una ventina di chilometri a ovest di Buenos Aires. Secondo quanto riferito dal capo di stato maggiore generale Francisco Gassino non vi sono vittime: gli attaccanti sono fuggiti quando le sentinelle hanno risposto al fuoco. La magistratura ha affermato che «Non vi sono indizi per ritenere che l'attacco - compiuto da un gruppo «da cinque ad otto individui» che ha sparato colpi d'arma da fuoco - abbia legami con i recenti episodi di La Tablada avvenuti due mesi or sono e che hanno causato la morte di una quarantina di persone».

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Notiziari ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 Ore 7.00 Diretta dai cancelli dell'Alfa Romeo di Arese; 7.30 Rassegna stampa con Alberto Ferrigolo del Manifesto; 8.30 Che cosa c'è nel Salvagente di oggi; 9 Rassegna stampa sul congresso Pci. Dalle 9.30 diretta dal Congresso Pci. FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.56/94.250; La Spezia 87.500/105.200; Milano 91; Napoli 81.350; Roma 87.700/87.750/88.700; Lecce 87.900; Padova 107.760; Perugia 95.850; Reggio Emilia 95.200/97.000; Inverigo 102.300/107; Modena 84.500; Bologna 87.500/84.500; Parma 82; Pisa, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.900; Siena, Grosseto 107.600; Firenze 88.600/106.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/99.900/83.700; Terni 107.600; Ancona 106.300; Anodi 102.200/95.600; Montecatini 105.500/102.200; Foggia 91.100; Roma 94.900/97/108.550; Pescara 101.800; Palermo, Teramo, Chieti 106.300; L'Aquila 98.400; Vasto 98.850; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.900; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 106.550; Prosecco 105.550; Viterbo 95.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 105.800; Rieti 102.150; Imperia 98.200; Trento 103.00; Rovereto 103.250; Biella 105.900. TELEFONI 06/6781412 - 06/6788839

Il Comune non dice dove mettere quelle pile

Signor direttore, siamo una classe di 3ª Media e stiamo studiando le cause e i fenomeni provocati dall'inquinamento...

Il prof. Amati D'Urso: corretta divulgazione scientifica

Caro direttore, ho letto con profondo piacere sull'Unità di domenica scorsa l'intervista rilasciata a Pietro Greco dal dr. Michele D'Urso...

Così a Milano (e così in Spagna) gli organizzano gli studenti medi

Caro Unità, siamo rimasti sorpresi nel leggere la lettera pubblicata giovedì 9 marzo "Studenti medi unitari..."

«L'inchiesta parlamentare serve; occorre una linea sindacale unitaria ed autonoma; ma soprattutto una proposta politica di vere riforme, che guidi lo sviluppo»

«Vincolare i gruppi privati»

Caro Unità, siamo un gruppo di ex licenziati Fiat di Modena oggi in pensione; desideriamo esprimere il nostro punto di vista sulla vicenda Fiat.

Caro direttore, siamo un gruppo di giovani che prestano servizio militare nella caserma di Teulada «Cauc».

Caro direttore, mi ha scritto una lettrice dell'Unità la quale, nonostante l'ottimo curriculum scolastico e il superamento dell'esame scritto...

Caro direttore, sono una ragazza bulgara di 20 anni e studio l'italiano già da quattro anni...

zione corale di vigilanza e di denuncia affinché i responsabili politici e burocratici dell'Amministrazione non cadano in tentazione...

«Tutte le sere ci viene a prendere con il furgone...»

Caro direttore, siamo un gruppo di giovani che prestano servizio militare nella caserma di Teulada «Cauc».

Caro direttore, mi ha scritto una lettrice dell'Unità la quale, nonostante l'ottimo curriculum scolastico e il superamento dell'esame scritto...

Caro direttore, sono una ragazza bulgara di 20 anni e studio l'italiano già da quattro anni...

Caro direttore, sono una ragazza bulgara di 20 anni e studio l'italiano già da quattro anni...

Caro direttore, sono una ragazza bulgara di 20 anni e studio l'italiano già da quattro anni...

Caro direttore, sono una ragazza bulgara di 20 anni e studio l'italiano già da quattro anni...

Caro direttore, sono una ragazza bulgara di 20 anni e studio l'italiano già da quattro anni...

Caro direttore, sono una ragazza bulgara di 20 anni e studio l'italiano già da quattro anni...

Caro direttore, sono una ragazza bulgara di 20 anni e studio l'italiano già da quattro anni...



Caro direttore, sono un laureato pentito in lingua inglese. Pentito non per la laurea, ma per la lingua in questione.

Caro direttore, sono un laureato pentito in lingua inglese. Pentito non per la laurea, ma per la lingua in questione.

Caro direttore, sono un laureato pentito in lingua inglese. Pentito non per la laurea, ma per la lingua in questione.

Caro direttore, sono un laureato pentito in lingua inglese. Pentito non per la laurea, ma per la lingua in questione.

Caro direttore, sono un laureato pentito in lingua inglese. Pentito non per la laurea, ma per la lingua in questione.

Caro direttore, sono un laureato pentito in lingua inglese. Pentito non per la laurea, ma per la lingua in questione.

MicroMega

Le ragioni della sinistra 1/89 Paolo Flores d'Arcais Lettera aperta al congresso comunista

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA

REGGIO EMILIA - TELEFONO 0522/23.323 23.658 La direzione dell'istituto organizza dal 3 al 15 aprile un CORSO NAZIONALE PER DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE

CON LE DONNE DELLA PALESTINA

80 ANNI AUTOGESTITI DA VIVANARE E RISTRUTTURARE nei campi profughi, nei villaggi, nelle città della STATO DI PALESTINA

SOLIDARIETA

In giorni in cui tutte siamo impegnate per riaffermare il nostro diritto all'autodeterminazione e a una vita libera dalla violenza e dalla paura...

COMUNE DI LANGHIRANO

Estratto di bando di gara (legge n. 584/1977 modif. legge 687/1984) Questa Amministrazione indice una licitazione a termini dell'articolo 14, lettera b) della legge n. 584/1977...

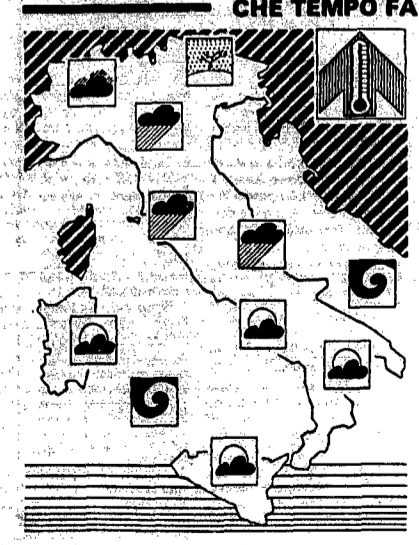


Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in Italy and abroad.

Table with temperatures in Italy and abroad for various cities.

Borsa  
+ 0,4%  
Indice  
Mib 1.010  
(+ 1%  
dal 2.1.89)



Lira  
Ha perso  
terreno  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Poco mosso  
sui mercati  
europei  
in Italia  
1.371,90 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Prezzi + 1% a febbraio in Usa**  
È il secondo mese che avviene  
Alimentari e petrolio guidano  
l'ascesa del costo della vita

**La Borsa di New York: -2%**  
Dopo Londra anche Washington  
reagisce con la stretta monetaria  
anziché cambiare politica fiscale

# L'inflazione scuote Wall Street

### Prometeia Nel 1989 inflazione al 6,4%

ROMA. Mentre il governo si arrabbia a cercare qua e là tagli di spesa per sistemare conti abbondantemente disastrosi, da Prometeia arrivano previsioni che non promettono nulla di buono. Soprattutto in tema di disavanzo da interessi sui titoli del debito pubblico che costituisce il vero «buco nero» del bilancio statale. Infatti secondo l'Istituto di studi di Andreatta il debito pubblico nonostante interventi fisiologici di rallentamento della crescita della spesa in proporzione al Pil e di aumento ulteriore delle pressioni delle imposte indirette salirà nel 1989 al 114% del Pil. Ciò significa, argomenta Prometeia, che i tassi di interesse reale rimarranno almeno per tre-quattro anni sui livelli elevati raggiunti nell'ultimo periodo.

Secondo il rapporto, il periodo più difficile per la gestione della politica economica nei prossimi sei anni sarà tra il 1990 e il 1992, la crescita della produzione e dei prezzi rallenterà, aggravando il peso del disavanzo pubblico (che nel 1992 potrebbe raggiungere i 173mila miliardi) e rendendo più complicato quel riaggiustamento che non è stato effettuato negli anni di maggior crescita nominale e reale del Pil.

Tra il 1990 e il 1991, rinvia ancora Prometeia, dovranno essere rinnovati i titoli del debito pubblico a medio termine per 104mila e 90mila miliardi e quindi i tassi di interesse a lunga tenderanno a salire rispetto a quelli a breve. In tali anni per stabilizzare il rapporto debito pubblico-Pil sarebbe necessario avere un avanzo nel fabbisogno primario, di quasi 5mila miliardi. Il fatto che i tassi di interesse rimangano elevati determinerà una tensione al rialzo sul cambio della lira creando alla lunga problemi di competitività.

Quanto all'inflazione, l'ultimo di ricerche bolognese prevede un tasso di 2,5-3 punti superiore a quello francese e tedesco. La crescita dei prezzi infatti, dopo aver toccato il 6,4% nel corso di quest'anno, si assesterà attorno al 5,5% medio nel resto del periodo. Quanto all'andamento del prodotto interno lordo si prevede quest'anno si concluda una fase di crescita accelerata (4% nel 1988, 3,6% quest'anno) mentre nei prossimi anni assisteremo ad un rallentamento con tassi attorno al 2,5-3%, sia per un rallentamento del ciclo internazionale, sia per le contrazioni di spesa che il governo deciderà di fare, fronte al disavanzo pubblico.

Quanto alla bilancia commerciale, Prometeia denuncia una possibile crescita del disavanzo sia per la minor positività della bilancia turistica, sia per l'investimento di tendenza nel risparmio energetico e che nei prossimi sei anni farà crescere la domanda di energia ad un tasso medio del 3,3% superiore a quello medio del Pil. Tra l'altro, la crescita dei consumi energetici prevista da Prometeia potrebbe rivelarsi ancor più negativa dalla tendenza crescente dei prezzi petroliferi. Infatti, se le tendenze attuali del mercato petrolifero trovassero conferma ed il costo dell'approvvigionamento aumentasse di 2-3 dollari al barile al valore attuale del dollaro si può prevedere un aggravio del saldo petrolifero di 2.600-3.400 miliardi.

I prezzi alla produzione sono saliti dell'1% in febbraio negli Stati Uniti e di colpo si è riaccesa l'attesa di inasprimento della stretta monetaria. La Borsa di New York ha perso più del 2%, i titoli del Tesoro sono saliti di prezzo. Un rialzo del dollaro, fermato sulle 1.375 lire, ha reso necessario l'intervento delle banche centrali. Anche la Borsa di Londra ha ceduto del 2,50%.

**RENZO STEFANELLI**  
ROMA. Anche in gennaio i prezzi alla produzione erano saliti dell'1% ma la reazione non era stata così forte. Ora si moltiplica per 12 mesi questo tipo di aumenti prospettando l'inflazione al 12%, quindi toccando le corde della paura. I prezzi al consumo salgono però dello 0,5%, quelli dei prodotti di consumo diminuiscono. I prezzi alla produzione sal-

gono in due settori economici largamente amministrati dal governo. Gli alimentari sono rincarati ancora del 2,5% in due soli mesi. Gli Stati Uniti hanno ingenti riserve di derrate invendute e il 30% di terre arabili messe fuori coltivazione obbligatoriamente e con sussidio. Di fronte alla siccità che ha ridotto i raccolti e all'aumento della domanda

estera di alcuni prodotti l'amministrazione ha però scelto di lasciare che il rapporto di offerta e domanda si deteriorasse per rafforzare la posizione di reddito degli imprenditori. L'aumento dei prezzi nasce, quindi, da una precisa scelta politica.

Il prezzo dell'energia era salito del 4,9% in gennaio; sale ancora del 2,4% in febbraio. I rifornimenti degli Stati Uniti dipendono dall'estero per circa la metà del petrolio. Però nessun paese con tale grado di dipendenza dall'estero ha registrato incrementi di prezzo come quelli registrati in questo paese. Va ricordato che l'amministrazione Reagan ha smobilizzato totalmente durante otto anni il programma di investimenti nella diversificazione delle fonti, nella ricerca e nei risparmi di energia.

La situazione si presenta ora incerta e minacciosa. Ieri il prezzo per barile di 157 litri ha superato i 20 dollari a New York. I tagli alla produzione decisi in Arabia Saudita dopo analoghi annunci di cinque paesi non-Opec hanno creato una situazione nuova la cui valutazione piena sarà possibile soltanto all'inizio dell'estate, quando si assesteranno la domanda e la produzione. L'influenza di questi sviluppi sulla posizione degli Stati Uniti è però evidente.

Il cedimento delle quotazioni alla Borsa di New York e Londra riflette probabilmente anche il desiderio di alleggerirsi, in vista di sviluppi meno

ottimistici di quelli esibiti in questi ultimi mesi. L'indice Dow della Borsa di New York aveva superato allegramente i 2300 punti. Il ribasso di 50 punti lo ha riportato a quota 2290 che resta pur sempre alta. Capitali esteri continuano ad affluire negli Stati Uniti. La preoccupazione per il disavanzo viene attenuata dal gettito continuo di facile riduzione del disavanzo: ieri si parlava di un possibile taglio di 25-30 miliardi di dollari al fabbisogno del Tesoro.

L'aumento dei tassi, tuttavia, rischia di vanificare ogni altro taglio, visto che il disavanzo è costituito sostanzialmente da spesa per interessi (come in Italia).

La Borsa di Londra sembra registrare in ritardo il progetto

di bilancio del Cancelliere Lawson. Pur avendo rinviato alcuni abbuffoni fiscali, il governo di Londra punta ancora alla riduzione dell'inflazione attraverso l'unico strumento dell'aumento dei tassi. Questa politica ignora la diversità delle fonti di inflazione e una possibile insensibilità di alcuni settori all'aumento dei tassi.

Abbiamo visto, nel caso degli Stati Uniti, quanto possano essere poco efficaci le riduzioni della domanda aggregata rispetto alla spinta su prezzi di merci soggette a scarsità artificiale ma a consumo molto rigido. Ed è proprio l'inefficacia delle misure che alimenta quelle aspettative di ulteriore inflazione che avvantaggia a spirale il costo del denaro.

Il prezzo dell'energia era salito del 4,9% in gennaio; sale ancora del 2,4% in febbraio. I rifornimenti degli Stati Uniti dipendono dall'estero per circa la metà del petrolio. Però nessun paese con tale grado di dipendenza dall'estero ha registrato incrementi di prezzo come quelli registrati in questo paese. Va ricordato che l'amministrazione Reagan ha smobilizzato totalmente durante otto anni il programma di investimenti nella diversificazione delle fonti, nella ricerca e nei risparmi di energia.

La situazione si presenta ora incerta e minacciosa. Ieri il prezzo per barile di 157 litri ha superato i 20 dollari a New York. I tagli alla produzione decisi in Arabia Saudita dopo analoghi annunci di cinque paesi non-Opec hanno creato una situazione nuova la cui valutazione piena sarà possibile soltanto all'inizio dell'estate, quando si assesteranno la domanda e la produzione. L'influenza di questi sviluppi sulla posizione degli Stati Uniti è però evidente.

Il cedimento delle quotazioni alla Borsa di New York e Londra riflette probabilmente anche il desiderio di alleggerirsi, in vista di sviluppi meno ottimistici di quelli esibiti in questi ultimi mesi. L'indice Dow della Borsa di New York aveva superato allegramente i 2300 punti. Il ribasso di 50 punti lo ha riportato a quota 2290 che resta pur sempre alta. Capitali esteri continuano ad affluire negli Stati Uniti. La preoccupazione per il disavanzo viene attenuata dal gettito continuo di facile riduzione del disavanzo: ieri si parlava di un possibile taglio di 25-30 miliardi di dollari al fabbisogno del Tesoro.

L'aumento dei tassi, tuttavia, rischia di vanificare ogni altro taglio, visto che il disavanzo è costituito sostanzialmente da spesa per interessi (come in Italia).

La Borsa di Londra sembra registrare in ritardo il progetto

di bilancio del Cancelliere Lawson. Pur avendo rinviato alcuni abbuffoni fiscali, il governo di Londra punta ancora alla riduzione dell'inflazione attraverso l'unico strumento dell'aumento dei tassi. Questa politica ignora la diversità delle fonti di inflazione e una possibile insensibilità di alcuni settori all'aumento dei tassi.

Abbiamo visto, nel caso degli Stati Uniti, quanto possano essere poco efficaci le riduzioni della domanda aggregata rispetto alla spinta su prezzi di merci soggette a scarsità artificiale ma a consumo molto rigido. Ed è proprio l'inefficacia delle misure che alimenta quelle aspettative di ulteriore inflazione che avvantaggia a spirale il costo del denaro.

Il prezzo dell'energia era salito del 4,9% in gennaio; sale ancora del 2,4% in febbraio. I rifornimenti degli Stati Uniti dipendono dall'estero per circa la metà del petrolio. Però nessun paese con tale grado di dipendenza dall'estero ha registrato incrementi di prezzo come quelli registrati in questo paese. Va ricordato che l'amministrazione Reagan ha smobilizzato totalmente durante otto anni il programma di investimenti nella diversificazione delle fonti, nella ricerca e nei risparmi di energia.

La situazione si presenta ora incerta e minacciosa. Ieri il prezzo per barile di 157 litri ha superato i 20 dollari a New York. I tagli alla produzione decisi in Arabia Saudita dopo analoghi annunci di cinque paesi non-Opec hanno creato una situazione nuova la cui valutazione piena sarà possibile soltanto all'inizio dell'estate, quando si assesteranno la domanda e la produzione. L'influenza di questi sviluppi sulla posizione degli Stati Uniti è però evidente.

Il cedimento delle quotazioni alla Borsa di New York e Londra riflette probabilmente anche il desiderio di alleggerirsi, in vista di sviluppi meno ottimistici di quelli esibiti in questi ultimi mesi. L'indice Dow della Borsa di New York aveva superato allegramente i 2300 punti. Il ribasso di 50 punti lo ha riportato a quota 2290 che resta pur sempre alta. Capitali esteri continuano ad affluire negli Stati Uniti. La preoccupazione per il disavanzo viene attenuata dal gettito continuo di facile riduzione del disavanzo: ieri si parlava di un possibile taglio di 25-30 miliardi di dollari al fabbisogno del Tesoro.

L'aumento dei tassi, tuttavia, rischia di vanificare ogni altro taglio, visto che il disavanzo è costituito sostanzialmente da spesa per interessi (come in Italia).

La Borsa di Londra sembra registrare in ritardo il progetto

### Dimissioni in massa per salvare la pensione

Pare che finora mezzo milione di pubblici dipendenti abbiano presentato le dimissioni per mantenere l'attuale regime pensionistico, prima della ventata «omogeneizzazione» al settore privato che la penalizzerebbe, e ancor più prima di eventuali tagli demeritari alla previdenza che eleverebbero da subito l'età della pensione e il periodo di riporto per il trattamento. Il fenomeno preoccupa un gruppo di deputati Pci che hanno presentato una interrogazione (primo firmatario Pallanti) per conoscere il numero esatto delle dimissioni e per far presente la necessità che l'«omogeneizzazione» faccia salvi i diritti acquisiti.

### Alfa-Lancia: il pretore reintegra tre licenziati

Il pretore di Milano Giancarlo Turri ha stabilito il reintegro immediato in fabbrica di Renzo Canavesi, Corrado Delle Donne e Nicolò Piliuso con una ordinanza che è stata depositata ieri mattina e che sarà esecutiva già dalla prossima settimana. Licenziati dall'Alfa-Lancia di Arese a fine luglio '86 insieme ad altri sei compagni di lavoro con accuse di aggressione dopo una manifestazione sindacale, i tre militanti sindacali erano stati reintegrati una prima volta nell'agosto dello stesso anno dal pretore Romano Canosa che aveva accolto un ricorso presentato dalla Fim Cisl di Milano e giudicato antilicenziati tutti e nove i licenziamenti attuati dalla Fiat in quella occasione.

### Aerel. Cobas in sciopero Possibili cancellazioni

Oggi sciopero dei Cobas degli assistenti di volo. Una iniziativa che vede contrari i loro sindacati tradizionali. In una precedente, analoga circostanza si verificarono cancellazioni e ritardi nei voli in partenza da Roma e Napoli (i due scali colpiti dalla protesta), nonostante le adesioni allo sciopero risultassero piuttosto basse. Tutti gli altri voli, così come quelli da Roma e Napoli per le isole, funzionarono invece regolarmente. L'Alitalia non ha predisposto un piano di emergenza essendo difficile prevedere l'andamento dello sciopero, ma si limita ad avvertire che potranno verificarsi cancellazioni e ritardi nei voli in partenza dalle due città.

### Informatici: anche per loro trasparenza nelle Fs

Assintel, Associazione delle aziende d'informatica, diffida ufficialmente le Ferrovie dal formare una società con l'azienda privata Cap Gemini Geda al fine di realizzare i servizi informativi dell'Ente. In questo modo infatti sarebbero escluse dal rapporto con le Ferrovie tutte le altre aziende del settore in possesso dei requisiti necessari e non si darebbe corso alla normativa nazionale in materia di pubblici appalti.

### Impieghi bancari + 22,5% a febbraio

Ancora una sensibile impennata degli impieghi bancari. In febbraio l'incremento è stato del 22,5% rispetto allo stesso mese dell'88. In gennaio l'aumento era stato del 20,1%. I dati sono stati resi noti ieri dalla Banca d'Italia. Per la sola componente in lire, la crescita dei prestiti bancari in febbraio è stata del 21%, mentre in gennaio si era registrato un + 18,9%. Per quanto riguarda i depositi, l'istituto di emissione comunica che il tasso di crescita di febbraio '89 è stato dell'ordine del 7,5%, sostanzialmente in linea con l'incremento di gennaio: + 7%.

### Per S. Paolo e Credip incontro da Amato

Il futuro assetto proprietario del Credip, Consorzio di credito per le opere pubbliche, dovrebbe essere oggetto di un incontro martedì 21 marzo al ministero del Tesoro, tra Giuliano Amato e i principali protagonisti delle vicende di questi giorni che vedono l'istituto guidato da Paolo Baratta al centro di ipotesi di alleanza con grandi banche. Da molte parti viene dato per molto probabile un accordo fra Istituto S. Paolo di Torino e Credip, anche se non sarebbe ancora tramontata la possibilità di un accordo con la Bnl. Secondo il responsabile credito del Pci Angelo De Mattia il progetto Bnl-Credip non deve essere accantonato e prima di procedere al matrimonio tra S. Paolo e Credip e compiere atti irreversibili è doverosa e urgente una pausa di riflessione.

### Il giudizio del sindacato «Dall'Alta corte una sentenza rivoluzionaria»

ROMA. Bruno Cossu segue da vicino le vertenze dei lavoratori di molte categorie. Fa parte dell'ufficio legale della Fiom, della Filea edili, oltreché del gruppo di giuristi della confederazione. A lui chiediamo una prima impressione sulla sentenza della Corte costituzionale, varata ieri mattina. «Se mi passi l'espressione, direi che quella della Corte Costituzionale è proprio una scelta storica». Perché? «Perché stabilisce un principio importantissimo. Si passa dal principio della non discriminazione (quella garantita dalla Costituzione: che vieta discriminazioni per motivi religiosi, filosofici, politici e che evita disparità tra i sessi) al principio della parità di trattamento. D'ora in poi ogni decisione in merito alla professionalità, al salario, all'inquadramento dei lavoratori non solo non deve essere soggetta a discriminazioni, ma deve essere motivata. E aggiunge deve essere ben motivata. La sentenza insomma, sembra parlare chiaro: le disparità sono tollerabili sempreché siano giustificate». Hai in mente qualche effetto pratico? «Facciamo l'esempio dell'Ibm. Invece dei sette livelli contrattuali in realtà oggi ce ne sono qualcosa come ventidue. Perché variegatissimo è il modo con cui l'impresa paga e premia i lavoratori. Ecco uno dei motivi che spiegano perché, su migliaia di dipendenti, ci sono solo 40 iscritti al sindacato. Da oggi avremo almeno un'arma in più». □ S.R.

## Pasqua alle porte, si ritoccano i listini Carne, formaggio e verdura la «triade» del carovita

Gli effetti dell'aumento dell'inflazione si vedono nei negozi. È sufficiente tenere d'occhio l'andamento dei prezzi soprattutto dei generi alimentari per rendersi conto che da qualche mese a questa parte vi è una lievitazione continua che non accenna a fermarsi. Finora l'aumento dei prezzi al consumo si è mantenuto al di sotto di quello generale dell'inflazione, ma tende rapidamente ad avvicinarsi.

**BRUNO ENRIOTTI**  
MILANO. L'impennata dei prezzi al consumo è cominciata nello scorso mese di settembre. L'estate stava terminando quando si sono cominciate ad avvertire le prime conseguenze dell'aumento del prezzo della carne. Erano alcuni anni che la carne, soprattutto quella bovina, contribuiva a mantenere stabile il mercato. Nella spesa quotidiana delle famiglie la «lettina» costituiva dal 20 al 25% della spesa totale e proprio per questo la stabilità del prezzo della carne contribuiva a far restare l'indice generale dei prezzi al consumo al di sotto del livello di inflazione. Da settembre però anche la carne bovina ha cominciato ad aumentare e per il consumatore sono iniziati i guai.

«Hanno iniziato a farsi sentire - dice Lirano Cubeddu di Coop Italia - gli effetti della politica della Cee in campo zootecnico». La Comunità europea, infatti, ha da alcuni anni perseguito la politica dell'abbattimento delle vacche per diminuire le eccedenze esistenti in altri paesi di carne e di latte. Meno vacche significa ovviamente meno vitelli e quindi meno carne. Per questo il prezzo della carne, per lungo tempo rimasto pressoché fermo, ha cominciato a salire con ripercussioni notevoli sulla spesa delle famiglie.

Del tutto analogo è stato l'andamento di un'altra importante voce della spesa delle famiglie italiane: quella relativa al latte e ai latticini. «Per un motivo del tutto diverso è venuta contemporaneamente ad aumentare anche la carne suina. L'Italia, importata da altri paesi della Comunità (soprattutto Olanda e Danimarca) circa il 40% del suo fabbisogno di questo tipo di carne. In questi ultimi tempi, proprio nei paesi che sono nostri maggiori fornitori di maiali macellati vi è stata una riduzione - degli allevamenti per motivi ecologici. Questo ha naturalmente comportato un aumento del prezzo all'ingrosso della carne suina che

si è immediatamente ripercosso al consumo, sommandosi agli altri. Sono state queste le cause principali dell'aumento dei prezzi al consumo, ma ovviamente non le uniche. C'è stato all'inizio dell'anno un aumento generalizzato dell'iva del due per cento (prodotti alimentari che avevano l'iva al 2% sono passati al 4, altri per cui non era prevista l'iva sono entrati nella fascia del 2%). Si tratta di generi alimentari molto diffusi, come pane, pasta e verdura, e questo si è immediatamente riflesso sui prezzi al consumo. Inoltre anche i prodotti alimentari industriali hanno subito aumenti per motivi più o meno giustificati, e anche questo si è immediatamente avvertito sulla spesa del consumatore medio.

I dati più recenti sulla crescita dei prezzi al consumo si riferiscono ovviamente al mese di febbraio. L'Ufficio prezzi del Comune di Milano ha rilevato che nel corso di questo mese, l'indice generale dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,7% rispetto al mese precedente e del 6,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nel settore alimentare si è registrato

l'aumento più consistente (più 0,9% rispetto al mese precedente), determinato soprattutto oltre dalla lievitazione dei prezzi di pane, pasta, latte e latticini, carne, anche dalla crescita dei prezzi degli oli, degli ortaggi e delle patate.

Meno sensibili, invece, gli aumenti dei generi non alimentari che hanno visto, per quanto riguarda l'abbigliamento, solo un modesto incremento dei prezzi per quanto riguarda gli abiti da uomo e per gli articoli compresi nel comparto della biancheria

personale. Si avvicina Pasqua e la crescita dei prezzi al consumo si avverte anche nei generi che vengono acquistati per questa tradizionale festività. Le uova pasquali hanno subito una crescita del 4% che può sembrare abbastanza contenuta, ma che diventa consistente se si tiene conto che il prezzo della materia prima per la produzione del cioccolato, il cacao, ha subito un notevole calo di prezzo sul mercato mondiale. Dal canto loro le colombe pasquali hanno subito un aumento del prezzo che si aggira sull'8%.



l'aumento più consistente (più 0,9% rispetto al mese precedente), determinato soprattutto oltre dalla lievitazione dei prezzi di pane, pasta, latte e latticini, carne, anche dalla crescita dei prezzi degli oli, degli ortaggi e delle patate.

Meno sensibili, invece, gli aumenti dei generi non alimentari che hanno visto, per quanto riguarda l'abbigliamento, solo un modesto incremento dei prezzi per quanto riguarda gli abiti da uomo e per gli articoli compresi nel comparto della biancheria

personale. Si avvicina Pasqua e la crescita dei prezzi al consumo si avverte anche nei generi che vengono acquistati per questa tradizionale festività. Le uova pasquali hanno subito una crescita del 4% che può sembrare abbastanza contenuta, ma che diventa consistente se si tiene conto che il prezzo della materia prima per la produzione del cioccolato, il cacao, ha subito un notevole calo di prezzo sul mercato mondiale. Dal canto loro le colombe pasquali hanno subito un aumento del prezzo che si aggira sull'8%.

## La Corte costituzionale: le aziende devono giustificare i trattamenti di favore La Fiom: si aprono grandi spazi per la contrattazione e per il rispetto dei diritti «Da ora niente più fuori-busta segreti»

La Corte costituzionale con una sentenza ha stabilito che le imprese possono sì concedere trattamenti di miglior favore rispetto a quelli stabiliti dai contratti, solo che d'ora in poi dovranno giustificare il loro operato. Dovranno dire come e perché decidono di elargire «fuori busta» ad alcuni dipendenti, invece che ad altri. La sentenza ha preso le mosse da una denuncia di un gruppo di operai Alfa.

**STEFANO BOCCONETTI**  
ROMA. La Fiat stavolta non c'entra direttamente. Ma quella sentenza la riguarda, eccome. Così come riguarda tutte le imprese italiane. In due parole è accaduto questo: un gruppo di lavoratori dell'Alfa Romeo di Pomigliano (stavolta parlando dei primi anni 80, prima cioè del passaggio della casa automobilistica pubblica al gruppo torinese) si rivolse al pretore di Napoli. Questo gruppo di lavoratori denunciava una discriminazione. Erano inseriti nel terzo livello contrattuale, ma molti loro colleghi che svolgevano le stesse mansioni, le stesse attività, avevano un trattamento privilegiato. Erano stati, cioè, collocati ad un livello più alto, il che significava (e significa) molto dal punto di vista delle retribuzioni. Questi lavoratori si sono rivolti allora alla pretura denunciando che nell'atteggiamento

del'Alfa Romeo fosse riscontrabile una violazione della Costituzione che prevede la parità di trattamento a parità di lavoro. Il pretore di Napoli, dopo averci pensato un po', ha deciso di mandare tutto l'incarico alla Corte costituzionale. E pochi giorni fa è arrivata la sentenza. La Corte ha respinto il «principio d'incostituzionalità», ma questo è decisamente l'aspetto meno importante. Il massimo organo giuridico ha infatti stabilito alcune norme che avranno un effetto dirompente nelle relazioni in fabbrica. Nella sentenza - sette pagine, scritte in un linguaggio decisamente burocratico, ma molto chiaro per gli interessati - si stabilisce che l'azienda ha sì il diritto di concedere privilegi ad alcuni dipendenti, a patto che questi principi non siano concessi discriminando i lavoratori dal

punto di vista politico, religioso, per il sesso. Gli imprenditori possono dunque concedere trattamenti di maggior favore, come si dice nel gergo sindacale. Solo che - ecco la parte rivoluzionaria della sentenza - come dice, senza esagerare, il sindacato - d'ora in poi queste disparità di trattamento non potranno esprimersi in termini di pura discrezionalità o addirittura di arbitrio, ma devono essere sorretti da una causa operante con i principi fondamentali dell'ordinamento. In termini molto più semplici: d'ora in poi tutti i «maggiori benefici», a cominciare dalle elargizioni salariali unilaterali (quelle concesse al di fuori dei contratti) dovranno essere giustificate. La Fiat, l'Ibm e così via, potranno continuare a «promuovere» i loro dipendenti, potranno continuare a distribuire aumenti «ad personam»,

Dati Cee
Agricoltori, reddito al ribasso

BRUXELLES. Non da segni d'arresto la tendenza al ribasso del reddito degli agricoltori italiani nel 1988, i loro guadagni sono scesi del 2,2 per cento rispetto al 1987...

Morita, il mago del walkman, inaugura una fabbrica a Rovereto
La Sony sbarca in Trentino

Il presidente della Sony, Akio Morita, uno dei padri del miracolo economico giapponese, ha inaugurato ieri mattina a Rovereto nel basso Trentino, il primo stabilimento che una grande società di elettronica del Sol Levante abbia finora aperto nel nostro paese...

mondo e che ha cambiato le abitudini di milioni di giovani in ogni angolo della Terra. Gli stessi, tecnici della Sony non ne volevano sapere, e le ricerche di mercato smentivano che vi fosse interesse tra il pubblico per un prodotto simile...

Ma presto, ha assicurato Emilio Baruffi, presidente della Sony Italia, il 60% dei componenti sarà di produzione locale. Gli operai vestono la divisa della Corporation, uguale in tutti gli stabilimenti del mondo...

Ma la Sony ha «scolto» il 10% del mercato nazionale; se ne deduce che una grossa quota sarà esportata in Europa e in Giappone ha promesso Akio Morita, perché in Giappone è enormemente apprezzato il design italiano...

Di certo la Sony - come le altre grandi case giapponesi - mantiene una forte centralizzazione delle scelte strategiche e della ricerca, proiettando all'esterno le fasi terminali della produzione (per una quota, ad oggi, del 35% del totale)...

Governo sotto accusa
Intanto la Nokia punta alla quota privata del polo elettronico

ROMA. Se il governo non prenderà rapide decisioni sulla Rel e il polo elettronico le porte dell'Italia si spalancheranno all'ingresso di potenti gruppi giapponesi (Nokia). È una storia di ritardi e incertezze governative. Le conseguenze - non si cambia rotta - le pagheranno i diecimila addetti del settore...

tanto che il governo ha chiesto la sospensione dell'esame del disegno di legge per poter vagliare la fattibilità dell'operazione. I tempi dovevano essere brevi e invece è caduto il silenzio. Ora sono i comunisti - con un'interrogazione di Vito Consoli, Menotti Galeotti e Emanuele Cardinale - a lanciare segnali di preoccupazione...

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato frena, rallenta la corsa. I titoli guida perdono colpi, alcuni valori intermedi delle grandi scuderie registrano flessioni, come le Agricole (-0,89%). Gli scambi restano a buoni livelli ma la speculazione gli monetizza i guadagni...

Frenata, le «bin» ripiegano

Le notizie di stampa secondo cui la società di imballaggi astigiana passerà in mano a un gruppo francese. Rinviata al rialzo le Merloni risparmio s.p.a. Le Generali sono fra i «bleu» quelle che presentano ancora una buona chiusura: +0,9%. Le Fiat prendono solo dello 0,25% e le Montedison un po' meglio, dello 0,7%. Le Ras, di cui è in corso l'aumento di capitale in forma mista, perdono lo 0,7%. Fra gli assicurativi in forte rialzo le Fins col 6,41%. Arrestano le tre «bin»: le Comit dell'1,45%, Le Credit dell'1,49% e le Bancroma del 2,73% e in misura minore anche le Bna (-0,93%). L'andamento della seduta e i rialzi così pronunciati su alcuni titoli in battuta cominciano a essere sottolineati che il mercato è solo e soltanto di marca speculativa. Il risparmio è ancora distante da piazza Affari e i fondi hanno le loro gatte da pelare per mantenere alla quota un ritmo sostanzioso. □ R.G.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, and various individual stocks with columns for Title, Change, and %.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for Title, Change, and %.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for Title, Change, and %.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for Title, Change, and %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for Title, Change, and %.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities.

È il primo in Italia

Fiat: precario diventa delegato

MICHELE COSTA

TORINO La sua assunzione scade il 23 maggio. Quindi la Fiat ha ancora due mesi di tempo per dargli il beneplacito e buttarlo fuori dalla fabbrica...

È stata la Fiom a dargli la «copertura» sindacale. Non l'ha potuto far eleggere dal lavoro perché alla Fiat di Rivalta da 10 anni non rinnova il consiglio di fabbrica per i voli di Fim e Uil...

«Lavoro - ha esordito - da quando avevo 16 anni. Sono passato per piccole e medie aziende dove la repressione del sindacato è dura. Ma la Fiat non è affatto meglio non esiste democrazia, si fa leva sulla minaccia del posto di lavoro...

Per recuperare una formula tecnica - spiega Santo Ciovinazzo 27 anni, assunto 13 mesi fa a Rivalta con passaggio diretto da altra azienda delegato al montaggio - il capo aumenta la velocità della linea, infiacchiosando del petto di informazioni in tv (non vedere i robot, ma noi ci spezziamo la schiena e talvolta rischiamo di essere investiti da pezzi che cadono dalle linee. Al corso mi parlavano di qualità ma in linea conta solo fare le 210 vetture al giorno previste. Se aprì bocca o i ritardi in mutua, il capo ti mette in prestito per girare da un posto all'altro come una trottola. Alla Carrozzeria di Mirafiori - aggiunge Lorella Caldo - siamo in 500 ragazze nei posti peggiori al montaggio ed in verniciatura. Molte hanno nascosto di essere diplomate per farsi assumere come operatore. Adesso però cominciano ad alzare la testa...

Giovani come Gabriele Santo Lorella non sono infatti le eccezioni. Su 800 nuovi iscritti alla Fiom negli stabilimenti piemontesi della Fiat e dell'Olivetti nei primi due mesi di quest'anno ben 500 sono giovani. La campagna del Pci e la venuta degli ispettori del lavoro hanno cambiato il clima in fabbrica. Giovedì prossimo si svolgerà proprio a Rivalta il primo incontro (chiesto per ora solo dalla Fiom) sui casi segnalati di soprusi antisindacali. «Prima - dice Vanna Lorenzoni della Fiom di Rivalta - evitavamo di esporre i giovani in formazione-lavoro. Adesso abbiamo deciso di sfidare la Fiat ed eleggeremo delegati altri giovani e donne appena possibile. Ci sono altre iniziative come un giornale che si chiamerà «Spray» (il nome lo hanno scelto gli stessi giovani) e sarà una specie di «Tango» di fabbrica con tante vignette e articoli grafici. Abbiamo chiesto alla Fiat - ha concordato Arduino Baetto coordinatore Fiom del gruppo - di avere incontri specifici come sindacato con i 18.000 giovani che ha assunto in tutta Italia. L'azienda non ci ha dato nessuna disponibilità. Ma per noi rimane un obiettivo primario».

Prandini torna indietro sulla mano libera degli armatori in banchina e blocca il decreto per Genova

Porti: accordo, resta la tensione

In un clima di tensione ieri sera è stato raggiunto l'accordo sui porti tra il ministro Prandini e i sindacati. Accordo che la Filil Cgil sottoporrà sin da martedì alla consultazione dei lavoratori. Prandini bloccherà la concessione delle autonomie funzionali a Genova. Spraglio anche per la revoca del commissariamento del console di Livorno Piccini. Ieri incontro tra De Mita e il capogruppo dei deputati pci.

PAOLA SACCHI

ROMA La Filil Cgil la definisce una sigla tecnica. La Cisl invece tuona. «Noi questa è una firma vera e propria». E la Uil non risparmia nuove accuse alla Cgil. «Se non fosse stato per voi - ha detto il segretario generale della Uil trasporti Aiazzi - e per le vostre rigidità l'intesa sarebbe già stata raggiunta una ventina di giorni fa».

In un clima di confusione e tensione ieri sera intorno alle 19 è stato raggiunto l'accordo sui porti. Accordo che, come hanno tenuto a sottolineare Donatella Turtura e Luciano Mancini, rispettivamente segretario generale aggiunto e segretario generale della Filil-Cgil, ora verrà sottoposto alla consultazione dei lavoratori della Filil, che è l'organizzazione maggioritaria della categoria, martedì.

van consoli delle Compagnie presenti al ministero della Marina mercantile rispetto alle mediazioni che stavano avvenendo tra Prandini e i sindacati. Non sono mancati anche episodi singolari che hanno provocato sconcerto tra i numerosi cronisti che assediavano i comodi del ministero. In torno alle 17 Prandini è uscito dalla stanza della trattativa annunciando che l'accordo c'era. Ma che per ora recava soltanto la sua firma. Firma fatta accuratamente riprendere in diretta dalle telecamere. E i sindacati cronisti? Chiedetelo a loro - risponde Prandini. «Ma fermeranno firmeranno. Anche se in tempi diversi». Difficile e travagliata è stata la discussione tra le organizzazioni sindacali. Ma intorno alle 19 come dicevamo l'accordo è stato raggiunto. Prandini aveva già annunciato nel primo pomeriggio che bloccherà le autonomie funzionali concesse a Genova all'armatore Grimaldi e al terminal container dell'Ente porto. In questo modo sarebbero stati esclusi gli uomini delle Compagnie dalle operazioni. Prandini ha detto che il decreto relativo a questi provvedimenti non verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. E si è impegnato a rivedere alla luce dei criteri che verranno contrattati con il sindacato le concessioni di autonomia funzionale (pezzi di porto affidati alla piena libertà degli armatori) concesse anche a Livorno e Olbia. Quello delle autonomie funzionali è comunque un discorso generale sul quale, come dicevamo, i sindacati hanno chiesto ed ottenuto che siano fissate delle precise regole.

Sembra, inoltre (ma non è ufficiale), che ci siano possibilità di una revoca del commissariamento del console di Livorno, Italo Piccini. Il ministro si sarebbe impegnato a fare entro il 10 giugno tutte le verifiche degli atti contestati a Piccini. Per quanto riguarda il resto, molto cambiato, in particolare la Filil-Cgil l'organizzazione che aveva espresso nei giorni scorsi i maggiori dissensi, hanno però strappato a Prandini precisi impegni. La riserva del lavoro (ovvero il monopolio delle operazioni in mano alle Compagnie) resterà solo a «caglio banchina», cioè all'attracco della nave. Verrà introdotta la chiamata a tempo predefinito (e cioè non più giornaliera come ora) ma le squadre continueranno ad essere formate dalle



Il ministro della Marina mercantile Prandini

Compagnie e il trattamento salariale resterà quello attuale. E ancora nei Terminali dei privati, anche se non ci sarà più la riserva del lavoro, verranno chiamati a lavorare i soci delle Compagnie quando le aziende non avranno più loro personale sufficiente. I sindacati hanno però strappato una serie di meccanismi che garantiranno alle Compagnie la prestazione di questi lavori. In fine, anche se fino al

'92, alle Compagnie resteranno le operazioni di carico e scarico di mezzi pesanti dai traghetti. Il tutto è contrassegnato da una rilevante novità: la trasformazione delle Compagnie in imprese vere e proprie. Trasformazione che dovrà essere favorita da una serie di strumenti e garanzie finanziarie. Un accordo quadro però dovrà essere fatto per risolvere gli eventuali problemi di esuberanza del personale e garantire l'occupazione.

Parla il viceconsole Diffidenza a Genova: stamane portuali in corteo per la città

GENOVA Due mesi or sono ci fu l'imponente corteo dei portuali e delle categorie, la scorsa settimana l'altra manifestazione altrettanto forte dei lavoratori dell'indotto e degli utenti portuali con cui erano schierati industriali, commerciali e costruttori edili. Oggi a prendere l'iniziativa «per il porto, per la città» è la Camera del Lavoro. È previsto un corteo che partirà alle 9 dal piazzale di San Benigno sotto la Lanterna per raggiungere piazza De Ferrari, in centro, dove ci sarà il comizio.

Nelle stesse ore in cui a Roma si trattava, a Genova la Cgil ribadiva le sue posizioni. La confederazione è convinta che anche nel settore dei trasporti marittimi siano improcrustabili misure di riorganizzazione e riforma al fine di eliminare sprechi e aumentare qualità ed efficienza ma che tali processi vadano contrattati al fine di valorizzare la risorsa lavoro come leva per determinare il rilancio dei servizi pubblici.

Sul piano specifico - è scritto in un documento del direttivo Cgil - il disegno ministeriale ha frantumato e distrutto il porto pubblico genovese attraverso la concessione di autonomie funzionali ad operatori privati. Per poter procedere a questa operazione di smembramento il consorzio del porto venne tenuto in una situazione di vero e proprio stato di commissariamento militare. Ciò è vergognoso e inaccettabile: occorre che Comune, Provincia e Regione reagiscano in modo netto chiedendo che si proceda alla nomina del presidente e del direttore del consorzio.

La manifestazione di oggi si propone quindi di richiamare gli enti locali alla gravità della situazione indicando però anche le proposte per affrontare e risolvere la crisi. Secondo la Cgil è necessaria un confronto serio che abbia almeno tre punti fondamentali: la conferma del carattere pubblico del porto con nella opposizione a cedere nei privati, una profonda riforma nella gestione del consorzio, la realizzazione di provvedimenti concreti nel settore dei trasporti marittimi capaci di rendere competitivo il sistema.

In questo contesto - ribadisce la Cgil - il sindacato ritiene giusto che la Cgil espliciti in modo netto ed inequivocabile la propria proposta di merito affinché possano cadere le accuse di indisponibilità al cambiamento. L'invito della Cgil a manifestare è quindi rivolto non solo ai portuali ma anche a tutte le categorie, alle donne agli studenti ed ai pensionati.

Ieri gli enti locali, poi gli statali per il nuovo contratto. Primo scossone nel pubblico impiego. Scioperi a raffica contro il governo

RAUL WITTENBERG. Pubblico impiego in subbuglio per lo stallo nell'inizio delle trattative per i rinnovi contrattuali, mentre dal governo giungono voci di blocco o di sgittamenti. Ieri sciopero dei 700mila dipendenti degli enti locali con cortei e manifestazioni in molte città. Il 5 aprile si fermano gli statali dei ministeri. Nel giro di un mese la protesta avrà interessato oltre un milione di pubblici dipendenti.

ROMA Alle tendenze che serpeggiano all'interno del governo lo stallo o lo sgittamento dei contratti del pubblico impiego i sindacati stanno rispondendo con una raffica di scioperi nei vari comparti che finora paiono riscuotere un certo successo. La settimana scorsa è stata la volta degli ottantamila parastatali: ten hanno disertato gli uffici i 700mila dipendenti degli enti locali. Sempre ieri, Cgil, Cisl, Uil e van sindacati autonomi hanno proclamato lo sciopero dei 250mila statali che lavorano nei ministeri per mercoledì 5 aprile. Nell'arco di un mese la protesta avrà interessato oltre un milione di lavoratori (dei comparti che hanno presentato le piattaforme rivendicative), quasi la metà dell'intero impiego pubblico. La Cisl ha addirittura annunciato azioni giudiziarie dei singoli lavoratori per il mancato rinnovo dei contratti che la legge quadro impone si avvino sei mesi prima della scadenza, ovvero nel luglio 1987.

Motivazione unanime degli scioperi, l'inizio della trattativa visto che, dice Alfiero Grandi della Funzione pubblica Cgil, il governo «sta cercando di far slittare ulteriormente i contratti» al 1990, magari senza dirlo. Grandi denuncia l'atteggiamento «dilatorio e confusionario» dell'esecutivo, e tutti i comunicati di ieri erano su questo tono. Quello unitario di Cgil, Cisl, Uil nel proclamare lo sciopero degli statali dichiarava «non accettabile la confusione alimentata da singoli esponenti del governo», così come Mario Mecarozzi della Cisl, mentre Giuseppe Lampis della FpCgil stigmatizzava la «ruttinatura» al confronto con cui si risponde «alla domanda di ammodernamento della Pubblica amministrazione che viene dal paese e dai lavoratori statali».

Tomando agli statali, la notizia di ieri è anche il primo pronunciamento della Corte dei Conti sull'inquadramento nelle qualifiche funzionali, un aspetto non «per carriere ma per funzioni e professioni». Sfidati i sindacati, che però chiedono al governo di «completare tutte le procedure, attese da nove anni».

Prodi e Valiani dal ministro. Polo ferroviario, il Psi diffida Fracanzani (dc)

ROMA La prossima settimana il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani convocherà i presidenti di Tri e Elini per affrontare la questione del polo ferroviario. Si tratterà di un incontro «spoluto», avevano annunciato l'altro giorno toni del ministro. La polemica politica sembra aver già smentito questo giudizio. A «mettere le cose a posto» ci ha pensato ieri il responsabile del settore industriale del Psi, Fabrizio Cicchitto. La convocazione di Prodi e Valiani, sostiene il rappresentante socialista, «può essere utile per approfondire questa tematica ma il vertice dei segretari dei partiti della maggioranza del giugno '88 aveva stabilito che le scelte fondamentali sulle partecipazioni statali devono essere prese in modo collegiale da parte della maggioranza di governo». Insomma una diffida vera e propria a Fracanzani a tener conto delle

posizioni socialiste. Che, sostiene Cicchitto, sono «molto chiare». Cioè consistono soprattutto in un duro atto d'accusa alla Finmeccanica. Il suo tentativo di intesa con la Fiat per lo scambio tra l'Alfa Avio e gli impianti di Savignano «spaccava il sistema delle partecipazioni statali senza nessun tentativo di coordinamento tra Finmeccanica ed Elini». L'opposizione socialista, dunque, è stata «unicamente per impedire una palese iniquità a danno dell'Elini». La Fiat si rivolgerà all'estero in cerca di partner? Niente paura dice Cicchitto: «Non è una decisione catastrofica. Anzi dovrebbe spingere Finmeccanica ed Elini a stringere in fretta i loro sia sul settore del ferroviario dell'avio e a ricercare a loro volta accordi internazionali».

Anche i repubblicani non sembrano dare molto peso all'iniziativa di Fracanzani, Guglielmo Castagnetti, capogruppo alla commissione di camerale per le Partecipazioni statali, ritiene l'intervento del ministro «ardito e poco utile, dettato soltanto dall'esigenza di salvare il salvabile di una immagine assai sbiadita. Su questo tema il ministro avrebbe dovuto muoversi prima. La realtà è che, prigioniero delle logiche del suo partito non ha potuto o voluto affrontare nodi che potevano alterare equilibri all'interno della Dc o nel rapporto coi socialisti».

Altre voci di «incapacità del governo di decidere su questi temi» sono state espresse da Prodi e Valiani. I prezzi pagati per l'incapacità del governo di decidere su questi temi il ministro avrebbe dovuto muoversi prima. La realtà è che, prigioniero delle logiche del suo partito non ha potuto o voluto affrontare nodi che potevano alterare equilibri all'interno della Dc o nel rapporto coi socialisti».

Giochi. Il «Bingo» arriva in banca

ROMA La febbre del gioco a premi assale anche il mondo bancario. Dopo i successi ottenuti sulle pagine dei quotidiani, il «Bingo» ha il suo ingresso anche negli istituti di credito italiani. A fare da battistrada è stata nei mesi scorsi la Banca del Monte di Parma che, grazie ad un gioco organizzato dalla società specializzata «Edilin» è riuscita più che a raddoppiare il numero di correntisti «pensionati» categoria alla quale il gioco era riservato. Ma adesso, visto il successo del primo tentativo alla Edilin è tutto pronto per lanciare un programma più ambizioso indirizzato all'intero mondo bancario. «All'inizio - ha precisato all'agenzia Italia il direttore commerciale di Edilin Gianfranco Rocca - ci rivolgeremo essenzialmente alle banche di minori dimensioni, casse di risparmio, banche popolari e casse rurali». I giochi a premi potranno essere rivolti a qualsiasi categoria di correntisti e non solo ai pensionati come è avvenuto per la Banca del Monte di Parma. Il «Bingo bancario» inoltre non sarà una semplice tombola ma prevede domande di carattere pseudo-culturale e sarà collegato ad una testata giornalistica locale.

Table with financial data for CONSORZIO INTERPROVINCIALE GAS «GAS-INT». Includes sections for STATO PATRIMONIALE, CONTO ECONOMICO, and various sub-sections like ATTIVITÀ, PASSIVITÀ, COSTI E ONERI, RICAVI E PROVENTI.

Advertisement for Conbipel leather goods. Text: 'conbipel shearing pelle pellicce primavera tutta in pelle'. Lists products like gonne nappa e scamosciate da lire 90.000, completi da lire 380.000. Locations: trezzano s/n. (mi), curno (bg), cologno m. (mi), varese, milano, brescia.

**Dal Fenici nuove informazioni sul moto della Terra**

In collaborazione con l'astronomo professor Tom de Yonck dell'Università di Amsterdam, l'assirologo dottor Willem Van Soldt dell'Università di Leida ha decifrato il testo inciso su di una tavoletta di argilla trovata nel 1948 nell'antico porto fenicio di Ugarit. Il testo, scritto nell'alfabeto più antico che si conosca, riferisce con ricchezza di dettagli sul recluse di sole che ebbe luogo alle 13.20 del 5 marzo del 1223 avanti Cristo. La decifrazione del testo è stata ottenuta con l'ausilio dell'elaboratore e di un apposito programma. Il testo è ritenuto particolarmente importante per l'astronomia perché consente di stabilire con precisione quanto più lente siano diventate, nel frattempo le rivoluzioni del globo terrestre.

**In Olanda trapianto di nervi**

I neurochirurghi dell'ospedale universitario di Rotterdam hanno trapiantato con successo, lo scorso anno, su sette pazienti, per lo più giovani, nervi prelevati da persone defunte. I pazienti sottoposti all'intervento avevano subito lesioni agli arti in seguito ad incidenti. Secondo quanto i neurochirurghi hanno ora reso noto, il tessuto impiantato ha attecchito. Ci vorranno tuttavia parecchi anni ancora perché si possa dire che il tessuto è stato pienamente integrato, con il perfetto riprendere delle sue funzioni. La novità dell'intervento sta nel fatto che, per quanto si sappia, il trapianto di nervi non prelevati dallo stesso paziente non era finora mai riuscito.

**Nocive le «tettarelle» olandesi**

Le tettarelle marca «Lattex» sono state ritirate dalla vendita, in Olanda, in numerosi negozi, dopo che un'indagine del ministero della Sanità ha riscontrato in tettarelle di 36 marche, sulle 49 in commercio, livelli di residui tossici della lavorazione della gomma, inaccettabili. Con la pubblicazione dei risultati dell'indagine, prevista la prossima settimana, le tettarelle delle marche nocive non dovrebbero più essere vendute in Olanda. Secondo fonti del ministero della Sanità, i risultati dell'indagine, avviata in seguito alle proteste venute da pediatri e consumatori, considerano rappena accettabili i livelli di residui riscontrati nelle tettarelle delle altre marche. In attesa che, entro la fine dell'anno, i produttori di tettarelle di «Lattex» si mettano definitivamente in regola, o escano dal mercato, vengono solo assai le tettarelle al silicone, di nuovo tipo, che non presentano «a giudizio degli esperti» pericoli.

**Nuovo e più rapido test dell'Aids**

L'industria farmaceutica tedesca Behring di Marburgo ha annunciato di aver ottenuto l'autorizzazione alla vendita di un nuovo sistema di individuazione, rapida ed infallibile con entrambi i virus dell'Aids, il più diffuso Hiv-1 e il recentemente scoperto Hiv-2. La Behring afferma che il procedimento messo a punto nei suoi laboratori permette di individuare in modo attendibile un solo intervento sul paziente in presenza degli anticorpi caratteristici dell'uno o dell'altro virus in uno stadio precocissimo dell'infezione. Un portavoce dei laboratori di Marburgo ha detto anche che il test che ha ottenuto ora l'autorizzazione è il primo che permetta di individuare l'Hiv-2 nel sangue dei donatori.

**Gli Usa premiano Nicola Cabibbo**

La società americana di Fisica ha assegnato il premio «J. Sakurai» per il 1989 al fisico italiano Nicola Cabibbo, per le sue ricerche sulle interazioni nucleari deboli. Cabibbo è presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e riceverà il prestigioso premio durante un simposio in calendario a Baltimore per i primi giorni di maggio. Con i suoi studi, che risalgono soprattutto agli anni Sessanta, il fisico italiano ha aperto la strada alle cosiddette «teorie elettrodeboli unificate».

**Aids trasmesso da trapianto osseo**

Una donna ha contratto l'Aids in seguito ad un trapianto osseo. Lo ha reso noto a Ginevra l'Organizzazione mondiale per la sanità (Oms), precisando che è la prima volta che la malattia si sviluppa a causa di un trapianto. La donna, colpita da una sciolta idiopatica, subì un trapianto osseo negli Stati Uniti nel novembre del 1984. Nel febbraio del '88, in seguito a vari malanni, fu sottoposta ad analisi che ne rivelarono la sieropositività e poco più tardi si ammalò. I medici hanno stabilito che la donna non presentava alcun rischio di contrarre il virus dell'Aids se non tramite il trapianto osseo. Inoltre, nel luglio del 1986 il donatore - un uomo di 52 anni - era risultato sieropositivo.

GABRIELLA MECUCCI

La Terra è in coma: ci restano dieci anni per salvarla. La diagnosi sullo stato del pianeta elaborata dal World Watch Institute è perentoria. Forse troppo.

La Terra si sta riscaldando, sostiene tra l'altro il rapporto Worldwatch, a causa della massa crescente di anidride carbonica che l'uomo versa nell'atmosfera. Nei prossimi due o tre decenni, la temperatura media del pianeta potrebbe aumentare perfino di una mezza dozzina di gradi. Si prevedono siccità, liquefazione dei ghiacci, aumento del livello del mare. Spaventose le conseguenze: estensione inarrestabile dei deserti e bibliche inondazioni delle coste.

Andrà proprio così? La capacità di previsione, per la scienza è tale da giustificare l'analisi del famoso Istituto di Washington?

A più di un mese dalla drammatica denuncia che ha scosso la sensibilità ecologica del mondo, diventa possibile riflettere con più serenità. Ed insinuare il dubbio tra le opposte schiere dei catastrofisti apocalittici e degli ottimisti incoscienti. Separando i fatti dalle interpretazioni. E queste dalle previsioni.

I fatti. La temperatura media della Terra da qualche decennio sta aumentando, tranne che per una breve e non spiegata parentesi negli anni 40. Nel contempo, aumenta nell'atmosfera la quantità di anidride carbonica (e di metano).

Le interpretazioni. Con la civiltà industriale l'uomo è per la prima volta in grado di modificare la composizione dell'atmosfera. In particolare, attraverso l'azione concomitante della combustione dei fossili e della deforestazione, di produrre una quantità di anidride carbonica tale da consentire un incremento dell'effetto serra. Cioè di inasprire quella coperta gassosa di cui è dotata la nostra atmosfera che impedisce al calore prodotto dalla Terra di disperdersi nello spazio.

Le previsioni. La presenza di anidride carbonica nell'atmosfera a causa delle attività umane è destinata ad aumentare. I modelli elaborati al computer dei più seri istituti di fisica dell'atmosfera del mondo sulla base delle attuali conoscenze, indicano, dubbi (ho partecipato ad un gruppo di intercorrelazione nelle varie ipotesi e le differenze sono veramente piccole) sostiene il professor Guido Visconti, fisico dell'Università dell'Aquila e noto esperto in materia) che la temperatura terrestre aumenterà in media di almeno quattro o cinque gradi entro la prima metà del prossimo secolo.

Ma, come sosteneva Mark Twain, «l'arte della profezia è molto difficile, soprattutto quando riguarda il futuro». Così tra gli scienziati l'accordo è totale sui fatti e (quasi) sulle interpretazioni. Ma molto meno sulle previsioni.

Volendo schematizzare possiamo individuare, tra gli scienziati che a vario titolo si occupano del clima, almeno quattro scuole di pensiero

**Tutti d'accordo che ormai è in stato di coma Ma sulle previsioni gli scienziati si dividono e non solo tra ottimisti e pessimisti. Ci sono ben 4 scuole di pensiero**

**Il pianeta Terra e i suoi profeti**

La diagnosi la condividono tutti: il pianeta Terra è molto malato. Anche sui perché del grave morbo in molti sono d'accordo. Ma quando si passa alle previsioni nascono le divisioni. Fra gli studiosi di climatologia e di effetto serra già si riscontrano ben quattro scuole di pensiero. Schematizzando si possono

definire così: determinismo forte (attraverso i modelli matematici si può prevedere il clima che avremo fra cinquant'anni), determinismo debole (una variante della prima con meno certezze); stocastica (il clima è imprevedibile); scuola di Gaia (sarà la biosfera a trovare le giuste contromisure).

terminista debole, a differenza di quello forte, ritiene che oggi ancora non conosciamo a sufficienza l'azione di tutte le variabili che agiscono sul sistema per poter fare delle previsioni certe. I modelli elaborati dai fisici nell'atmosfera sono utili ipotesi di studio, che ci aiutano a comprendere il sistema clima, sostiene Antonio Navarra, fisico dell'atmosfera. «Ma non ritengo che essi siano in grado di predire con certezza l'evoluzione del clima nei prossimi decenni. È esagerato perfino dire che siano scenari molto probabili. La verità è che bisogna dire: non lo sappiamo. Non sappiamo come sarà il clima nei prossimi decenni perché tra i nostri modelli imperfetti e la realtà vi sono le imprevedibili. Improbabile che riserva la natura. Un esempio che sembra deboli ragione ai deterministi deboli si verifica in Antartide: dove immense acque di acqua fredda stanno emergendo dalle profondità dell'oceano determinando l'abbassamento della temperatura. Un fenomeno che potrebbe durare millenni opponendosi all'effetto serra. Ma anche l'effetto opposto potrebbe risultare completamente diverso tra qualche decennio. In fondo chi riesce ad immaginare 50 o 60 anni fa che lo sviluppo dell'automobile sarebbe stato così incontenibile da riuscire a modificare la composizione dell'atmosfera?»

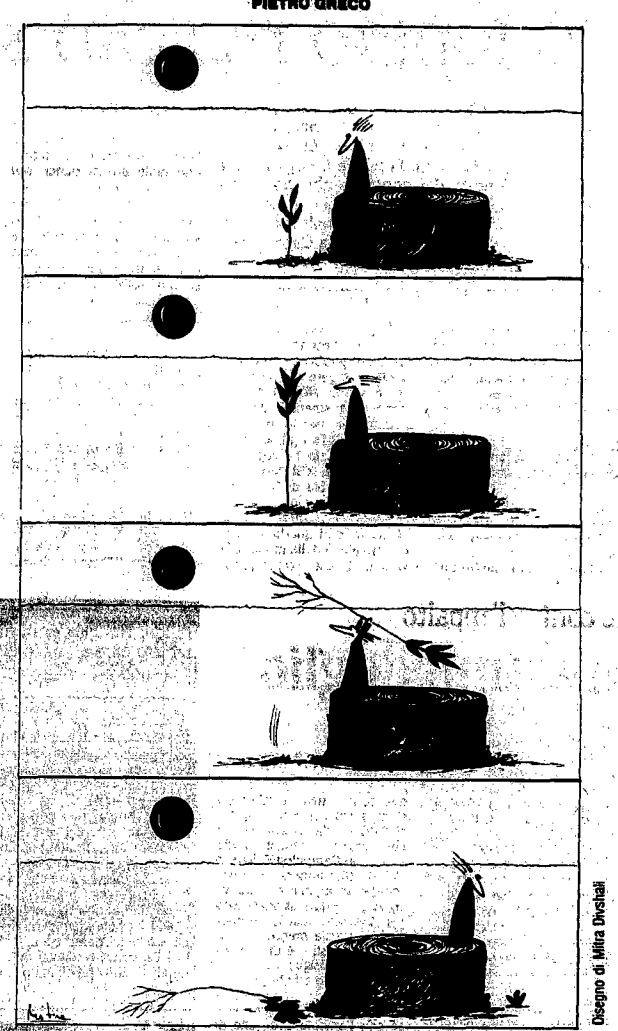
La scuola stocastica. È minoritaria. Vi aderiscono matematici, fisici e chimici che si occupano di sistemi dinamici instabili. Per loro il clima è intrinsecamente imprevedibile, governato da leggi matematiche non lineari. Edward Lorenz, del Massachusetts Institute of Technology, è l'indiscusso fondatore di questa scuola. Lorenz ha dimostrato che il «butterfly effect», effetto cascata delle fluttuazioni locali, rende il clima non prevedibile, come tutti riconoscono oggi, nel breve periodo. Ma Lorenz si è impegnato a dimostrare che il clima è strutturalmente imprevedibile anche nel lungo periodo (decenni) e nel lunghissimo periodo (milleanni). I meteorologi, quasi tutti deterministi, sostengono che ogni comportamento misurabile, a prescindere dalle sue fluttuazioni, deve

avere una media, pende verso un punto di equilibrio. Lorenz oppone che negli ultimi dodicimila anni il clima è stato notevolmente diverso dai precedenti dodicimila anni. Dalla nascita della Terra ad oggi ere glaciali si sono succedute ad ere temperate senza una plausibile ragione fisica. Certo queste fluttuazioni di lungo periodo potrebbero essere dovute ad oscillazioni su una scala del tempo molto vasta. Ma potrebbero essere anche la prova che il clima terrestre non ha un punto di equilibrio intorno a cui oscillare. Il clima terrestre potrebbe essere un sistema intrinsecamente, cioè un sistema dinamico instabile governato da equazioni matematiche che ammettono diverse soluzioni tutte egualmente probabili. Oppure un sistema quasi intrinsecamente, cioè oscilla per un certo periodo intorno ad un punto di equilibrio e poi, improvvisamente, senza una ragione apparente, scivola in una situazione diversa e inizia ad oscillare intorno ad un nuovo punto di momentaneo equilibrio. Insomma il clima potrebbe essere governato dal caos. O, come preferisce dire Ilya Prigogine, preme Nobel per la chimica e tra i massimi studiosi al mondo di sistemi instabili, da leggi probabilistiche.

La scuola di Gaia. James Lovelock, ideatore dell'ipotesi di Gaia, attacca i deterministi da un altro fronte. Il clima non è il semplice risultato di un bilancio energetico. Un sistema nel quale agiscono solo parametri fisici e chimici. Bisogna considerare l'azione degli organismi viventi. O meglio l'azione dell'unico organismo vivente che è Gaia: la biosfera. È essa che regola da milioni di anni il clima sulla Terra. L'unico pianeta del sistema solare che ha un'atmosfera ricca sia di gas ossidanti (ossigeno, anidride carbonica), che di gas neutri (azoto, ossido di carbonio, argo) e di gas riduttori (metano, idrogeno). Una atmosfera chimicamente instabile. I gas ossidanti e riduttori reagiscono velocemente fra di loro. Senza un sistema autoregolatore, senza la biosfera, l'atmosfera terrestre raggiungerebbe rapidamente l'equilibrio, trasformandosi in un'atmosfera inerte: completamente ossidante come quella di Venere, ricca di anidride carbonica, o completamente riducente come quella di Giove, formata da ammoniaca. Così sarà la biosfera a trovare le giuste contromisure all'aumento della temperatura e dell'anidride carbonica provocati dall'uomo.

Insomma questa nostra Terra è in coma; ha il raffreddore o è perfettamente sana? Sembrerebbe strano, ma su questo punto tutti, deterministi forti e deboli, stocastici e seguaci della scuola di Gaia, concordano. Come sostiene Guido Visconti: «Il rapporto sullo stato del pianeta è in errore. No, non è la Terra che è in pericolo. Ma un suo piccolo e fastidioso accidente: l'uomo e la sua civiltà».

Sarà poco, ma non vi sembra sufficiente per seguire con cura i perentori consigli del Worldwatch Institute?



Disegno di Mira Dvishal

**L'acquedotto industriale in funzione ad Imola  
Quella preziosa macchina che salva «la risorsa acqua»**

Nel giugno dello scorso anno a Mojardo, un comune del comprensorio di Imola, in provincia di Bologna, si tenne la cerimonia ufficiale di inaugurazione di quello che si può considerare il primo acquedotto industriale italiano. L'impianto, al momento dell'inaugurazione, funzionava però già da alcuni anni ed oggi, pur non essendo ancora al massimo delle proprie potenzialità, rappresenta una positiva realtà.

GABRIO SALIERI

Imola. Quando, nei giorni scorsi, più preoccupante si era fatta la situazione dell'approvvigionamento idrico a causa della perdurante siccità, le Aziende municipalizzate di Imola avevano assicurato: la popolazione imolese, anche in caso di ulteriori periodi di siccità, i pericoli di mancanza d'acqua da bere ad Imola sarebbero potuti essere soltanto a distanza di almeno due anni. Il livello delle falde si era ovviamente abbassato, ma non rappresentava un pericolo immediato. Questo positivo risultato era dovuto non soltanto ad una oculata politica delle acque, ma anche alla presenza ed alla attività dell'acquedotto industriale, un impianto che non soltanto

permette di preservare la preziosa acqua delle falde per uso civili, ma, in caso di necessità, può, con un adeguato trattamento di potabilizzazione, servire da riserva.

L'acquedotto industriale imolese è nato, ormai cinque anni fa, in una vecchia cava d'argilla abbandonata, nei pressi di Mojardo. Le Ami vi ricavarono un invaso artificiale, operando anche un positivo recupero dell'assetto territoriale e vi immisero l'acqua del canale dei Molini (un antico canale che preleva l'acqua dal fiume Sarneto), predisponendo l'allacciamento anche con il canale emiliano romagnolo. Furono quindi realizzati il ciclo di trattamento e il serbatoio di accumulo

da dove, filtrata, l'acqua viene immessa in rete per le industrie. Il serbatoio di acqua superficiale grezza ha una superficie di circa 17 ettari, con una profondità media di 11 metri ed ha una capacità di circa un milione e mezzo di metri cubi d'acqua, mentre i serbatoi di acqua trattata hanno una capacità di complessivi 10 mila metri cubi, con una rete di distribuzione di una cinquantina di chilometri.

Dopo le prime difficoltà (dovute in particolare alle resistenze delle industrie per l'ovvio aggravio dei loro costi), l'acquedotto industriale imolese (il cui funzionamento è telecontrollato e telecomandato dalla centrale operativa delle Ami di Imola) ha iniziato a lavorare grazie anche all'intervento della Regione Emilia-Romagna ed ora vede allacciata una trentina di aziende del comprensorio imolese (in particolare dai comuni di Imola e Mojardo) e della vicina provincia ravennate, dei comuni di Massalombarda e S. Agata sul Sarneto.

All'atto della inaugurazione, nel giugno del 1988, furono

Si apre domani l'incontro sul tema «La fabbrica del pensiero» Organizzato dal Museo della Storia della Scienza di Firenze

**Memoria, tra scienza e filosofia**

Potrebbe essere anche l'undicesimo comandamento, «Ricordati di ricordare». Un invito che improvvisamente, scienziati e filosofi, storici e semiotici si stanno rivolgendo a vicenda. Ed è proprio su questo campo sconfinato che si incroceranno già da domani scienziati e uomini di cultura nel convegno dedicato alla «Cultura della memoria», il primo incontro a cui seguiranno tre congressi e una mostra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROBERTA CHITI

Firenze. È una gigantesca manifestazione, organizzata dal Museo di storia della scienza di Firenze con l'aiuto di Regione Toscana, Comune, Ibm, Fidia farmaceutica. Forse l'appuntamento più completo con le conoscenze finora accumulate sul cervello e la memoria che non si limita però a radunare soltanto gli esperti in campo scientifico. Per una volta, scienza e cultura si trovano uniti nella difesa della memoria, l'ultimo baluardo contro il quale, per secoli, si è accanito, paradossalmente, il progresso. Ci saranno esperti di arte e farmacologi, studiosi di letteratura e neurofisiologi.

Per tre giorni, da lunedì fino a mercoledì, nei quartieri monumentali di palazzo Vecchio

si daranno il cambio Umberto Eco, il filosofo della scienza Paolo Rossi, il Nobel (per le ricerche sulla struttura degli anticorpi) Gerald M. Edelman, lo storico della scienza Israel Rosenthal e il neurofisiologo Oliver Sacks. «Non è un caso che questa manifestazione si svolga proprio a Firenze» dice Paolo Galluzzi, direttore dell'Istituto di storia della scienza, «una città che sta riscoprendo ora le sue vocazioni scientifiche, che per secoli si era scordata di non essere soltanto la culla dell'arte, il teatro del Rinascimento, ma anche la città di Galileo». E non è neanche un caso, come ha spiegato illustrando il programma Pietro Corsi, che alle considerazioni di un filosofo come Paolo Rossi (sarà il primo, dopo l'introduzione di Eugenio Garin, a parlare domattina su «Ars memorandi, rinascita e trasfigurazioni»), seguano a ruota le considerazioni di Edelman, lo scienziato secondo il quale è inutile cercare dentro il cervello i «luoghi della memoria», i punti della mente che permettono di formarsi dei ricordi. Secondo Edelman, le connessioni tra specifici neuroni dipendono invece dall'esperienza, dagli stimoli ambientali. La memoria, insomma, come fattore d'insieme. Che non poteva lasciare perdere, dunque, la cultura che nel corso dei secoli l'ha sostenuta, o dimenticata. Non a caso, ancora, sia il convegno di domani che la mostra (in onda a Forte Belvedere dal 23 marzo al 26 giugno) eleggono a protagonista il Rinascimento, l'epoca in cui ha preso avvio lo studio sistematico sul cervello e sulle sue facoltà. Massimo Ciavolella, docente di italianistica all'università di Toronto, parlerà per esempio di «Eros, memoria e trasgressione della cultura nel Rinascimento». Sul «Teatro della Sapienza», l'archetipo dell'«ars memorativa» progettato e realizzato da Giulio Camillo nel Cinquecento, parlerà Corrado Bologna, docente di filologia romanza. Sarà invece lo storico americano Irving Lavin a raccontare che ruolo avesse la memoria nelle teorie di Giambattista Vico, l'inciviltà della dimenticanza, scopre che è proprio il terreno della memoria l'unico comune a cultura e scienza. «Non veniamo più educati a ricordare» dice ancora Paolo Galluzzi, «è finita l'epoca delle tabelline, delle poesie imparate a mente, di tutti quegli esercizi che avevano lo scopo di far ricordare al di là del contenuto. Paradossalmente sono stati proprio i prodotti della scienza, del progresso, ad averci tolto la facoltà di ricordare. Adesso se ne stanno accorgendo e avvertono la necessità di usare lo stesso strumento che finora era appannaggio della cultura, cioè la critica».

Vogliamo provare a chiederci il perché di questo risve-

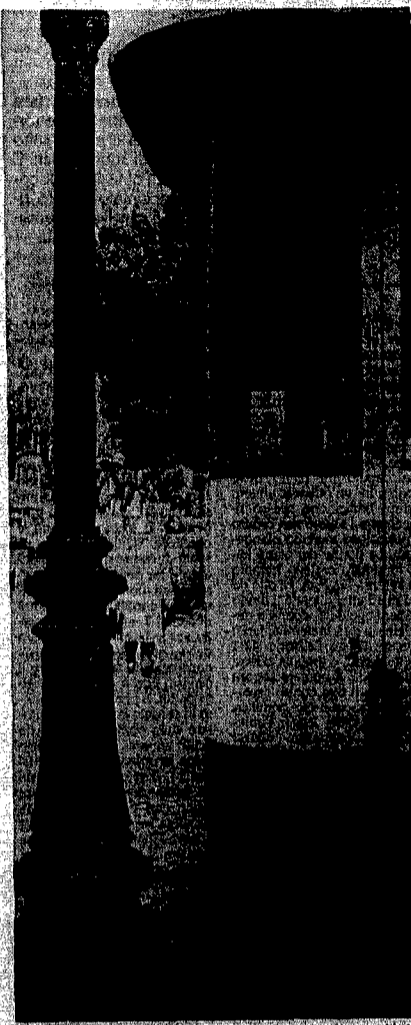


Ieri minima 3°  
massima 20°  
Oggi il sole sorge alle 6,28  
e tramonta alle 18,12

# ROMA

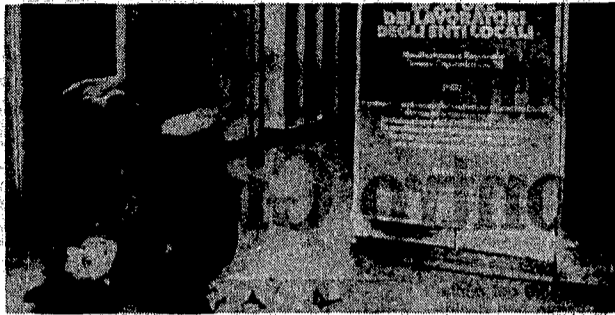
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 17



Un «gabbietto» dei vigili vuoto e sbarrato. Sopra il titolo, una bandiera che le capriere nell'aspirante che è stata l'ultima scappata dei dipendenti degli Enti locali. In alto a sua disposizione

**Adesioni del 70% in città alla giornata di lotta dei dipendenti degli enti locali per il rinnovo dei contratti di lavoro. Sono stati garantiti i servizi essenziali**



## Niente «venerdì nero»

### «Sciopero riuscito senza disagi»

Il traffico non si è bloccato, le auto hanno circolato senza difficoltà anche con meno vigili in strada. Non c'è stato il «venerdì nero». Lo sciopero dei dipendenti di Comuni, Province e Regione del Lazio per il rinnovo dei contratti, che ha avuto adesioni del 70% secondo i sindacati, non ha creato pesanti disagi. I servizi essenziali sono stati garantiti. La manifestazione al cinema Capranica,

mentre, forse più di altri giorni e sicuramente più dell'altro ieri, quando due manifestazioni hanno bloccato il traffico proprio nelle ore di punta. Nel pomeriggio la centrale operativa dei vigili ha registrato qualche momento un po' più «caldo» tra largo Argentina e piazza Venezia, dove decine di pullman turistici hanno reso difficile lo scorrimento delle auto, soprattutto in prossimità dei varchi.

STEFANO POLACCHI

Le previsioni non erano confortanti, già si pensava ad un venerdì «nero». Invece lo sciopero della città burocratica e dei servizi non ha mandato in tilt la capitale. L'adesione alla giornata di protesta dei lavoratori degli enti locali, secondo le stime di Cgil, Cisl e Uil, è stata alta, complessivamente intorno al 70%. Ma la temuta paralisi non c'è stata, anche perché le prestazioni urgenti e essenziali sono state garantite. Era soprattutto l'assenza dei

vigili urbani a destare preoccupazioni. Secondo la Cgil - funzione pubblica, i spazzatori avrebbero disertato i varchi e le strade all'80%. Il dato viene però smentito dal comando che, per la mattinata di ieri, sui 2478 vigili comandati in servizio ha registrato un'adesione del 70%. Il dato è di 653 uomini. Sta di fatto che, se qualche cruccio hanno dato i piccoli intasamenti in piazza Maggiore e al quartiere Prati, intorno alle 9 della mattina, la giornata è trascorsa tranquilla-

mente, forse più di altri giorni e sicuramente più dell'altro ieri, quando due manifestazioni hanno bloccato il traffico proprio nelle ore di punta. Nel pomeriggio la centrale operativa dei vigili ha registrato qualche momento un po' più «caldo» tra largo Argentina e piazza Venezia, dove decine di pullman turistici hanno reso difficile lo scorrimento delle auto, soprattutto in prossimità dei varchi.

Per quanto riguarda le adesioni allo sciopero, disaggregate per categorie e tenendo conto che alcuni hanno lavorato per garantire i servizi essenziali, i sindacati hanno fornito cifre «soddisfacenti». Dei 75mila dipendenti interessati, avrebbero scioperato il 100% nel ser. e funebri, il 70% nelle farmacie comunali, l'80% dei vigili, il 65% nel servizio giardini e il 50% nelle circoscrizioni. La giornata di protesta dei dipendenti di Province, Comuni e Regione ha avuto le sue

contrattazioni, di smantellare lo Stato sociale, i servizi pubblici, e di penalizzare i trattamenti retributivi dei lavoratori degli enti locali. Sono stati annunciati anche insospettabili delle iniziative di lotta, qualora il governo dovesse proseguire sulla strada sin qui seguita. Accanto ai lavoratori delle autonomie locali sono scesi a protestare anche gli altri lavoratori e cittadini, rappresentanti delle associazioni degli utenti e ambientaliste che hanno aderito alla manifestazione. Sul tappeto delle rivendicazioni, infatti, sono anche il miglioramento dei servizi, il riconoscimento della professionalità degli operatori, per metterli in grado di rendere di più e meglio; la contrattazione decentrata e l'istituzione di turnazioni e incentivi economici per aderire meglio alle esigenze dei diversi enti e delle differenti richieste dei cittadini.

### Un reparto per i bambini ricoverati al S. Camillo

Un passo avanti sulla via della tutela dei diritti dei bambini negli ospedali. Sei piccoli ricoverati nel reparto adulti di otorinolaringoiatria del S. Camillo (nella foto); cinque in quella femminile e uno in quella maschile, sono stati trasferiti ieri in alcune stanze tutte per loro. Lo spostamento è stato reso possibile grazie all'intervento del Tribunale per i diritti del malato e degli stessi genitori dei bambini ricoverati. La nuova sistemazione, in locali attualmente vuoti e destinati in un primo momento al reparto di medicina generale, consentirà tra l'altro alle mamme di dormire in un letto accanto ai loro figli, cosa prima impossibile.

### Oggi i risultati delle analisi sulle mele «avvelenate»

Si conosceranno probabilmente oggi i risultati delle analisi sulle mele avvelenate, una vicenda che ha suscitato notevole allarme e un netto calo delle vendite nei negozi e sulle bancarelle dei mercati. Sulla vicenda è intervenuta ieri l'Associazione nazionale ortofrutta, che parla di «caccia alle streghe» e ricorda che la legislazione italiana è particolarmente severa, anche rispetto agli altri paesi della Comunità europea, per quanto riguarda i prodotti ortofrutta.

### Commissione d'inchiesta sull'assessore Gerace

Sarà sottoposto al giudizio di una commissione d'inchiesta comunale l'assessore alla Casa, il dc Antonio Gerace. Il Consiglio comunale ha approvato l'altra sera con il voto contrario della Dc, un emendamento in questo senso presentato dal gruppo comunista all'ordine del giorno della maggioranza che ha chiuso il lungo dibattito sul patrimonio edilizio del Comune di Roma. Con un altro emendamento i comunisti hanno ottenuto che si faccia un censimento degli occupanti abusivi di alloggi comunali, per verificare quanti abbiano diritto a ottenere un appartamento. Molto critici sulla conclusione del dibattito sono il capogruppo verde, Paolo Guerra, e quello repubblicano, Ludovico Gallo, che sulle accuse rivolte a Gerace dal suo predecessore, Siro Castucci, ha chiesto un chiarimento politico alla Dc che «dice sapere ancora legata alla dottrina della doppia verità, il che può andar bene per un ordine di gesuiti e un clima da Controriforma, ma una maggioranza seria non dovrebbe comportarsi così».

### Il Pci «Vi Rivedi dall'università»

Il Pci «Vi Rivedi dall'università». La federazione romana e la sezione romana del Pci hanno invitato il rettore, Giorgio Tecca, e i membri del consiglio d'amministrazione della «Capenza» a rivedere la nomina dell'ex presidente dell'Idisu a presidente della commissione patrimonio dell'Ateneo. Invito analogo è stato rivolto dai rappresentanti degli studenti della Iata «Di», da sinistra, che si sono anche dimessi per protesta dalla commissione presieduta da Rivedi.

### «Prevenire l'aborto» Una campagna dell'Aled

«Prevenire l'aborto». Una campagna contro l'aborto che nei prossimi giorni compariranno sulle fiancate degli autobus, sui taxi, nella metropolitana, al cinema e alla televisione. Una campagna necessaria, ha detto il presidente dell'Aled, Luigi Arca, «non soltanto perché ancora oggi il 33,5 delle coppie italiane non usa alcuna protezione, ma soprattutto perché le accuse polemiche sulla legge 194, l'aumento dei medici obiettori, il timore di procedimenti penali faranno sì che l'aborto clandestino riprenda quota».

### «Non occupate i parcheggi degli handicappati»

«Non occupate i parcheggi degli handicappati». Campagna contro l'occupazione abusiva dei parcheggi riservati agli handicappati. Promossa dalla Lega Arcobaleno, la campagna durerà un mese, dal 31 marzo al 30 aprile. La Lega controllerà i parcheggi, fotografando le targhe degli «abusivi» che andranno a congedare le denunce che verranno presentate a magistratura a comando dei vigili. Il Comune, da parte sua, farà affiggere duemila manifesti per ricordare a tutti i diritti degli handicappati, mentre l'assessore alla Polizia urbana, Luigi Celestre Angrisani farà distribuire ai vigili una circolare sull'argomento.

PINIRO STRAMBA-BADIALE

### Proposta Uil Una carta per i diritti violati

«Diritto al benessere, alla vivibilità dell'ambiente, alla salute, all'efficienza dei servizi, alla tolleranza, ad una solidarietà concreta che non sia assistenzialismo. Diritto ad essere protagonisti della propria vita, a non essere svalutati, ad accedere alle informazioni, al rispetto delle regole democratiche negli organi di governo. La Uil ha presentato ieri, nell'ultima giornata del suo XIII congresso romano, una carta dei diritti del cittadino come risposta alla «paralisi progressiva» che ha investito il governo locale, Roma e la Regione Lazio, e al disagio e all'incertezza che ne derivano per tutti i cittadini. La carta, che ha trovato l'appoggio di Cgil e Cisl, dovrà rappresentare il filo conduttore per iniziative che rilancino il diritto di parola e di cittadinanza di tutti.

### Cgil «Il Comune non regola i cortei»

«Come «bloccare» i cortei, senza bloccare la città? Cgil, Cisl e Uil da tempo hanno sottoscritto un protocollo di autoregolamentazione, ma funziona solo a livello provinciale. Lo ricorda, Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto della camera del lavoro, in risposta alle polemiche seguite alla doppia manifestazione di giovedì, che ha paralizzato la città. Se il sindacato romano non può sostituirsi a quello nazionale, né può dettare regole per altri, è anche vero - sottolinea Albini - che le autorità competenti (in prima fila il Comune) non hanno preso la benché minima iniziativa per organizzare il massimo possibile di compatibilità tra la vita quotidiana di una grande metropoli capitale e il diritto insopprimibile di manifestare le proprie opinioni. Insomma, chi governa non nasconde le sue responsabilità».

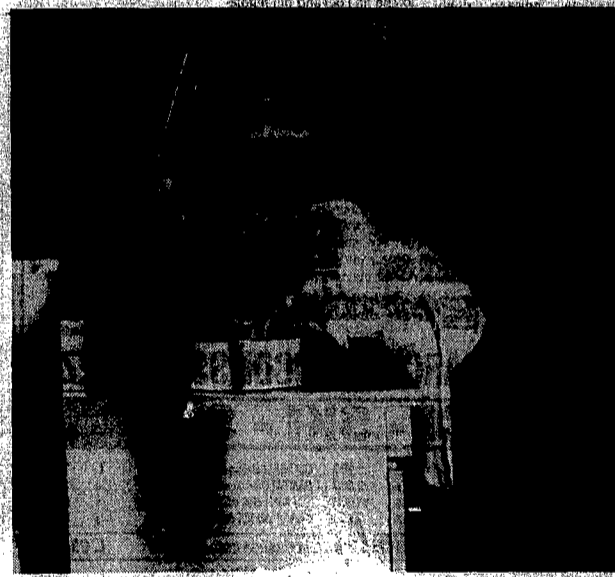
## La manifestazione contro l'appalto Mense, genitori in Campidoglio ricevuti dalla polizia

Le proteste dei genitori per il mese fanno paura al Campidoglio. Tanto che, per sera qualcuno (nessuno se ne è assunto pubblicamente la responsabilità) ha chiamato la polizia a presidiare dall'interno il Palazzo Senatorio mentre i rappresentanti dei genitori attendevano il prossimo incontro con il capigruppo.

Al termine della manifestazione - indetta dal Coordinamento cittadino dei consigli di circolo e d'istituto per chiedere ancora una volta la revoca dell'appalto alla «Cascina» e alla revoca del riconoscimento di tutte le richieste di autogestione - sulla piazza del Campidoglio, alla quale hanno partecipato alcune centinaia di genitori con i loro bambini, una delegazione - come con-

cordato in precedenza con i gruppi consiliari - si è recata nella sala del Carroccio, al piano rialzato del Palazzo Senatorio, per incontrare il capigruppo capitolino. Dopo una lunga quanto vana attesa, due genitori si sono recati al primo piano, dove era in corso una riunione della giunta per consegnare una lettera al sindaco. Ma un anonimo membro della segreteria del sindaco non solo ha affermato categoricamente che non c'è stata alcuna richiesta di intervento della polizia, ma ha anche tentato di piegare che la Ps fosse entrata in Campidoglio. Sulla questione, comunque, i comunisti annunciano che protesteranno con il prefetto e con il ministro dell'Interno. In mattinata, sempre sulla questione mense, il Pci aveva

convocato una conferenza stampa nel corso della quale è stato, tra l'altro annunciato che i gruppi comunisti, verdi e di Dp in Campidoglio hanno chiesto ufficialmente la convocazione urgente di un consiglio comunale straordinario per discutere tutta la questione. «La giunta mense» dicono i comunisti - è di competenza del consiglio. Invece sono ormai sei mesi che sindaco e giunta vanno avanti a colpi di ordinanze e di delibere prese con l'articolo 140, che di fatto esautorano il consiglio. Sotto accusa sono non solo l'assessore Mazzocchi («Aumentare le porzioni di carne da 40 a 48 grammi è la dimostrazione della sua insipienza») e il sindaco, ma anche il Psi per «la sua connivenza con Giubilo».



### Traffico Arrivano i paladini dei bus

Una catena umana a difesa della corsia preferenziale. Ieri mattina il Clit (comitato di liberazione dall'inquinamento e dal traffico) ha promosso una manifestazione a difesa della linea gialla in piazza della Repubblica e via Agostino De Pretis. Il comitato, nato meno di un mese fa, si propone di restituire la città a pedoni, bambini, anziani e disabili, privati della loro libertà di movimento dal dominio delle automobili. Nuova iniziativa il 24 marzo a piazza Vittorio. Il Clit chiede lo spostamento del mercato e la costruzione di una corsia preferenziale.

## Elma che ricominciò a 40 anni

«Dopo un po' di tempo che stai a casa, perdi anche la capacità di parlare. Non riesci più a trovare il modo per uscire, ti senti rinchiusa, non sai da che parte cominciare per trovare un lavoro». Elma ha appena terminato il corso «Retravail» insieme ad altre 19 donne: una scuola per imparare a saper vendere sul mercato del lavoro, dedicata a donne adulte. Ieri, nella sede della Acli in corso Vittorio Emanuele 87, si festeggiava la fine del secondo corso e le partecipanti hanno voluto tirare le somme della loro esperienza.

«Ho fatto diversi lavori, cambiando spesso genere», racconta Caterina, 33 anni. In queste settimane ho scoperto in me capacità che non credevo di avere, una facilità di scrittura che ignoravo e adesso sono in contatto con l'editore delle «pagine gialle delle donne». Come lei, anche le altre sono riuscite a fare chiarezza sulle proprie aspettative, abilità, competenze ed hanno imparato il modo per venderle. C'è chi ha scoperto di avere capacità di

come rientrare nel mercato del lavoro a quarant'anni? Per le donne non è facile, ma l'associazione «Orientamento lavoro Lazio» ci prova lo stesso, organizzando corsi per imparare ad avere fiducia nelle proprie capacità e a saperle vendere sul mercato. Conclusi i primi due esperimenti con un bilancio positivo. Mancano però i finanziamenti per allargare un'esperienza unica nella capitale.

«Dopo un po' di tempo che stai a casa, perdi anche la capacità di parlare. Non riesci più a trovare il modo per uscire, ti senti rinchiusa, non sai da che parte cominciare per trovare un lavoro». Elma ha appena terminato il corso «Retravail» insieme ad altre 19 donne: una scuola per imparare a saper vendere sul mercato del lavoro, dedicata a donne adulte. Ieri, nella sede della Acli in corso Vittorio Emanuele 87, si festeggiava la fine del secondo corso e le partecipanti hanno voluto tirare le somme della loro esperienza.

MARINA MASTROLUCA

Mondiali
Per le opere
«via libera»
dalla giunta

Finalmente la giunta ha preso una decisione per i Mondiali. Peccato che abbia scelto il momento più sbagliato per farlo. E cioè a 24 ore esatte dall'affossamento, alla Camera, del decreto-Mondiali, che il Parlamento - i cui lavori sono sospesi da oggi in coincidenza con il congresso nazionale del Psi - non sarebbe comunque riuscito ad approvare entro la scadenza, il prossimo 28 marzo.

Una giunta frettolosamente riunita ieri sera ha deciso - dopo il sostanziale nulla di fatto delle precedenti riunioni - di autorizzare gli assessori interessati a dare il via alle procedure per l'affidamento delle opere già approvate dalla conferenza dei servizi. In pratica, l'assessore ai lavori pubblici, Massimo Palombi, potrà affidare a trattativa privata i lavori più importanti e di maggior costo (raddoppio dell'Olimpica e della galleria sotto la collina Fleming, viabilità e parcheggi a Saxa Rubra e intorno al terminal della Ostiense-Fiumicino) e mediante gara informale diverse altre opere, tra le quali il contestato parcheggio sotterraneo di piazza Mancini. L'assessore al traffico, Gabriele Mori, potrà invece affidare a trattativa privata la realizzazione della tramvia di piazzale Flaminio a piazza Mancini.

In teoria, quindi, i cantieri potrebbero finalmente essere aperti nel giro di poche settimane. Ma quanto è avvenuto giovedì alla Camera rimette tutto in discussione. E' aperto un interrogativo su come andrà a finire. Sicuramente il governo si è già impegnato in questo senso - il governo ripresenterà il decreto con le modifiche già introdotte dalla commissione Lavori pubblici e ambiente della Camera, che prevedono tra l'altro in caso di ritardo nella conclusione dei lavori (le opere dovranno essere completate entro il 15 maggio del '90) penali del 5 o del 10% per le aziende e la perdita della copertura degli oneri finanziari per i Comuni.

Già si sa che gran parte delle opere, a partire dal raddoppio dell'Olimpica, richiedono tempi di gran lunga superiori. Per il pentapartito capitolino si profila un disastro soprattutto se il Parlamento accoglierà gli emendamenti già presentati che chiedono la cancellazione di tutta una serie di opere, quelle appunto che richiedono troppo tempo per essere realizzate.

Durissimo il Psi con il primo cittadino
«In Campidoglio c'è un clima vigliacco»
Polemico il Pri, critiche anche «in casa»
Mense, nomine e vigili i temi della discordia

Uno contro tutti
Tutti contro Giubilo

Giorni di tensione per i nervi sensibili del pentapartito capitolino. Da mesi la giunta non decide su nessuna delle grandi questioni (casa e mense, vigili e nomine), sale il tono della polemica e la rissa tra gli assessori. Le accuse «apocalittiche» dell'assessore Angrisani: «Siamo come agli ultimi giorni di Pompei: viviamo in un clima vigliacco». Il Pci: «Si sono incartati con le loro macchinazioni».

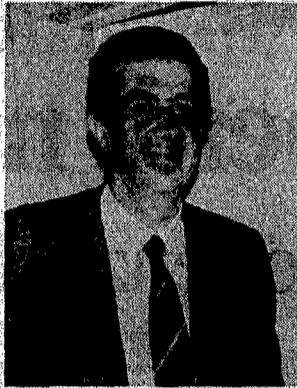
STEFANO DI MICHELE

«Come si vive in giunta? In un clima un po' vigliacco, dove si tira il sasso e si nasconde la mano». Luigi Celestini, assessore per la polizia urbana, non nasconde né insoddisfazione né irritazione. Ma non è l'unico della compagnia di Giubilo a pensarla così. Da settimane la giunta si agita a vuoto, le decisioni vengono rinviate, le ultime delibere approvate (a parte quella sulle periferie dell'altira sera) risalgono a gennaio scorso. Attorno al grande tavolo della Sala delle Bandiere dove si riunisce la giunta, attorno con gli assessori alcuni conviviali di destra, veri e propri mecenati sul capo del pentapartito. Come le mense, come i mondiali. Ogni decisione è bloccata, ogni impegno rimandato. E' vero, questo affare delle mense è sempre presente - ammette Gabriele Mori, dc e assessore al traffico - «E' una spada di Damocle». Lo stesso sindaco è descritto dai suoi come inerte e stanco. Tanto fino ad alzare la voce in giunta.

Il Campidoglio perde tempo? Questo lo ricoprono tutti a cominciare dagli stessi emendamenti. «Ci sono le passioni burocratiche, ma c'è un risultato: se si approvano le opere, si approvano i rapporti d'opera. Il pentapartito non si può da quanti mesi non si approva una delibera - commenta Antonio Pala, responsabile del piano regolatore socialista - il fatto è che non c'è coordinamento, aumenta la conflittualità, gli assessori non sono responsabili».

«C'è che spesso manca anche il buonsenso, qui dentro, gli fa eco il suo collega Oscar Tortosa. C'è, nei corridoi del Campidoglio, anche la tentazione di gettare parte delle responsabilità sull'opposizione e sul consiglio comunale, che dice ad esempio Mori: «non va assolutamente. Ma nessuno lo nasconde: il problema è per intero dentro la giunta, e da lì trabocca in altri cinque alleati del pentapartito».

Angrisani è il più duro e il più netto. Contro Dc e Pri lancia sventagliate di accuse. La causa principale del caos attuale? Non ha dubbi. E' l'atteggiamento esasperante della Dc, che ormai attua la strategia dei «mordi e fuggi», che con furia «decisionista» fa una cosa per l'altra, bocciando il giorno dopo. E' un partito acritico, Mancano equilibrio, prestigio e saggezza. Parla forse di Giubilo l'assessore Angrisani, non si fa progressi. «Qui stiamo lavorando solo per morire. Sembra di assistere agli ultimi giorni di Pompei. C'è un clima terribile che mette paura. Naturalmente i democristiani giocano più sulla «dilettanza». Dice Antonio Mancini, assessore ai servizi sociali. Se si approvano le opere, si approvano i rapporti d'opera. Il pentapartito non si può da quanti mesi non si approva una delibera - commenta Antonio Pala, responsabile del piano regolatore socialista - il fatto è che non c'è coordinamento, aumenta la conflittualità, gli assessori non sono responsabili».



Il sindaco Pietro Giubilo è attaccato duramente dagli alleati di giunta. Sopra il Campidoglio.

De Bartolo. Siamo agli ultimi giorni e ognuno porta via qualcosa: chi un lampadario, chi una sedia, chi un tavolino... E in questo caso il Pri si tuffa per cercare di salvare la coscienza con le prediche.

I diciotto membri della giunta capitolino si aggirano da mesi spassati tra il dramma casa e le nomine (con la «bomba Pompei» innescata tra le correnti dc), dai vigili alle mense appaltate da Giubilo fino al quotidiano «dramma traffico». Vicende che in buona parte toccano i nervi e gli interessi sensibili delle varie anime della Dc romana. Le riunioni di giunta saltano facilmente per mancanza del numero legale, i consigli vengono convocati con il contagocce (solo tre a febbraio), la giunta è ormai prioritaria delle sue stesse macchinazioni, accusa il Pci. Le ultime due settimane di lavoro (due e penitenza) sono state approvate sotto la spinta dei comunisti e modificate secondo le loro richieste.

«C'è una difficoltà a concludere che va avanti da parecchio tempo», ammette Mario De Bartolo, pri assessore alla sanità. «Da settembre il consiglio non discute della sanità, che ormai qui a Roma è alla paralisi». In questa situazione quello che aiuta non è certo il protagonismo del sindaco Oscar Tortosa. «Nessuno è migliore di qualcuno, e dieci cervelli sono meglio di uno. E' forte anche la sensazione di abbandono da parte della burocrazia comunale». «E' vero», riconosce Gabriele Mori - tutto è troppo lento e difficile. A volte la cosa è drammatica. Colpa anche dell'oppositore, che in pratica monopolizza il consiglio». Un'accusa che gli avversari del pentapartito respingono con decisione, e ricordano le mille difficoltà per trascinare al confronto in aula Giubilo e i suoi: il consiglio comunale in realtà non viene fatto lavorare, con la giunta che ama decidere tutto con il 140, senza discussione - accusa Piero Salvani, consigliere comunale del Pci. «Ridicolo che si tenti di accusare l'oppositore delle proprie divisioni e della propria incapacità. Tutte le decisioni prese dalle abbiamo dovute imporre noi. Anzi, spesso anche abbiamo dovuto mettere proprio nero su bianco».



Santarelli minaccia
«Alla Regione fuori il Psdi»

A congresso, dal 6 al 9 maggio, i socialisti del Lazio. La decisione definitiva è stata presa dal direttivo regionale. Tre i documenti presentati dalle varie componenti che animano il Garofano regionale. Il primo porta le firme di Giulio Santarelli, segretario regionale, e di Agostino Mariannetti, responsabile romano. Insieme a loro Sebastiano Montali, Segretario poi quello di Paris Dell'Unto e l'ultimo presentato da Raffaele Rotundo. Ma la riunione del direttivo è servita a Santarelli anche per fare il punto sulla strategia del Psi laziale. Ha cominciato analizzando i rapporti con la Dc, definiti «non buoni». La recente verifica alla Pisana, secondo Santarelli, ha evidenziato luci ed ombre di questo rapporto. Con il Pci, invece, un dialogo sulle cose da fare, pur nella distinzione dei ruoli tra i due partiti. Ma le polemiche più dure Santarelli le ha riservate ai socialdemocratici e in particolare al loro esponente nella giunta Landi, Lamberto Mancini, del quale ha attaccato l'intervento al recente congresso del suo partito.

«Sicuramente - ha minacciato Santarelli - permanendo questi orientamenti del Psdi, dovremo prendere in esame l'affermazione di Mancini circa l'incompatibilità di Pci e Psdi di convivere all'interno della stessa coalizione». I rapporti tra i due partiti hanno subito un deciso peggioramento da quando l'assessore Paolo Pulci ha deciso di traslocare dal sole nascente al Garofano. Sempre in tema di Regione, ieri Dp ha presentato in una conferenza stampa le sue proposte di emendamento al bilancio. «La sinistra - ha commentato il consigliere regionale Francesco Bottaccioli - ha davanti una grande occasione per mettere in crisi il governo pentapartito di Bruno Landi». Dp ha fortemente criticato la giunta per le migliaia di miliardi di residui passivi, segno «massimo di inefficienza». Il consiglio regionale si riunirà alla Pisana per discutere del bilancio dal 29 al 31 marzo.

Le donne laiche difendono la 194

«Un bel blitz contro i falsi obiettori»

Il blitz dovrebbero farlo per smascherare i falsi obiettori e chi ostacola la 194. Le donne laiche tornano a difendere la legge inapplicata e messa sotto accusa dal ministro Donat Cattin e di suoi crociati. E per rinnovare l'ostacolo principe, l'obiezione di coscienza generalizzata, hanno snocciolato le loro richieste. A partire dal «vertice» tra l'assessore Ziantoni, De Bartolo e il presidente della Regione Landi.

ROSSELLA RIBERTI

«Lunghe liste di attesa per poter interrompere la gravidanza non desiderata, il 35% degli aborti fatti oltre il quattordicesimo giorno dal rilascio dei certificati necessari e soprattutto fatti prevalentemente (68%) tra l'undicesima e dodicesima settimana di gestazione. Tempi estenuanti che trasformano un diritto delle donne in un'odissea amara. Tempi biblici che spesso risucchiano l'aborto nell'oscuro e pericoloso mercato clandestino. Le donne dei partiti laici, lo storico cartello formato da Pci, Psi, Pri, Pli, Pli che da più di 10 anni difende il diritto inalienabile delle donne a decidere de loro maternità, ieri è tornato a dare l'allarme sulla scandalosa inapplicazione della 194. E a puntare ancora una volta il dito contro l'ostacolo principale che vanifica l'efficacia della legge: l'obiezione di coscienza. «Quasi ovunque il fenomeno è generalizzato - ha denunciato Nunzia Pugliese del Pri - e soprattutto i servizi di interruzione di gravidanza sono diretti da primari obiettori». Le donne così si trovano a respirare un clima di colpevolizzazione insidiosa. Un'obiezione selettiva, alla quale si replica solo con l'assunzione di medici e paramedici e contratto troppo precari e stretti in orari per assicurare il pieno svolgimento del servizio. Un'obiezione di massa che affonda le sue radici troppo spesso in problemi di scarsità piuttosto che in assilli etici. «C'è disagio e rischio di ghettoizzazione per i medici disposti a fare le interruzioni di gravidanza», hanno detto le donne, «per questo occorre mettere subito a punto un contratto. Oltre ad individuare le posizioni di comodo, va valorizzato il lavoro dei non obiettori attraverso la creazione di servizi di filopatia della riproduzione o di piccola chirurgia e ginecologia. In somma i servizi più complessi nei quali far confluire i proble-

mi della sterilità, della prevenzione oncologica e dell'infezione artificiale». Le donne sanno che il capio che stragola la 194 è proprio l'obiezione. Al San Camillo, dove il servizio funziona come ha ribadito il presidente della Usl 10, Francesco Cerchia, su 30 medici ben 28 sono obiettori, al San Giacomo sono 11 su 14, al San Giovanni 29 su 34, al Policlinico Umberto 1 lo stesso primario è obiettori. «Qui il servizio rischia di essere di nuovo bloccato - ha denunciato Francesco Frosi, consigliere comunista del comitato di gestione della Usl 2 - perché il 91% scade la proroga concessa dalla Usl a Moscarini che gli consentiva di far funzionare il servizio con il personale sciolto da lui. Il primo aprile entrerà in servizio la dottoressa Alolare sulla quale Moscarini ha posto un veto. E per il servizio torna la minaccia». Nella Usl Rm 11, il presidente Bonanni ha scoperto che la convenzione con l'Aurelia Hospital, stipulata sei anni fa anche per l'interruzione di gravidanza, non è mai entrata in funzione. Unica nota positiva, l'annuncio da parte del presidente della Usl 7, Graziella Felici, dell'imminente apertura del servizio di interruzione di gravidanza, anche al Sant'Eugenio, «non di non aver applicato, per niente la 194. C'è un ministro di polizia, i partiti laici hanno un grande compito - ha detto l'assessore Mario De Bartolo - quello di difendere e applicare questa legge. Farlo sempre, a prescindere dalle maggioranza politiche, delle singole Usl. Cosa fare concretamente, subito? Proponiamo un vertice tra l'assessore regionale alla Sanità Ziantoni, il presidente Landi - ha detto Pasqualina Napolitano, capogruppo regionale del Pci - per studiare i rimedi concreti per la piena applicazione della legge».

Advertisement for Kodak Express cameras. Features 'Zoom 80-200' and 'Video Club Futuro' with rental rates starting from L. 150.000 and L. 600.000 respectively. Location: Pomezia, Via Cavour.

Advertisement for 'GRAN BAZAAR roma' clothing store. Lists various items like jackets, sweaters, and shoes with prices. Includes a section for 'SCI - SKI - SCI' gear and 'OFFERTISSIME ABBIGLIAMENTO DONNA'.

Advertisement for 'CUBA' travel packages. Offers tours to Cuba and Varadero with prices starting from L. 2.245.000. Includes details about accommodation and services.

Large advertisement for 'STEFANELI' sun umbrellas. Features the slogan 'la tenda da sole è STEFANELI' and 'TELEFONATE CON FIDUCIA'. Lists prices for different models (MOD. S/1) and offers a 5-year warranty. Contact info: Via Nomentana, 1111, phone (06) 8271821/823857.

Advertisement for 'U. Colombo, U. Farnelli, P. Valant' energy services. Focuses on 'Uso e scelta delle fonti energetiche' and offers a consultation for L. 16.500. Editors Riuniti.





## Torna «libero» il palazzo delle Esposizioni

Svelato, un po' alla volta, il nuovo look. Il palazzo delle Esposizioni sarà, si spera tra non molto, di nuovo di dominio pubblico. Le impalcature che lo ingabbiavano da quando fu decisa la sua trasformazione (in Kunsthal), romana casa delle arti, piano piano stanno scomparendo lasciando libero il grande palazzone di via Nazionale con le sue belle facciate ottocentesche.

L'idea della trasformazione dell'antico palazzo costruito nel 1880 da Pio Piacentini nacque nell'82, dopo le belle mostre su Savinio. Si pensò di coniugare il rispetto della fisionomia originaria del palazzo con

nuove esigenze espositive e culturali. Venne fuori il progetto dell'architetto Costantino Dardi, titolare della cattedra di composizione dell'Università di Roma. Un grande spazio d'arte, con sale di esposizione simultanea di mostre e la famosa Kunsthal di tradizione anglosassone. Una casa delle arti, uno spazio interdisciplinare e polivalente dove poter proliferare tutte le forme di arte: dalla fotografia al teatro alla musica. E ancora, bar, caffetterie e librerie. Il tutto coperto da grandi lucernali, isole di luce sostituite alla copertura in vetro-cemento d'epoca fascista.

**Chiuso l'archivio fotografico**  
50.000 lastre, 30.000 disegni vietati al pubblico e «seppelliti» a palazzo Braschi

**Il blocco deciso dalla Usl**  
Pericoloso l'impianto elettrico La direttrice: «Lavori a rilento rischiamo di aspettare anni»

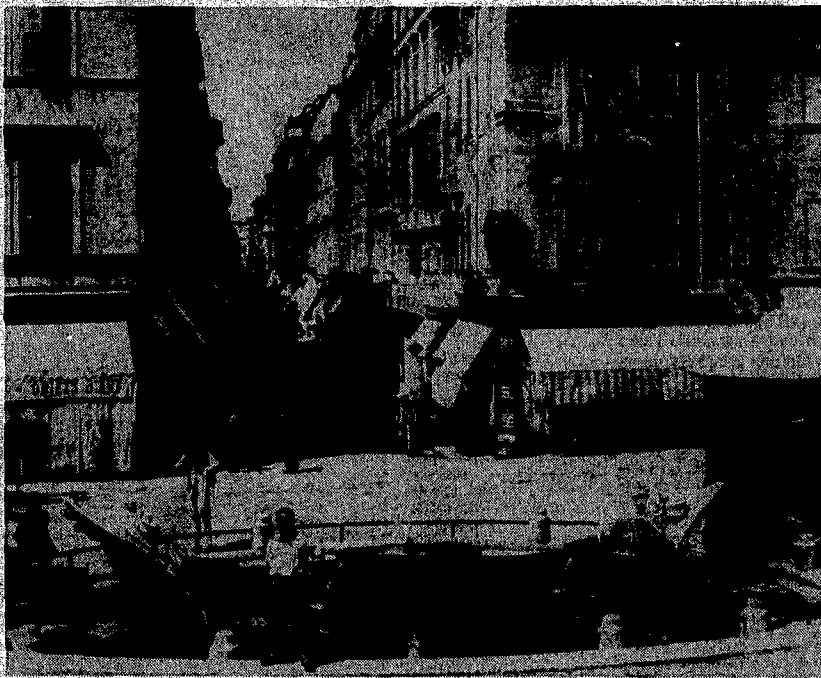
# Le foto proibite della capitale

«Proibite» al pubblico da due anni le foto e le mappe di Roma. L'archivio fotografico e il gabinetto delle stampe del Comune sono stati abbandonati a se stessi. Ai problemi di sempre si aggiunge una storia ai limiti dell'incredibile: da due anni la Usl ha deciso l'inagibilità ai visitatori per lo stato dell'impianto elettrico, e non si è ancora fatto nulla. Battaglia del gruppo Pci. Le foto d'epoca più suggestive

STEFANO CAVIGLIA

L'immagine di Roma è finita in soffitta. Al terzo piano di palazzo Braschi, «in clima» al Museo della capitale, in locali freddi, inospitali e poco attrezzati, sono da anni in angustie il Gabinetto delle stampe e l'Archivio fotografico del Comune. Il materiale che custodiscono (disegni, vedute, piante, splendide foto d'epoca indispensabili per ricostruire la storia di una via o di una piazza famosa) è prezioso quanto inaccessibile. Pubblico e studiosi hanno sempre avuto vita dura: apertura due volte a settimana e visite da prenotare con molti giorni d'anticipo, come dai medici di grido. Poi, due anni fa, il black out completo, imposto dalla Usl della zona per ragioni di sicurezza. Tutto questo, proprio mentre in Europa si celebra in grande stile il centocinquantesimo anniversario della fotografia.

Trentamila fra incisioni e disegni, cinquantamila lastre fotografiche e molte migliaia di copie originali scattate dal 1860 ai nostri giorni: tutto questo è affidato alle cure di tre sole persone. «Tante sono oggi in organico nel Gabinetto delle stampe e nell'Archivio fotografico (che insieme costituiscono dal 1983 una unità della Soprintendenza comunale separata dal Museo di Roma) compresa la direttrice. Il loro lavoro, pur con tutta la buona volontà e la capacità professionale, è ovviamente insufficiente per le complesse esigenze di questa struttura. Molto materiale deve



Di «Roma sparita» si perde anche il ricordo: l'archivio fotografico è chiuso al pubblico.

essere ancora catalogato e informatizzato degli schedari, di cui si parla da anni, non si può ancora neppure mettere in cantiere per mancanza di mezzi e di personale. Ma i guai più grossi derivano da una difficoltà apparentemente banale, che non ha molto a che vedere con i problemi di una grande struttura culturale e di documentazione: la mancanza di un impianto elettrico in condizioni di efficienza. E questa la motivazione con cui, nel maggio '87, l'Unità sanitaria locale ha dichiarato l'archivio inagibile per il pubblico. Ed è per questo che chi ci lavora ogni giorno (oltre ai tre in organico fisso ci sono diversi collaboratori esterni) è costretto a muoversi fra i fili di stule elettriche che passano da una stanza all'altra e ad armarsi di sciarpa e cappotto prima di avventurarsi nelle «sale esposte a tramontana».

Quanto tempo ci vorrà ancora per venire a capo di questa situazione? Lo chiediamo a Lucia Cavazzi, direttrice dell'Archivio e del Gabinetto delle stampe. «È impossibile dire quando potremo tornare ad un'attività normale. Al momento i lavori per l'installazione del nuovo impianto elettrico sono fermi al primo piano di palazzo Braschi. Potrebbero volerci anche diversi anni prima che arrivino fin quasi». La questione ha suscitato anche l'interesse del gruppo consiliare comunista, che si prepara a dar battaglia nelle prossime settimane per far approvare un emendamento al bilancio '89 che assegni a palazzo Braschi i finanziamenti necessari. «È semplicemente scandaloso», afferma Teresa Andreoli, che una struttura culturale così importante per la città resti chiusa al pubblico per anni, quando basterebbero poche settimane di lavoro per risolvere i problemi. Al di là di qualsiasi discorso complessivo su palazzo Braschi, è necessario un finanziamento straordinario immediato che privilegi i lavori per la riapertura dell'Archivio fotografico e del Gabinetto delle stampe. Almeno entro il '90.

Chi sono i più interessati alle foto e alle mappe della storia di Roma, e dunque i più colpiti dalla chiusura? «Soprattutto studiosi, ricercatori, studenti universitari», risponde la direttrice, «ma ogni tanto viene anche qualche appassionato "dilettante". Quando è possibile cerchiamo di aiutarli. Se qualcuno è certo che possiede una fotografia o una carta gli suggeriamo di far venire un fotografo per riprodurla. Questo è l'unico modo di prendere visione del materiale che c'è qui dentro. Ma può riguardare solo pochi casi, ed è anche piuttosto costoso». Fra le cose più belle e più interessanti che si possono vedere negli scaffali dell'archivio, una raccolta di fotografie di Roma, nel periodo degli sventramenti. Una specie di lunga sequenza che documenta il passaggio fra la «Roma sparita» di una volta e quella «moderna» che i romani d'oggi hanno ereditato dalla concezione urbanistica del regime fascista.

Nonostante tutte le difficoltà, continuiamo il piano di palazzo Braschi: danno molto da fare. Sono di questi giorni la mostra, visitatissima, di Piranesi e una esposizione fotografica che ha fatto molto parlare di sé (fotografie di donne di Gianni Berengo Gardin, 1950-1980). Per la ricorrenza del centocinquantesimo della fotografia è stata lanciata una campagna per l'acquisizione di nuovo materiale fotografico su Roma dal 1839 al 1920, che verrà esposto in un'apposita mostra a palazzo Braschi. Ed è previsto nel corso dell'anno un convegno su «La fotografia a Roma nel XIX secolo». Non è poco, viste le condizioni in cui ci si muove.

«Anche se non eguagliamo l'Accademia di Francia», conclude la dottoressa Cavazzi, «che per solennizzare l'avvenimento ha organizzato una grande mostra fotografica al Museo d'Orsay di Parigi».

**Solidarietà**  
Un albero per l'Amazzonia

Un albero per non dimenticare. Stamatina a Villa Borghese, in contemporanea con iniziative analoghe nelle principali città italiane, verrà piantato un leccio in ricordo di Francisco «Chico» Mendes, il sindacalista brasiliano assassinato lo scorso 23 dicembre, che era in prima fila nella lotta per la salvaguardia della foresta amazzonica. La manifestazione, organizzata dal Wwf, è patrocinata dagli assessori all'ambiente del Comune e della Provincia. Proprio a palazzo Valentini, due giorni fa, è stato approvato un ordine del giorno, col quale s'invita il governo a bloccare il contributo italiano ai finanziamenti Cee: pari a 1.350 milioni di dollari, e le linee di credito delle aziende italiane che partecipano al progetto di sfruttamento minerario del Grande Carajás, 200mila ettari distrutti ogni anno. «È importante che oltre ai sabotaggi per la difesa dei diritti umani», commenta l'assessore provinciale all'ambiente, Attilio De Luca, «i paesi democratici mettano in atto forme di sabotaggio e non collaborazione nei confronti di progetti che comportano la distruzione dell'ecosistema».

Qualcosa si sta muovendo. I Centri per l'ambiente di Roma, federali alla Fgci, cominceranno tra qualche giorno una raccolta su larga scala della carta da macerare per poltriciaria: il primo centro di raccolta-pilota sarà istituito in via Principe Amedeo 188. In questa iniziativa saranno coinvolti i 20 punti della capitale dove già da diverso tempo si ricicla, si riutilizza carta da macerare. L'obiettivo della Fgci è di arrivare in tempi brevi alla completa sostituzione della carta bianca, negli usi comuni dei circoli, delle sezioni e delle federazioni, su tutto il territorio nazionale.

Ma continuano, al contrario, gli sradicamenti indiscriminati di alberi. Secondo l'assessore Attilio De Luca, l'Enel, nei dintorni della stazione elettrica Roma nord, in via della Marcigliana, ha iniziato a tagliare, dall'11 marzo, i numerosi pini che ombreggiavano lo spazio verde attorno alla centrale. «La strage di pini marittimi», dice l'assessore, «non sembra rispecchiare lo spirito del Progetto ambiente», con cui l'Enel cerca di accreditare la propria immagine ecologica sponsorizzando iniziative a difesa dell'ambiente. □ F.L.

## SONO INIZIATI GLI AFFARI DI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

**UNO STING ?**

PREZZI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

**PANDA YOUNG ?**

PREZZI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

**126 BIS ?**

PREZZI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

**PAGAMENTI RATEALI CON SCONTO INTERESSI E SE LA QUOTA CONTANTI È UN PROBLEMA SICURAMENTE LO RISOLVIAMO NOI**

**LA NOSTRA OFFICINA SPECIALIZZATA È a Vostra disposizione SEMPRE e senza prenotazione per tagliandi - assistenza e riparazioni**

**TUTTA LA GAMMA FIAT A PREZZO PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE FINO AL 30 MARZO**

<p><b>USATO COME NUOVO</b> <b>IMMATRICOLATO MARZO 89</b> <b>GARANZIA 1 ANNO</b></p>	UNO STING	L. 9.050.000	DUNA DIESEL WEEK END	L. 12.600.000
	UNO DIESEL 3p.	L. 11.250.000	TIPO 1700 DIGIT	L. 15.350.000
	UNO DIESEL 5p.	L. 11.950.000	TIPO TURBO DIESEL	L. 18.000.000
	UNO DIESEL S 5p.	L. 12.710.000	REGATA 1300	L. 13.200.000

**RISPARMIO**

**COMPETENZA**

**ORGANIZZAZIONE**

# AUTOCOLOSSEO

CONCESSIONARIA **FIAT**

ROMA

- Via della Magliana, 224 - Tel. 52.74.111
- P.le Caduti della Montagnola, 44 - Tel. 54.111

**BUONI AFFARI TUTTO L'ANNO**

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Pronto soccorso a domicilio

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento ambulanze, Ospedali, Policlinico, etc.

Pronto... Sanità

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Odontoiatrico, Segnalazione animali morti, Alcolisti anonimi, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

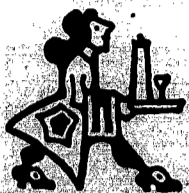
Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea, Acqua, Acea Recl. luce, Enel, etc.

Orbis (pre vendita biglietti concerti)

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acrotal, Uff. Utenti Atac, S.A.F.E.R. (autolinee), etc.

GIORNALI DI NOTTE

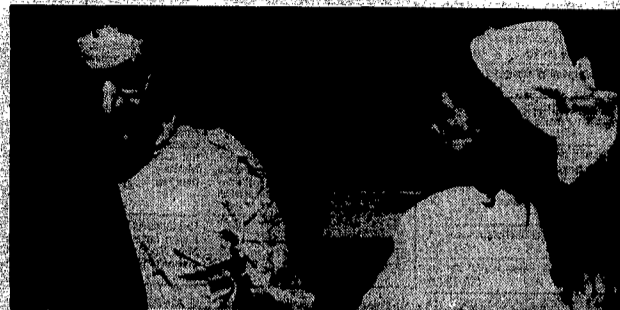
Table with 2 columns: Newspaper name and address. Includes Colonna, piazza Colonna, Maria in via (galleria Colonna), etc.



CONCERTO

«Con-fusion» domani al Classico

Cominciamo col dire che «Con-fusion» sono una formazione anomala. A differenza dei gruppi dell'ultima generazione che riducono al minimo il proprio organico...



Mario Prosperi, autore e interprete di «Il Docente furioso»

Quei cattivi maestri

Autore e interprete, Mario Prosperi propone al Politecnico, con «Il Docente furioso», il ritratto satirico di uno di quei «cattivi maestri» cui si attribuiscono, con buon fondamento, pesanti responsabilità morali e culturali...

FESTA

Colombia in danze e musica

Stasera alle 20, in via Principe Amedeo 188, si terrà una festa colombiana. La organizzata dal Gruppo Italia-Colombiana nato per riempire il vuoto di conoscenza della realtà colombiana...

TEATRO

Una vita della donna Knering

Sud-tirolese, scrittrice, organizzatrice dello spazio «Donna Poesia» al Buon Pastore, Amanda Knering è anche attrice. La possiamo vedere, fino a lunedì (ore 21), domenica (ore 17.30) in «Una donna... una vita allestita al Teatro 2...

MOSTRE

Ornam. Alle sei opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte Moderna custodisce; si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo...

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Fiaminico); Farmacia notturna: Appia; via Appia Nuova; 213. Aurelio; via Cichè; 12...

APPUNTAMENTI

Cinema per la pace. È una rassegna organizzata dal Movimento cristiano per pace. Il primo appuntamento è per domani, ore 17.30, presso il Centro culturale «Spazio Comune» di via Ostiense n. 152/B: verrà proiettato il film «Yol» di Yilmaz Guney e Serif Goren...

QUESTOQUELLO

L'interpretazione dei sogni. Per il ciclo «La vita come ricerca» a cura del Pass, oggi, ore 17.30 presso la Fondazione Panzironi, via Merulana 88, conversazione in compagnia di Claudio Neri.

Tra sogno e mito. Opera grafica di Salvador Dalì e Giorgio de Chirico alla Galleria «Il punto», via Ugo De Carolis n. 98/e, da martedì fino al 22 aprile (orario 10-18 e 19-30-19-30, chiuso domenica e lunedì mattina).

Contra città di Roma. Il premio letterario assegnato ogni anno dall'associazione omonima, è stato vinto da Elena Gianini Belotti per il volume «Amore e pregiudizio» edito da Mondadori. Il premio per la sezione opera prima è andato a Erminia Dell'Oro per il libro «Amarra addio».

Maleis. Nella sede del Centro di cultura africana (via dei Magazzini Generali, tel. 6741809) inizia lunedì un corso di lingua swahili, ore 18.30-19.18 il lunedì e il giovedì.

La scrittura e la voce. Lunedì, ore 21, decimo incontro curato da Elio Pecora. Al Teatro Due (via Due Marcellini 37) si incontrano Enrico Job, Dacia Maraini, Giorgio Montefoschi, Giuliana Morandini, il chitarrista Francesco Di Giovanni e la vocalista Glisa Budello.

Campio Boario. Oggi, ore 21, presso il Centro sociale (via Campo Boario 22) concerto del gruppo jazz «Nonense» Rhymas. Cucina e birra, ingresso libero.

Geni e Paesi. Premessa a un concorso fotografico nazionale (il primo) lunedì alle ore 19 la premiazione al Circolo Ufficiale di palazzo Barberini.

Stranotte pub. Nel locale di via U. Biancamano 80 oggi, ore 22, «Stranotte» in concerto Michele Rizzi tastierista e flautista e Luigi Parravicini nelle vesti di collaboratore per le scelte (rhythmic). Buon divertimento!

Chitarra. Scuola popolare di musica di Testaccio: oggi, ore 18.30, in via di Monte Testaccio 91, incontro con Roberto Nicolli su «Finché non perde la cassa...» la chitarra elettrica nel jazz-musicisti e stili...

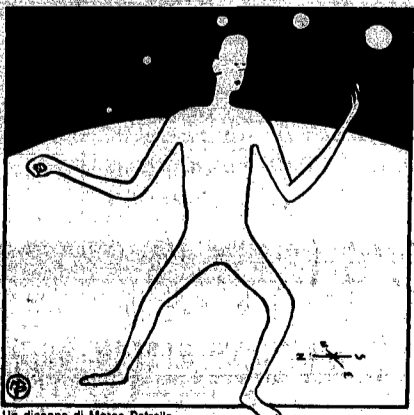


QUATTRO SALTI

Hysteria, via Giovannioli, 3, Valeno, via Sardegna 27, Nertaria, via S. Nicolo' 22, La Makumba, via degli Olimpionici 19, Gilda, via Mario da Fiori 87, Cesanova, piazza Rondanini 36, Black Out, via Saturnia 18, Acropolis, via Luciani 52, Ovidius, via Ovidio 17, Monna Lemiera, via Cassia 671.

PIANO BAR

Tartanaghino, via della Serota 2, aperto fino alle 3.30. Chiuso la domenica. La Palma, via della Maddalena 23, chiuso il mercoledì. Diana, via dei Fienaroli 30a, Invidia, via della Scia 34b, aperto fino alle 3, chiuso il lunedì. Virgilio, via Marche 13, aperto fino alle 3.30. Chiuso il lunedì. Mitis al naso, via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.



Un disegno di Marco Petrella

CINECLUB

Al Labirinto l'ultimo Anghelopoulos

«Paesaggio nella nebbia» di Theo Anghelopoulos è arrivato al Cineclub Labirinto, il film: l'ultimo del grande regista greco, in visione (da giovedì) nella sala A, è la storia di un viaggio e di una sofferta speranza: la ricerca di un padre che non esiste. I protagonisti sono due bambini, Alexandros e Voula, che una sera scappano da casa per prendere il treno espresso per la Germania...

ROSSELLA BATTISTI

Balletto nazionale della Georgia sovietica «Ramshvil-Sukhvil» al Teatro Olimpico stasera

Le treccie sparse lungo il corpetto, quasi a lambire le gonne affusolate, invisibili passi di danza che le sospingono morbidamente per il palcoscenico mentre le braccia arpeggiano nell'aria: queste damine del folklore georgiano sembrano icone di grazia femminile, figurine preziose ritagliate da una cultura esotica e remota. Loro? Invece, i vigorosi danzatori che le inseguono in galanti gironi di, sono un monumento all'energia vitale, allo sprazzo di agilità guerriera che li scalcia in un duettino schermaglie a suon di scintillio di spada...

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54, (Testaccio) (dom. riposo); Gerdenia, via del Governo Vecchio 88, Rock, via Po 46 (San Paolo) (merc); Naima, via dei Leontari 35 (Piazza Pasquino); Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Panttheon) (lun); Dam dam, via Benedetta 17 (Trastevere); Doctor Fax, vicolo de' Renzi (Trastevere); Il Plocco, Enoteca, via del Governo Vecchio 74 (Piazza Pasquino); Rive Gauche, via Clementina 7 (Monti); Hemingway, piazza delle Coppelle 10 (Panttheon); Sottosopra, via Panisperna 68 (Monti); Barbagianni, via Boezio 92a (Prati); Enoteca Il Cicchetto, via Nomentana 565.

BIRRIE

Stranotte Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni); Peroni, via Brescia 24/32 (p.zza Fiume); L'Orto elettrico, via Calderini 64; I Giacobini, via Sant'Antonio ai Monti 46; Il Cappellato matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo); Marconi, via di Santa Prassede 1, 85, Apostoli, piazza SS. Apostoli 52; San Mir, via del Mezzarino 6; Vecchia Praga, via Tagliamento 77; Druif, via San Martino ai Monti 39; Eleven Pub, via Marc'Aurelio 11; Birreria Glencole, via Mameli 26.

NEL PARTITO

Federazione Castel, Palestrina ore 17 Cd + Provirivi (Strutaidi); Rocca di Papa ore 18.30 Cd + Gruppo. Federazione di Frosinone, Alatri Foci (C/o Icc, Girone (v.le Luca D'Amato) dalle ore 18: diffusione questionario su «Chiusura al traffico del centro storico». Federazione di Tivoli, Anticoli Corrado ore 17.30, Attivo su situazione amministrativa.

PICCOLA CRONACA

Lutto I compagni della sezione Mario Cianca partecipano la dolore della famiglia Parravicini per la scomparsa della compagna Anna.

Icone e guerrieri «da scena»

ROSSELLA BATTISTI

Balletto nazionale della Georgia sovietica «Ramshvil-Sukhvil» al Teatro Olimpico stasera ore 21, domani ore 17 e ore 21. Le treccie sparse lungo il corpetto, quasi a lambire le gonne affusolate, invisibili passi di danza che le sospingono morbidamente per il palcoscenico mentre le braccia arpeggiano nell'aria: queste damine del folklore georgiano sembrano icone di grazia femminile, figurine preziose ritagliate da una cultura esotica e remota. Loro? Invece, i vigorosi danzatori che le inseguono in galanti gironi di, sono un monumento all'energia vitale, allo sprazzo di agilità guerriera che li scalcia in un duettino schermaglie a suon di scintillio di spada. Lasciati soli sotto i riflettori scariati dell'Olimpico, questi guerrieri «da scena» questi capaci di tutto con quell'abilità di lanciare coltelli dappertutto e di continuare a ballarci intorno come se nulla fosse, improvvisati fighri di uno spazio scenico trasformato in tappeto di iri pugnali. Eppure basta poco, il fazzoletto trinato di una soave fanciulla a riportarli alla ragione e all'amor cortese, condotto in... punta di piedi! Sì, perché questi intrepidi cavalieri annoverano fra i loro virtuosissimi anche l'andare sulle punte degli stivali, un'abilità che affonda le sue origini non in un vezzo estetico, bensì in una necessità fisica data che, secondo la tradizione, gli uomini della Georgia potevano superare gli scoscesi sentieri dei monti del Caucaso solo grazie alla tecnica delle «pointes». E se la scarpina non è esattamente quella rosa di raso, il piroettante scatenato che i danzatori riescono ad eseguire sui loro neri calzari mozza; il fiato per la sua spericolatezza. A lato, quasi con nostalgia, le fiasmoniche accompagnano il sorriso luminoso delle damine dagli occhi lunghi e l'imponenza dei cavalieri per un incanto di circa due ore.



Il balletto della Georgia sovietica

Tai Chi, per tenere unita la mente al corpo

STEFANIA SCATENI

Capita spesso di leggere annunci sui corsi di Tai Chi Chuan che si tengono nella nostra città. Rispetto agli anni passati, ad eccezione di una parte degli anni 60, le tecniche orientali di ginnastica e meditazione stanno godendo di un rinnovato successo, deducibile a prima vista proprio dal fiorire dei corsi. Ma, tra i molti che si iscrivono per fare Tai Chi una sparuta minoranza sa effettivamente che cosa si accinge a fare. Ne abbiamo quindi parlato con una giovane insegnante, Gianna Sabatelli, che svolge il suo lavoro, all'interno delle attività del Cdi, presso la palestra dell'ex Mattatoio di Testaccio. C'è una maggiore sensibilità verso il Tai Chi? Mi sembra di sì e dipende dallo stress e dai ritmi di vita che si conducono. La gente va alla ricerca di queste tecniche in alternativa alle cose che fa normalmente. Ma non è una sensibilità che deriva dalla consapevolezza. Parte, piuttosto, da un bisogno. Dall'aver messo da parte certe cose. Che lunedì con certe cose? Fino ad alcuni anni fa c'erano

immagini più codificate dell'essere nel sociale. Adesso il lavoro sul corpo significa rendere il lavoro su una macchina efficiente: ma manca qualcosa, devi compensare con altro. E qui, viene fuori anche il Tai Chi. Che cosa è di preciso? È una tecnica psicofisica: attraverso il lavoro fisico apre un collegamento con la mente, reintegra due aspetti che in Occidente sono tenuti separati. Il Tai Chi più diffuso in Italia, ma anche in Cina, è lo stile Yang che risale al 1700. In Europa è stato portato da Muradoff. Alla base ha le arti marziali, ma ha approfondito i rapporti mente-corpo ed è diventato una tecnica psico-somatica, un lavoro interiore. Attraverso di esso si osserva come il corpo reagisce al movimento, dov'è il baricentro, in quale direzione ci si muove. È insomma un modo per conoscersi meglio, una forma di autoidentificazione. La base dell'equilibrio psicofisico viene posta nella pancia, una posizione più bassa di quella della ginnastica occidentale che è nel plesso solare; pancia in dentro petto in fuori, per capirci. Una posizione tutta protesa all'esterno, mentre nel Tai Chi è il contrario. E comunque una cosa che non si può spiegare, va sperimentato sul proprio corpo.

Non c'è pericolo di perdersi tra svariate proposte. La situazione è ancora controllata anche se il Tai Chi sta andando di moda. Pensa che Muradoff aveva meno allievi di quanti ne ho io. Questo è segno che qualcosa si sta muovendo. E com'è l'allenamento? L'età media è di 30 anni. Mi sembra che ci siano due categorie: quelli che vogliono sfaccarsi dai problemi quotidiani e vedono il Tai Chi come momento di fuga. E quelli con una coscienza maggiore, che sanno già cosa cercare. A questa categoria appartiene la maggior parte dei miei allievi, forse dipende dal filtro del Cdi e dal luogo in cui lavorano. Testaccio, che è un posto particolare. Qual è il fondamento del tuo lavoro? Mantenere un approccio materialistico, partire cioè dal lavoro sul corpo. Questo il per me, poi, di andare oltre. Il Tai Chi Chuan non è un sistema per annullare se stessi e il mondo, ma un modo per rinnovarsi, sentirsi, attingere a maggiore energia e trovare possibilità nuove di affrontare le contraddizioni. Per questo continuo a studiarlo, a confrontarmi con altri insegnanti, il Tai Chi è un cammino, un percorso che non è mai lo stesso. E non si arriva mai.

TELEROMA 56

Ore 13 Cartoni: 13.30 «L'isola», telefilm; 14.30 «Capra per il governo»; 15.30 «Zecchino d'oro»; 19.30 «L'isola»; 20.30 «Alibi inconfessabile»; 22.30 «Speciale Teledomani»; 0.10 «L'uomo ombra», film.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 12 «Schermi e sipari»; 12.30 «Voglia di musica»; 13.30 «Mago d'Oriente»; 17.30 «Astrologia»; 18.30 «Cena Cecilia»; 19.30 «Dancing days»; 20.30 «Medicina»; 22.30 «Sogni d'oro»; 23.15 «Prosa»; Pignasacca e Pignaverde.

VIDEOINO

Ore 17 Cartoni animati; 17.30 «La pattuglia del deserto»; telefilm; 18.30 «L'isola»; telefilm; 19.30 «Dancing days»; telefilm; 20.30 «Sembro di guerra»; film; 22.30 «Grand Hotel»; film.

spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

RETE ORO

Ore 11 Take Off; 13 Incontri; 13.30 European Top 40; 14.30 Concerto; 19.30 Tgr; 20.30 Film; 22.15 Super-23; 23 Gli speciali di Rete Oro; 24 A vostra scelta.

TELETEVERE

Ore 14.15 I fatti del giorno; 14.45 Viaggio insieme; 16 I fatti del giorno; 18.30 Speciale teatro; 19 Appuntamento con gli altri sport; 20 I protagonisti; 20.30 Il giorno del mare; 22 «La lettera non spedita»; film; 23.40 Biblioteca aperta.

TELELAZIO

Ore 11.05 «Doc Elliott», telefilm; 14.05 Junior Tv; 18.05 Agricoltura oggi; 20.28 News sera; 20.45 «Le sette spie»; film; 22.40 «I vostri soldi»; 23.25 «Charlie»; telefilm; 0.05 «Notte di paura»; film; 1.40 «Notte News».

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

PUSCIGAT

Table listing cinema programs in Puscigat area. Includes titles like 'L. 4.000', 'L. 8.000', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs in successive visions. Includes titles like 'AMIRA JOVINELLI', 'AMIRI', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs in cinema d'essai. Includes titles like 'DELLA PROVINCIA', 'CINECULI', etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs in parochial sales. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'ALBA', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs outside Rome. Includes titles like 'ALBA', 'FUMICINO', 'FRASCATI', etc.

SCELTI PER VOI

O SPLENDOR: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musical, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western.

PROSA

Alte 20.45. Anno dei miracoli di W. Gibson. Con: Mariangela. Meleto. Regia di Giancarlo Sesto.

DANZA

QUINQUO (Piazza G. De Fabritio, 10 - Tel. 363330) Alle 21. Spettacolo di danza con la compagnia sovietica del balletto nazionale della Georgia.

GLIELO

sono in agguato, con le tentazioni che si possono immaginare. Belle le fotografie e trevigentes, per impiego fatico, la prova di Seymour Weaver. Sponsorizza i Wwf.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 463641) Domani alle 18.30. Ermani di G. Verdi. Direttore Giuseppe Paternò.

PROGRAMMI DI OGGI

ore 6.55 e 8.55 «In edicola» rassegna stampa delle cronache romane dei giornali.

RomaItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Mhz 97,00 e 105,550 Tel. 4450763 - 492146

MILVAP IL TELEVISORE ITALIANO ALTA QUALITA' Via satellite - bilingue - televideo DITTA MAZZARELLA VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65.08 MAZZARELLA & SABBATELLI VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16 VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 24 RATE DA L. 25.000 IN POI

TEATRO VITTORIA solo di lunedì COMI.C.SHOP con Daniele Formica TEATRO VITTORIA - COMPAGNIA ATTORI & TECNICI TRAVERSATA BURASCOSA di Tom Stoppard Viviana Tonello Stefano Alteni Ruggero Dondi Sandro De Paoli Anillo Corsini Carlo Lizzani regia di Anillo Corsini

Mutui a tutti PER OGNI ESIGENZA, ANCHE A PROTESTATI SENZA REDDITO CON POSSIBILITÀ DI ANTICIPAZIONI IMMEDIATE CON RISOLUZIONE PER OGNI PROBLEMA (ipoteche - precetti - pignoramenti) Tel. 06/6543622-9650937





Franco Battiato si esibirà davanti al Papa

## Diretta oggi su Raiuno alle 17 Battiato canta per il Papa

ALBA SOLARO

ROMA. Franco Battiato va in Vaticano, ma non si tratta di una folgorazione mistica (il musicista calabrese continua infatti a riversare le sue attenzioni e simpatie verso le religioni orientali). In Vaticano ci va, oggi, per tenere un concerto presso la sala Paolo VI, alla presenza del Papa, in occasione della Giornata mondiale della gioventù. «Per me è un concerto come un altro, ha commentato ieri Battiato, ma è chiaro che non è così, tanto per il contesto che per lo svolgimento stesso dell'esibizione. Alle 16, subito dopo il discorso di un cardinale ai giovani, il musicista canterà accompagnato dall'Orchestra Internazionale d'Italia, ben 50 archi diretti dal maestro Giusto Pio, il brano *Psalmofonia*, che dà il titolo al suo nuovo album e contiene una delle «fiati mistiche» (Ma se il ventaglio rivolge al Signore, credimi siamo niente, dei miseri naccelli senza fionde) che, a sentir Battiato, avrebbero suggerito al Vicario di rivolgergli la singolare richiesta. Dopo l'intervento di un altro cardinale, Battiato proporrà *Nomina*, quindi, intorno alle 17 è previsto l'arrivo del pontefice ed il resto della cerimonia verrà trasmesso in diretta, dalle 17 alle 18, su Raiuno. Battiato presenterà altri due brani, *Il tempo fa* e *Il tempo fa*. E il tempo a correre e l'Occidente di sinistra.

A proposito di musica orientale, Battiato continua a lavorare alla sua prossima opera, il *Gilgamesh*, che dovrebbe essere pronto per la fine dell'anno e durerà circa due ore.

La Rai firma un contratto da favola con il mitico «duo» Hanna e Barbera E gli dedica una festa

1.800 minuti in esclusiva dei noti cartoon ma anche una nuova serie: Don coyote e Sancho panda

# Ponti d'oro all'orso Yoghi

Hanna & Barbera, due nomi mitici per i teleconsuamatori di molti paesi, diventeranno ancora più familiari ai mini-utenti italiani. Lo ha annunciato, alla presenza dei due anziani autori, il capostruttura della Rai Luciano Scafia, rendendo noto un costoso accordo di collaborazione che porterà in Italia buona parte della loro fantastica produzione. Grande «aperitivo» il pomeriggio del giorno di Pasqua.

VANNI MASALA

BOLOGNA. Hanno iniziato a lavorare insieme esattamente cinquant'anni fa, creando per la Metro Goldwin Mayer la coppia Tom e Jerry. Da allora è stato un succedersi di enormi successi con i cartoon di Yoghi e Babu, Braccobaldo, gli Antenati, i Pronipoti, Svitone, Lupo de Lupis e così via. William «Bill» Hanna (1920) e Joseph Barbera (1912) sono due personaggi irrazionali, spesso comici e, a loro volta, hanno rispettivamente Fred Flinstone (degli Antenati) e Yoghi (l'antichico orso) quali alter ego.

Certo, trovarsi davanti a loro non dà certo l'impressione di vedere due abili uomini d'affari quali sono, capaci di portare avanti un'industria del cartoon che a tutt'oggi conta oltre 1.500 dipendenti sparsi rigorosamente in tutto il mondo (Manila, Polonia...) eccetto che nei troppo costosi States, dove solamente una palazzina con 250 persone funge da direzione e amministrazione. Naturalmente a Hollywood. Il loro fatturato, lo scorso anno, è stato di 21 milioni di dollari, una cifra alla quale andranno aggiunti i cinque-sei miliardi sborsati dalla Rai. Tale è infatti il costo complessivo dell'operazione Hanna e Barbera, con la quale la Rai si è aggiudicata 1.800 minuti del loro lavoro, più o meno di recente uno di meriti di rubate da Yoghi, di parite



Fred Flinstone, uno degli «Antenati» più celebri.

di ospiti fra cui Nino Manfredi, Franco e Ciccio, Maurizio Nichetti e Sydney Rome.

Inoltre, i motivi musicali contriti del cartoon, opportunamente orchestrali, saranno proposti dal coro dell'Antenato, insomma, il trionfo di fronte ad una vera e propria celebrazione di Hanna e Barbera, con la quale in pratica la televisione celebra se stessa. È stata infatti la televisione, prima negli States e poi nel resto del mondo, a fare la fortuna della celebre coppia. Questi ultimi, anticipando il serial che hanno fatto irruzione sugli schermi negli ultimi anni, capirono come gli

Antenati ed altri hanno proposto un modello narrativo di quotidianità, ben lontano dalle fantastiche ed epiche saghe disneyane. Ed il paragone con Disney, con cui ricordiamo la Rai ha già concluso una simile operazione, è inevitabile. «C'è stato negli Stati Uniti - dice l'esperto Antonio Faeti - un momento in cui il cartoon ha dovuto scegliere una strada. Al monopolio di Disney si è dovuto rispondere in termini industriali colmando gli spazi non solo economici, ma anche immaginativi. Ed Hanna e Barbera lo hanno fatto con questo prodotto sociologico-descrittivo della vita, giorno-per-giorno, della vita al microscopio mettendo a frutto un'osservazione minimale di tutto ciò che accade in una società estremamente complessa come la loro: il tutto con una leggera e velata ironia ma anche, e soprattutto, con molto compiacimento per l'andamento delle cose».

Iniziano i due giovani truccati da vecchietti, come il ha definito Nino Manfredi, molto affettuosi, hanno ora più progetti che mai. Dalla produzione di una nuova serie per la Rai dal titolo *Don Coyote e Sancho Panda* (comincerà alla fine del '90) ad una coproduzione con Spielberg che supererà *Roger Rabbit* a lungometraggi e chi più ne ha, più tocca. In fondo è proprio la vitalità di ciò che più colpisce del duo, che tuttora amano molto disegnare, lavorare dieci ore al giorno e non disdegnano il buon cibo e vino.

Barbera rimarrà nel nostro paese ancora alcuni giorni per visitare Firenze e Venezia. Hanna partirà subito all'indomani per il suo paese natale, il Texas. Il serial che hanno fatto irruzione sugli schermi negli ultimi anni, capirono come gli

Gianna Schelotto su Tmc parla dei mali del sesso

## Che coppia! Ora va anche in diretta...

SILVIA GARRIBOSI

ROMA. Cose di coppie. Il rifiuto sessuale all'interno del matrimonio, per esempio, quando lei - o lui - si lamenta di quel terribile mal di testa...

O l'ostinazione con cui certe ragazze trovano sempre l'uomo sbagliato, col quale vivono storie mortificanti... O ancora, la scoperta che il figlio viene tradito dalla nuora... Al monopolio di Disney si è dovuto rispondere in termini industriali colmando gli spazi non solo economici, ma anche immaginativi. Ed Hanna e Barbera lo hanno fatto con questo prodotto sociologico-descrittivo della vita, giorno-per-giorno, della vita al microscopio mettendo a frutto un'osservazione minimale di tutto ciò che accade in una società estremamente complessa come la loro: il tutto con una leggera e velata ironia ma anche, e soprattutto, con molto compiacimento per l'andamento delle cose».

Iniziano i due giovani truccati da vecchietti, come il ha definito Nino Manfredi, molto affettuosi, hanno ora più progetti che mai. Dalla produzione di una nuova serie per la Rai dal titolo *Don Coyote e Sancho Panda* (comincerà alla fine del '90) ad una coproduzione con Spielberg che supererà *Roger Rabbit* a lungometraggi e chi più ne ha, più tocca. In fondo è proprio la vitalità di ciò che più colpisce del duo, che tuttora amano molto disegnare, lavorare dieci ore al giorno e non disdegnano il buon cibo e vino.

Barbera rimarrà nel nostro paese ancora alcuni giorni per visitare Firenze e Venezia.

Hanna partirà subito all'indomani per il suo paese natale, il Texas. Il serial che hanno fatto irruzione sugli schermi negli ultimi anni, capirono come gli Antenati ed altri hanno proposto un modello narrativo di quotidianità, ben lontano dalle fantastiche ed epiche saghe disneyane. Ed il paragone con Disney, con cui ricordiamo la Rai ha già concluso una simile operazione, è inevitabile. «C'è stato negli Stati Uniti - dice l'esperto Antonio Faeti - un momento in cui il cartoon ha dovuto scegliere una strada. Al monopolio di Disney si è dovuto rispondere in termini industriali colmando gli spazi non solo economici, ma anche immaginativi. Ed Hanna e Barbera lo hanno fatto con questo prodotto sociologico-descrittivo della vita, giorno-per-giorno, della vita al microscopio mettendo a frutto un'osservazione minimale di tutto ciò che accade in una società estremamente complessa come la loro: il tutto con una leggera e velata ironia ma anche, e soprattutto, con molto compiacimento per l'andamento delle cose».

RAIUNO	
8.45 DOCUMENTARI IN LINGUA ORIGINALE	9.45 IL COMMISSARIO MOUNIN DELLA POLIZIA
11.00 IL MERCATO DEL SABATO. Settimanale settimanale della famiglia italiana. Un programma di Luisa Rivelli (11 parte)	11.45 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00 IL MERCATO DEL SABATO. (2ª parte)	12.05 SERENO VARIABILE
12.30 CHECK-UP. Programma di medicina	12.35 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...
14.00 FEDERAL SETTEGGIORNI TV	14.05 COLLEGGIO. Milano-Saravento
14.30 SETTE GIORNI PARLAMENTO	14.35 SORRIDI MONDIALI DELLA GIOVENTÙ. Il Papa incontra i giovani
15.00 TOY FLASH	15.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
15.10 PAROLE E VITA	15.15 MADAMA FORTUNA. Spettacolo con C. Lopez
15.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	15.45 TELEGIORNALE
16.00 EUROPA EUROPA. Spettacolo con Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi. Regie di Luigi Bonino	16.05 SPECIALE TG1
16.10 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	16.15 IL PIANETA PROIBITO. Film con Walter Hill. Regia di Anne France. Regie di Fred MacLeod Wilcox

RAIDUE	
8.00 WEEK-END. Con Giusy Amato	8.00 DUE DENTRO LO SPECCHINO
8.30 GIORNI D'EUROPA	10.00 FEDERAL SETTEGGIORNI TV
10.15 TG2 TRENTATRE	10.25 IL SERPENTE PIUMATO. Film
11.25 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Tg1	11.35 SERENO VARIABILE. (2ª parte)
12.00 TG2 ORE TRESCHE	12.15 TUTTOCAMIONATI
12.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO	12.35 SERENO VARIABILE. (2ª parte)
14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm	14.45 VIAGGIANDO VIAGGIANDO
15.00 DUE LA NASCITA DELL'ALFABETO	15.10 NUOTO. Campioni italiani
17.30 TG2 SPORTSERA	17.45 PALLACANESTRO. Partita di campionato
18.45 HUNTER. Telefilm «Da un momento all'altro»	19.35 METEODUE. PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	20.30 LO SPARVIERO. Film con Jean-Paul Belmondo, Bruno Cremer. Regie di Philippe Labro
22.10 TG2 STASERA	22.25 ROSA E CHIC. Di Anna Giolitti
23.10 TG2 SPORTSERA	

RAITRE	
10.45 STAGIONE SIMFONICA 1989	11.45 FEDERAL SETTEGGIORNI
12.00 MASAZZINI S. Di Massimo De Merchio	14.00 RAM BISSONE. Telegiornale regionali
14.30 ITALIA DELLE REGIONI	15.00 PATRIMONIO ARTISTICO
15.30 RUGBY. Torneo 5 Nazioni	20.30 CICLISMO. Milano-Saravento
21.30 PATRIMONIO ARTISTICO	22.00 BASKET. Coppa Agostinelli
14.15 UNA VITA DA VIVERE	17.45 SUPER 7. Varietà
20.30 IL BRUNO DE BRANCO CALIFORNIA. Film con B. Beach	22.15 COLPO SINGOLO. Quiz
22.15 ANCHE NEL WEST C'ERA UNA VOLTA. Film con R. Harrison	1.05 GLI UENZI DI HOGAN. Telegiornale di un'occasione
7.30 CORN FLAKES. Video	14.30 TODAY IN VIDEOMUSIC
18.30 A RIGOR DI SPOT	18.45 ART OF NOISE. Spettacolo
22.30 PASSATempo MUSICALE	24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK

TMC	
13.00 TELEGIORNALE	18.10 SPORT SHOW. Telegiornale
18.00 AUTOSTOP PER IL CINE. Telegiornale e videogiornale	20.00 TMC. Notiziario
20.30 TI OHIO MAMMA. Film con Cheryl Ladd	22.30 BOXE. Zurlo-Paci
11.30 TUTTO PER VOL. Varietà	14.00 FORZA ITALIA. Spettacolo
18.30 REM - CHE EXPERIMENT. Film con C. Shear	19.30 BENNY HILL SHOW
20.30 IL MARIATO IN VACANZA. Film con Lilli Carati	23.30 ODEON NEWS. Sport
7.30 CORN FLAKES. Video	14.30 TODAY IN VIDEOMUSIC
18.30 A RIGOR DI SPOT	18.45 ART OF NOISE. Spettacolo
22.30 PASSATempo MUSICALE	24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK

ODEON	
11.30 TUTTO PER VOL. Varietà	14.00 FORZA ITALIA. Spettacolo
18.30 REM - CHE EXPERIMENT. Film con C. Shear	19.30 BENNY HILL SHOW
20.30 IL MARIATO IN VACANZA. Film con Lilli Carati	23.30 ODEON NEWS. Sport
7.30 CORN FLAKES. Video	14.30 TODAY IN VIDEOMUSIC
18.30 A RIGOR DI SPOT	18.45 ART OF NOISE. Spettacolo
22.30 PASSATempo MUSICALE	24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK

SCEGLI IL TUO FILM	
10.25 IL SERPENTE PIUMATO. Regia di William Friedkin, con Roland Winters. Usa (1964). 98 minuti.	18.30 ITALIAN SECRET SERVICE. Regia di Luigi Comencini, con Nino Manfredi e Gastone Moschin. Italia (1968). 103 minuti.
10.30 LO SPARVIERO. Regia di Philippe Labro, con Jean Paul Belmondo. Francia (1976). 98 minuti.	20.30 L'AVVENTURIERO DI HONG KONG. Regia di Edward Dmytryk, con Clark Gable e Susan Hayward. Usa (1961). 82 minuti.
23.05 STRANGE INVADERS. Regia di Michael Laughlin, con Paul Le Mat e Nancy Allen. Usa (1953). 84 minuti.	0.20 IL PIANETA PROIBITO. Regia di Fred M. Wilcox, con Walter Pidgeon. Usa (1956). 98 minuti.

5	
9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm in 5 puntate	10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz	12.00 ANTEPRIMA. Con Fioralba Pierobon
12.35 IL PRANZO E SERVITO. Quiz	13.30 CARI GENTILI. Quiz
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	15.00 AGENZIA MATRIMONIALE
18.30 ITALIAN SECRET SERVICE. Film con Nino Manfredi. Regia di Luigi Comencini	18.45 IL PREZZO È GIUSTO. Quiz
19.40 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz	19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 RADIO LONDRA. Con G. Ferrara	20.30 ODIENI. Varietà con Gianfranco D'Angelo, Loretta Cuccherini. Regia di S. Recchia
22.30 COVER UP. Telefilm	23.35 BARBETTA. Telefilm con R. Blake
1.30 MANNIX. Telefilm con M. Connors	

1	
10.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm in 5 puntate	11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
12.00 TARZAN. Telefilm	13.00 CIAO CIAO. Varietà
14.00 CABA KEATON. Telefilm	14.30 BABY BITTER. Telefilm
16.00 MUSICA È VARIETÀ	16.00 BIM BUM BOM. Con Paolo e Ulan
18.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm il vostro amico Jody	18.30 SUPERCAR. Telefilm «Due secondi per vivere»
19.30 HAPPY DAYS. Telefilm con R. Howard	20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm «Vendetta con Lou Ferrigno»	21.25 MAC GYVER. Telefilm «Giocato due volte»
22.30 SUPERSTARS OF WRESTLING	23.05 STRANGE INVADERS. Film con Paul Le Mat. Regia di Michael Laughlin
0.05 STAR TREK. Telefilm	

2	
9.30 DAL SABATO AL LUNEDÌ. Film con Marianne Hold. Regia di Guido Guarnasio	11.30 PETROCELLI. Telefilm
12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm	13.30 DOCUMENTARIO. Replica
16.30 GLI OCCHI CHE NON SORRIBONO. Film con Laurence Olivier. Regia di William Wyler	18.00 NEW YORK. Telefilm «La verità»
19.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «Quattro anticrimine»	20.30 L'AVVENTURIERO DI HONG KONG. Film con Clark Gable, Susan Hayward. Regia di Edward Dmytryk
22.20 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm.	22.50 PARLAMENTO IN. Con F. Demato
23.35 SETTIMANALE REGIONALE	23.45 CAR WASH (Stazione di servizio). Film con Franklyn Ajaya

RETE	
15.00 UN'AUTENTICA PESTE	16.00 IL RITORNO DI DIANA
18.00 UN UOMO DA OGNIAR	20.25 INCATENATI. Telenovela
21.15 IL RITORNO DI DIANA	
12.30 VOGLIA DI MUSICA	19.30 CABA CECILIA. Telefilm
20.30 SOGNI D'ORO. Film di e con Nanni Moretti	22.30 PIGNASECCA E PIGNAVERDE. Prosa con Gilberto Govi

RADIO	
08.15; 9.7; 9.19; 11.13; 14.15; 17.19; 23.02; 6.00; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 20.30; 22.30; 23.30; 0.30; 1.30; 2.30; 3.30; 4.30; 5.30; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30.	
08.15; 9.7; 9.19; 11.13; 14.15; 17.19; 23.02; 6.00; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 20.30; 22.30; 23.30; 0.30; 1.30; 2.30; 3.30; 4.30; 5.30; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30.	
08.15; 9.7; 9.19; 11.13; 14.15; 17.19; 23.02; 6.00; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 20.30; 22.30; 23.30; 0.30; 1.30; 2.30; 3.30; 4.30; 5.30; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30.	





**Sanremo Aragozzini «molla» il Festival?**

GIANCARLO LORA

SANREMO. Pino Fassola, repubblicano, assessore al turismo, sta difendendo a spada tratta la 39ª edizione del Festival della canzone italiana (che lui definisce una delle «migliori») e l'organizzazione. Adriano Aragozzini, direttore del Festival, su due fronti: degli attacchi dell'opposizione comunista e dalle manovre che provengono dall'interno della maggioranza Dc-Psi-Psdi-Pli. È noto che l'assegnazione dell'organizzazione fu gioco di correnti: una parte dei democristiani voleva rinfacciare l'incarico alla Publinter della famiglia Ravera, l'altra sosteneva Aragozzini che aveva quale padre De Mita, si era alla vigilia del congresso e l'ebbe vinta. Aragozzini, Ma ora che De Mita figura tra gli sconfitti, la corrente sostenitrice di Marco Ravera - figlio dello scomparso Gianni, ex cantante e democristiano di provata fede - sta prendendo quota intenzionalmente a rimettere in discussione l'edizione del 1989. Del resto la tournée in Giappone, Canada, Brasile, Rg, alla quale avrebbero dovuto partecipare tutti i big mentre invece vi hanno preso parte soltanto la metà, con defezione degli stessi vincitori Anna Oxa e Fausto Leali, ha di molto ridimensionato l'initialia di un Festival della canzone italiana nel mondo.

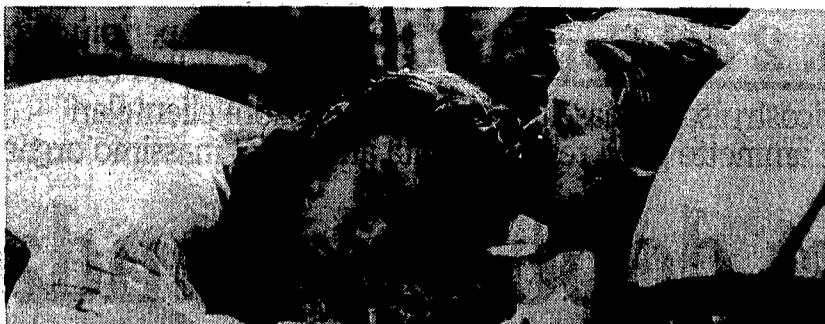
Fassola si difende dalle critiche gettando le colpe di ciò che non ha funzionato sulle spalle della Rai. Colgo l'occasione per dire che l'organizzazione di essere stata inadempiuta, di avere superato i limiti di collaborazione con il Comune per farsi padrona della manifestazione. Tutto quanto venne negato alla vigilia del festival, viene invece riconosciuto ora a manifestazione conclusa, come ad esempio, che la gestione della sagra cantore venne gestita a Roma e non a Sanremo in funzione del gioco delle correnti interne alla Democrazia cristiana. Vince De Mita e organizza Aragozzini, perde De Mita e riemerge Ravera.

Ora la convenzione Comune-Rai concede tempo fino al 10 aprile per riconfermare o negare un altro anno di organizzazione del Festival ad Aragozzini. Ma siamo in periodo di elezioni amministrative, per il rinnovo del consiglio comunale, consultazione fissata per la domenica 28 e lunedì 29 maggio. E ci si dà battaglia per la gestione di un bilancio di 222 miliardi, con quattro miliardi e mezzo di lire da spendere in manifestazioni e promozioni turistiche.

Il gruppo consiliare comunista ha posto il problema: veniva di come sono andate le cose nella 39ª edizione del Festival della canzone, veggio della trasferta all'estero. Un mese di tempo per assegnare l'incarico organizzativo, sufficiente per una scelta, o per appaltare una manifestazione a risonanza internazionale. Le critiche dei comunisti si riferiscono a posizioni di ieri, suffragate dai risultati, e le difese di coloro che hanno messo in cantiere il festival 1989 sono imbarazzate, tanto dal essere costretti a far scaricabarile sulla Rai difendendo Aragozzini, il quale ha pochi sostenitori a Sanremo, anche nell'ambito della Dc locale. In quanto imposto dalla Rai e da De Mita. La maggioranza Dc-Psi-Psdi-Pli è sulla difensiva, pronta a gettare a mare Aragozzini che si avvale di un supporto in difficoltà quale il presidente del Consiglio.

**È uscito nei cinema «Le relazioni pericolose» di Stephen Frears dal romanzo di Laclos**

**Un cast tutto Usa per un film elegante e trasgressivo che non tradisce il testo**



John Malkovich e Michelle Pfeiffer in un'inquadratura di «Le relazioni pericolose», diretto dall'inglese Stephen Frears

**I vizi prima della Rivoluzione**

SAURO BORELLI

**Le relazioni pericolose** Regia: Stephen Frears. Sceneggiatura: Christopher Hampton, dal romanzo di Choderlos de Laclos *Les liaisons dangereuses*. Fotografia: Philippe Rousselot. Musica: Georges Fenon. Interpreti: Glenn Close, John Malkovich, Michelle Pfeiffer, Uma Thurman, Keann Reeves. Usa, 1988. Milano: Colosseo, Odeon Roma: Quirinale, Holiday.

«Mi tenete il broncio, visconte? Oppure siete morto? O, ciò che sarebbe quasi lo stesso, non vivete più che per la vostra presidenza?». Questa domanda che vi ha restituito *Le relazioni pericolose*, ve ne restituirà ben presto anche i ridicoli pregiudizi. Ecco: gli

timido e schivo; tanto varrebbe essere innamorato. Voi, ripuntate alle vostre *fortunes temeraires*. Basta questo caustico incipit per trascinarci nell'intrico luciferino che la disubbidienza, arguta marchesa di Merteuil, incontrata a dark lady del capovolgimento di Choderlos de Laclos (1741-1803) *Les liaisons dangereuses*, ordisce mischiando, interessatamente i destini e, ancor più, gli slanci d'amore (veri e simulati) di personaggi malati, di volta in volta, di congenito cinismo o di compiaciuta ipocrisia conformista.

Stephen Frears e Christopher Hampton, rispettivamente regista e sceneggiatore della presente trasposizione cinematografica del libro *Les liaisons dangereuses*, non hanno

potuto cogliere integralmente l'essenza tutto e risolutamente trasgressivo intrinseco all'originario testo letterario. Ciò nonostante, Frears e Hampton, operando con abile circospezione e con indubbio senso estetico, hanno fatto a ricreare, a reinventare, in qualche modo, lo stesso Hampton aveva fatto a suo tempo per la ribalta teatrale) un racconto unitario, compatto che, oltre a trascendere la meccanica articolazione evocativa del romanzo epistolare, restituisce con efficacia e acutezza l'attuale *aria del tempo* avvertibile tra le lesioni consuetudinarie comportamentali e altrettanto puntualmente, seppur in modo meno accorto, seicentesco precedente di alcuni anni il discriminante capitale evento della Rivoluzione francese.

C'è chi ha scritto che il cinema inglese, già autore del grintoso *My beautiful laundrette* e *Prick up your ears*, non sa cogliere in questa sua nuova prova il sapore e il senso del erotismo sottile, tutto eterodosso, proprio del testo letterario di Laclos. Niente di meno vero, pare nostro. Frears ha mirato, a portare sullo schermo, rigorosamente, l'ottimo sceneggiatura con toni e ritmi intensamente emozionanti, pur mantenendo il timbro, i registri della complessa vicenda su un piano di calibrata espressività, soltanto di quando in quando inesperta da ironici ammicchi e da allusive intralci morali.

La storia è classicamente famosa. Pochi anni prima della Rivoluzione francese, la viziosa marchesa de Merteuil, imbastita da un maligno intrigo

per indurre a passi falsi tanto l'adolescente Cécile de Volanges, quanto la virtuosa sposa Madame de Tourvel. Tramite e strumento infido di simile strategia seduttiva è il cinico, fatisco visconte di Valmont. Scopo dell'equivoco maneggio? Aver ragione di bigottissimi e sclerotiche convenzioni correnti e, fatto decisivo, per la marchesa de Merteuil, ricquistare l'amore del fedelgato Valmont.

Si sa, Choderlos de Laclos fa finire ben altrimenti la storia. La morale più riposta, più «vera» de *Le relazioni pericolose* affiora, ieri come oggi, proprio da quegli spostamenti progressivi della disappacificazione, dello scioglimento del sentimento, dell'amore come di ogni altra residua idealità. È il Settecento che è malato, una società e un mondo approdati

ormal al loro inesorabile collasso. Tutto ciò emerge, traspare efficacemente tanto dalla sceneggiatura precisa, incazzata realizzata da Hampton, quanto dalla trascrizione fastosa, ma pertinente, omogenea messa in opera da Stephen Frears. Glenn Close (marchesa di Merteuil), John Malkovich (Valmont), Michelle Pfeiffer (Madame de Tourvel), Uma Thurman (Cécile de Volanges) sono assolutamente portentosi nelle loro rispettive, ambigue caratterizzazioni. Certo, Milos Forman potrebbe anche fare di meglio con le «e» ancora incomplete *Amicizie pericolose*, ma Stephen Frears ha già dimostrato di essere divenuto a pieno titolo un autore maggiore, senza più possibili complessi di subbialternità, né timore reverenziale di sorta.

**La compagnia polacca a Roma L'operetta si «privatizza»**

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Si è costituito solo lo scorso settembre, ma è già un avvenimento: è il primo teatro privato nato in Polonia. Si chiama «Nuovo teatro musicale di Cracovia» e la sua seconda particolarità, oltre al fatto di essere un teatro non statale, è quella di un gruppo formato da orchestrali, coro, cantanti, direttore d'orchestra e regista, scenografo e tecnici tutti provenienti dai più prestigiosi teatri nazionali polacchi. Cinquantacinque elementi per la precisione, che assicurano molta professionalità e un nuovo progetto per la Polonia di questi tempi: realizzare spettacoli musicali che attraversino tutti i generi, dalla sperimentazione al teatro strumentale, dal musical all'operetta. E proprio dall'operetta hanno voluto cominciare, cimentandosi con due classici come *La vedova alligata* di Franz Lehár e *La principessa della Ciarda* di Emmerich Kálmán.

L'iniziativa e la realizzazione sono opera del Centro Produzione Spettacoli, un'agenzia italiana nata nel 1987 che si è subito indirizzata verso l'Europa orientale e che si avventura adesso con un allestimento insolito. Dice Patrizia Natale, presidente del Cpa: «Abbiamo pensato all'operetta per vari motivi. Innanzi tutto il riuscito interesse di questi ultimi tempi per il genere, poi la volontà di un recupero sul

fronte della musica: l'operetta è un prodotto musicale che ha bisogno di buoni cantanti, di un'ottima orchestra, di bei costumi, e così via. Già due anni fa abbiamo portato in Italia il Teatro dell'Operetta di Varsavia ma lavorare con i teatri stabili è molto complicato: hanno organici di cento e più persone, tempi poco flessibili. Questa libera associazione di artisti del Nuovo teatro presenta invece tutte le garanzie qualitative che cercavamo e anche la disponibilità necessaria per un'operazione di questo tipo.

Gli artisti hanno infatti chiesto e ottenuto, dai teatri, studi e orchestre dove lavorare attualmente, un distacco, una sorta di «suspensiv» per il periodo delle prove (due mesi a Cracovia) e della tournée, ufficialmente iniziata il 28 febbraio scorso a Matera e programmata fino alla prossima estate: il «Nuovo teatro musicale di Cracovia» è stasera (con *La vedova alligata*) e domani (con *La principessa della Ciarda*) al Teatro Tullio Planeta di Roma; per poi proseguire nel Nord Italia e debuttare anche in Polonia. «Dopo il successo delle prime tappe italiane» - precisa Antonia Bagli, sempre del Cpa - «la Polonia ha mostrato molto interesse e accettato di presentarci in questi ultimi tempi per il genere, poi la volontà di un recupero sul



Masseti è la prostituta Rosi nel film «La vita allegra»

**Primefilm. Dalla Spagna «La vita allegra» di Colomo**  
**Se il ministro s'ammala perché non usa il profilattico**

MICHELE ANSELMI

**La vita allegra** Regia e sceneggiatura: Fernando Colomo. Interpreti: Veronica Forqué, Antonio Resines, Ana Obregon, Massiel, Guillermo Montesinos. Musica: Suburbano. Spagna, 1988. Roma: Milagro, Milano: Durian.

Elogio del profilattico da raccomandare a Donat Cattin, anche se difficilmente il nostro ministro della Sanità avrebbe gli ossequi nella vicissitudine del suo collega spagnolo afflitto da invidiosa gonore. Scritto e diretto da Fernando Colomo (la cui *Mano nuda* vinse qualche anno fa al Myst-Fest), *La vita allegra* è una commedia lampista che ha fatto molto discutere di sé in Spagna: difficile dire se piacere da noi, ma certo l'interesse crescente per il cinema trasgressivo di Almodovar do-

vrebbe darle una mano. Anche lo stile è simile: equivoci maliziosi, tenerezze gay, allusioni politiche al servizio di una comicità che pesca nell'immaginario di un paese in rapido cambiamento.

Incuriosisce semmai il fatto che *La vita allegra* era nato come una specie di reportage su un ambulatorio specializzato in malattie veneree. Ma il catalogo dei personaggi era così bizzarro e divertente - secondo Colomo - che la trasformazione, in commedia, con l'aggiunta di attori noti, è stata quasi automatica.

Tutto comincia quando Ana, moglie scontenta di un funzionario del ministero della Sanità, decide di aprire un ambulatorio per la diagnosi e la cura delle sifilidi. Dovendo partire da zero, l'entusiasta dottoressa va a cercarsi i clienti nei bassifondi di Madrid: prostitute, omosessuali,

eroinomani eccorrono volentieri, sottoponendosi agli esami del caso. E a tutti Ana raccomanda l'uso del profilattico, compreso il marito: il quale nel frattempo si è beccato la gonore per essersi portato a letto, in un momento di debolezza, la sua segretaria, che a sua volta è amante del ministro. È chiaro che, nel giro di qualche giorno, tutti si ritroveranno infetti e schedati dall'inflessibile Ana, bacata da un successo (di pubblico e di stampa) inaspettato. Va a finire che lei, bocciata ingiustamente al concorso per colpa del marito, sarà sostituita, ma il buon seme della prevenzione è gettato: d'ora in poi nessuno, dal premuroso gay Manolo all'incerto ministro, farà più a meno di quel sottile velo di gomma.

Anche se si parla poco di Aids, è chiaro che il sesso sicuro è il vero tema di questo filmetto: un po' sgangherato

ma simpatico che Colomo dedica alle prostitute di Madrid, ragazze che la tradizione vuole «salvate» mentre la loro vita non lo è affatto. Vitalismo erotico e perbenismo cattolico si mischiano, in questa commedia (figurata) che l'autore delle musiche si firma «Suburbano» e un attore «El Gran Wyoming»; sul versante femminile piace comunque ricordare Veronica Forqué, che fa Ana, bellezza fulgida e intelligente che rivedremo presto in *Che ho fatto di male per meritarmi questo?* del capoclasico Pedro Almodovar.

**Il concerto. Chailly a Milano Un Mahler senza economia**

Promosso direttore stabile dell'orchestra olandese del Concertgebouw, Riccardo Chailly conserva una lodevole fedeltà ai complessi milanesi della Rai, cui ha affidato una delle più impegnative partiture di Mahler, *Das Abende Lied*. Una vera rarità per le nostre sale da concerto, dove non è facile raccogliere, oltre a una grossa orchestra, una banda fuori scena, un coro e quattro solisti di prim'ordine.

RUBENS TRESCCHI

MILANO. La Rai non ha fatto economia e il risultato è stato eccellente, offrendo al pubblico, accesso numeroso al Conservatorio, un saggio della concezione artistica di cui il ventenne Mahler prende le mosse nel 1880, per concorre al premio Beethoven. Una severa giuria, presieduta da Johannes Brahms, gli prescitò un oscuro Robert Fuchs per motivi evidenti. *Das Abende Lied* cade nel pieno della grande ondata wagneriana che culminerà due anni dopo con *Parsifal*. Le forme musicali, con scandalo dei classicisti, stanno levitando in dimensioni smisurate, gonfiando l'ultimo romanticismo sino al limite della rottura. Bruckner è già al lavoro per produrre le sue colossali sinfonie e l'esordiente Mahler si pone sulla stessa via con una cantata dove l'esasperazione romantica porta al clima di un simbolismo torrido e decadente.

I caratteri sono evidenti sin dal testo poetico dove si narra di un fraticidio per amore di una bella regina. Un menestrello intaglia un fauto da un ossicino del morto e l'insolito strumento rivela il delitto durante la festa nuziale. La leggenda è antica, ma la musica, la avvolge di una veste sonora di straordinaria novità dove i richiami a Schubert, a Weber, a Wagner, si mescolano agli

**Teatro. Uno «studio» della Bottega di Gassman**  
**Quando la realtà è volubile L'illuminismo secondo Marivaux**

Progetti importanti per Vittorio Gassman. Spicca su tutti quello della *Tebedide*, che dovrebbe segnare nel 1990 il ritorno dell'attore, trent'anni dopo una memorabile *Orestea*, nel Teatro Greco di Siracusa. Ma in questi giorni è la volta di Gassman «docente». Coniuto tra gli altri spettatori, ecco valutare con occhio critico (e, insieme, paterno) gli allievi in verde età della sua Bottega.

AGGEO SAVIOLI

FIRENZE. Si ritroverà con i suoi ragazzi. Gassman, domenica 16 aprile, per una serata di «lettore» poetiche, volta a configurare anche un omaggio a Elsa Morante. Per adesso, lo vediamo seguire attentamente una quindicina di quei giovanissimi (sono quasi alla fine del secondo anno di Bottega), impegnati nella fase conclusiva di un lavoro condotto sotto la guida del regista Walter Pagliaro, non nuovo a cimenti «doppi», didattico-creativi, ma alla prima esperienza nella scuola gassmaniana. Vittorio pensa già al grosso progetto siracusano della *Tebedide* un compendio delle tragedie, a noi rimaste (*Edipo re, Edipo a Colono, Antigone di Sofocle, I Sette a Tebe* di Eschilo, *Le Fenicie* di Euripide), che investono uno dei più affascinanti e terribili nodi mitici dell'antichità. E pensa anche a un'impresa te-

levativa (una sorta di antologia ragionata del teatro di tutti i tempi), il cui piano giace da un paio d'anni in qualche cassetto di Raiuno.

Sul momento, tuttavia, il direttore della Bottega sembra assai intrigato da un autore così lontano, almeno in apparenza, dai suoi più collaudati interessi: il Marivaux della *Disputa* e degli *Attori in buona fede*, i due titoli scelti, con Pagliaro (e nelle versioni di Guido Davico Bonino ed Enrica Capra) per questo «studio», banco di prova di pedana virile né quella muliebri, sono tenuti, diremmo costretti, a un continuo mutare di atteggiamenti, a subitanei voltalaccia, a simulazioni ora volutamente golfe ora già sapientemente calcolate. L'impianto disegnato da Elena Mannin (che firma anche i costumi) si articola, per *La disputa*, in una serie di pedane sopraelevate, che occupano una porzione della platea (siamo in una sala di 4 d'Arno, sede provvisoria della Bottega), e che poi si saldano a formare un unico palco, a riscontro di quello tradizionale collocato sul fondo (ancora un gioco di specchi). Una raffinata partitura di Stefano Marcucci (per fagotto e violoncello) echeggia in sordina.

Come spesso succede, e senza togliere merito a nessuno, sono le componenti femminili della formazione a porsi meglio in risalto: Lorella Semi e Maddalena Rossi nella *Disputa*, Anna Stahle (invechiata per l'occasione), Caterina Venturini e Celeste Brancato negli *Attori in buona fede*.

buona fede conferma una sua vocazione abbastanza rara nel panorama del teatro nostrano; la quale qui si sposa all'intento concreto di verificare risorse e qualità degli interpreti debuttanti (ma solo alcuni di essi si parteciano ad ambienti illustri), che, per i ruoli loro affidati, sono tenuti, diremmo costretti, a un continuo mutare di atteggiamenti, a subitanei voltalaccia, a simulazioni ora volutamente golfe ora già sapientemente calcolate. L'impianto disegnato da Elena Mannin (che firma anche i costumi) si articola, per *La disputa*, in una serie di pedane sopraelevate, che occupano una porzione della platea (siamo in una sala di 4 d'Arno, sede provvisoria della Bottega), e che poi si saldano a formare un unico palco, a riscontro di quello tradizionale collocato sul fondo (ancora un gioco di specchi). Una raffinata partitura di Stefano Marcucci (per fagotto e violoncello) echeggia in sordina.

Come spesso succede, e senza togliere merito a nessuno, sono le componenti femminili della formazione a porsi meglio in risalto: Lorella Semi e Maddalena Rossi nella *Disputa*, Anna Stahle (invechiata per l'occasione), Caterina Venturini e Celeste Brancato negli *Attori in buona fede*.



Un momento della «Disputa», da Marivaux, in scena a Firenze

In diretta martedì su Telemontecarlo.

**A come passione.**

**TMC**  
TELEMONTECARLO  
TV senza frontiere

Parla il n. 2 del Coni

Mario Pescante per più di quattro mesi commissario della Federtennis

ricostruisce la nascita delle degenerazioni clientelari e ammette gravi responsabilità anche del massimo organo sportivo

Ultimo set dopo gli scandali

Non c'è incertezza sul nome del nuovo presidente, ma l'assemblea di oggi a Montecatini è carica di tensione e di incognite. Galgani è sostenuto da un fronte del 70-80 per cento e la sua rielezione è scontata, ma il clima è nervoso, quasi da psicodramma collettivo.

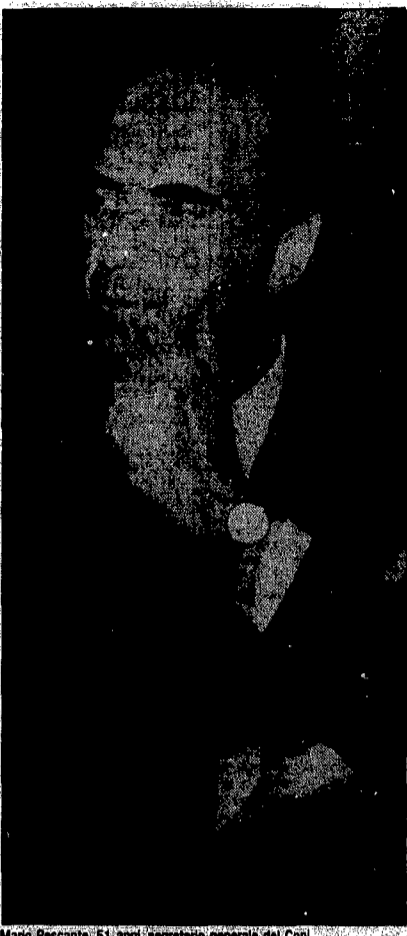
sprecati. Tutto questo ingigantito dalla scadenza elettorale che vedeva contrapposti due schieramenti accaniti. Da un lato Galgani e la vecchia gestione, dall'altra una cordata con allineati Giulio Malgara, re della pubblicità, Carlo Piarocco, nome della Confindustria e Nicola Pietrangeli, ex campione o più semplicemente uomo di rappresentanza e pubbliche relazioni. Tutti suonatori raffinati, ma la bacchetta del direttore d'orchestra era nelle mani di Gianni De Michelis, socialista, vicepresidente del Consiglio e sempre più sgomitante nel mondo dello sport. L'assemblea elettiva si aprì per due volte e in un crescendo di denunce e colpi bassi il Coni decise di congelare tutto.

Ma erano gli stessi che avevano gonfiato le tessere. Quel trucco ha riguardato tutti: maggioranza e opposizione e questo è un elemento che mi ha scosso profondamente. Le motivazioni erano puerili: l'ho fatto perché lo facevano gli altri. Nella riunione con i dirigenti regionali ho schiaffacciato davanti alle loro responsabilità guardate a che punto siete arrivati. È stata una riunione molto dura, ma all'ottava ora tutti hanno capito che le mie accuse non volevano essere strumentali. L'immagine che questi signori avevano

dal all'esterno era squallida, di gente che aveva truffato, così come fa qualche partito politico alla vigilia del congresso. Solo dopo una generale autocritica ho potuto costruire il mio discorso tendente a non offrire un pannicello caldo, una soluzione provvisoria, ma giocando la carta della modificata statutaria. Certe manipolazioni infatti era state possibili perché lo statuto lo consentiva.

Ma ha usato la clava o lo spolverino? La clava non è infatti il mio amico Pietrangeli mi ha rimproverato di non aver fischiato tutti i fatti che avevo visto, ma non ho fatto neppure il solletico. Sul piano politico ho tentato di formare un governo di salute pubblica. Nulla da fare da entrambe le parti gli intergralisti volevano vedere il cadavere del rispettivo nemico e così alla fine mi hanno riconosciuto il merito, di averci provato, ma la contrapposizione in alto non era solo di schieramenti e di programmi, ma di un principio.

Con grande franchezza le nostre colpe sono enormi. Sono a 3-4 anni fa tutto funzionava secondo schemi collaudati. Poi da un lato le nuove forme di associazionismo di vertice e l'invadenza delle sponsorizzazioni, e dall'altro, presidenze vecchie e un po' sclerotizzate, hanno provocato seri danni.



Mario Pescante, 51 anni, segretario generale del Coni

MARCO MAZZANTI

ROMA. È un normalizzatore o un censore? Ha messo la sordina agli scandali o è davvero l'uomo nero dello sport italiano, l'angelo con la spada pronto a decapitare i traghetti cattivi? Mario Pescante, 51enne di Avezzano, è il numero due del Coni. Cinquantuno anni portati con dignità, sportivo di razza (gioca tutte le settimane a tennis e a calcio), di area repubblicana, ma lontano dai partiti, guadagna meno di quattro milioni al mese. Pescante è arrivato al Comitato olimpico nel '67 dopo la laurea e dal '73 si è piazzato sulla poltrona più influente, quella di segretario generale. Presidente era allora Giulio Onesti e dopo il Grande capo è stato a fianco di Carraro e oggi di Gattai. Nel suo studio non ci sono caseforti, ma è certo che custodisce grandi e piccoli segreti e piccanti retroscena.

L'hanno chiamato il Galgani-gate lo scandalo delle tessere false, dei circoli inventati e dei finanziamenti veri concessi con criteri clientelari. Ma le accuse all'establishment federale hanno radici profonde: gestione, «duccessa», rimborsi spese allegri, intrighi. La Federazione di via dei Giolittori non ha più pace da mesi e i ricorsi, i reclami si sono

I maligni dicono che è stata rievocata la faccenda, ma è tutto come prima. No, credo proprio di no. Ma vediamo che cosa è successo nello sport italiano negli ultimi mesi, mesi di radicato e pro-

Ma, credo proprio di no. Ma vediamo che cosa è successo nello sport italiano negli ultimi mesi, mesi di radicato e pro-

Ma, credo proprio di no. Ma vediamo che cosa è successo nello sport italiano negli ultimi mesi, mesi di radicato e pro-

Week-end fitto di assemblee federali

Federtennis. Seicento delegati a Montecatini. Contro l'avvocato Galgani un po' di Confindustria

Federboxe. Verso una tranquilla rielezione Marchiaro presidente senza salire sul ring

Gola si presenta: «Così voglio cambiare la Fidal»

ROMA. Fine settimana fitto di assemblee federali per lo sport. Oltre ai congressi della Federtennis e della Federboxe (tra oggi e domani si svolgono altre tre assemblee), per eleggere i nuovi organismi dirigenti vanno a congresso le Federazioni della vela, del cronometriali e quella degli handicappati. Al congresso della vela, che si svolgerà a Genova nel salone della Fiera internazionale, tira aria di bonaccia e non sembravano esserci problemi. Sergio Galbissio si propone come candidato unico alla presidenza e non dovrebbe avere rivali, dopo il forfait del presidente uscente Rolandi.



MONTecatini. Paolo Galgani è presidente dal 1976. Durante la sua gestione, nonostante possa vantare a livello statistico una Coppa Davis - proprio nel '76 - il tennis ha conosciuto un crollo vertiginoso. Di risultati e di credibilità: mancanza di campioni, settore tecnico allentato, una catena di scandali. Sull'altopiano della bilancia come candidato dell'opposizione c'è Nicola Pietrangeli, vecchia gloria azzurra e alliere del veridipadroni del cartello dell'opposizione. Ufficialmente si sono proposti come vicepresidenti, e sono i nomi eccellenti, Giulio Malgara e Carlo Piarocco, il primo è presidente dell'Upa (Unioni pubblicistiche associati), il secondo imprenditore e vicepresidente della Confindustria. Seicento delegati provenienti da tutta Italia eleggeranno stasera o al massimo domani il nuovo presidente della Fit. Difficile fare previsioni sulla strada dei lavori, poiché si prevedono una valanga di interventi dopo gli ultimi mesi infuocati. Le ultime due settimane, per cento al vecchio presidente, l'avvocato penalista fiorentino Paolo Galgani. I delegati rappresentano 250 mila tesserati per 3500 circoli sparsi in tutto il paese.

La Federboxe elegge il suo presidente e nell'aria non c'è l'odore del no. A Riccione, il presidente uscente Ermanno Marchiaro si presenta come unico candidato e, con il peso dei successi prodotti dalla sua gestione sarà, tranquillamente, rieletto. Marchiaro, però, non ha intenzione di cullarsi sugli allori. «La boxe ha un disperato bisogno di professionalità» - dice - «servono maestri e nuove strutture».

DANIela CAmBoni. Marchiaro però nel suo discorso programmatico non si limiterà a ricordare le tre medaglie d'oro conquistate nelle ultime tre Olimpiadi (Oliva a Mosca, Stecca a Los Angeles, Parisi a Seul): la solida tradizione internazionale conquistata dai nostri pugili con successi in tutto il mondo e neppure il centro medico di ricerca del Flaminio di Roma, un vero gioiello.

ROMA. La sua scheda personale dice che ha 42 anni, è mantovano, è colonnello della Guardia di finanza e si definisce «un uomo di campo». Si chiama Gianni Gola e dal 1975 è presidente del Comitato regionale laziale. Nel suo passato di atleta c'è una maglia azzurra della nazionale juniores, come lanciatore del martello. Da tempo si sapeva che faceva qualcosa più di un «pensierino» alla poltrona di Primo Nebiolo, adesso ha deciso di candidarsi ufficialmente alla presidenza della Fidal. Per avere più possibilità il gruppo che a lui si appoggia e che nell'ultimo consiglio di Cagliari aveva votato per la rielezione di Nebiolo, ha ora cambiato completamente strategia decidendo di allearsi con i bembolanti, che però mantengono in vita anche la candidatura d'un loro rappresentante, Ramilli, sostenuto probabilmente a scoscendere nel ballottaggio con Gola che si terrà dopo le assemblee regionali che si svolgeranno dal 31 marzo al 2 aprile.

Scandali e polemiche hanno intaccato solo una parte dell'atletica, anche se una parte laecerante che da fastidio a tutti (non quando andiamo in giro a fare gli ambasciatori del nostro sport). Poi Gola ha spiegato il suo programma, che sta ancora finendo di elaborare e che si articolerà comunque in sette punti strutturali, statuto, regolamenti, società sportive, atleti, tecnici, giudici. In concreto, Gola ha detto che la struttura centrale ha bisogno di un profondo rinnovamento che prevede una diverso rapporto con i comitati regionali, provinciali e tutte le altre strutture periferiche, finora andate per conto loro senza un programma preciso. Dopo aver garantito che le esigenze di tutte le minoranze verranno tutelate, è passato a parlare di tecnici ed atleti. «Devono contare di più», ha detto - «ma non solo i nomi importanti, anche gli amatori e i praticanti di base». I giudici infine - ha detto ancora Gola - sono una nota dolente, chiunque verrà eletto presidente dovrà vedersela con la loro perenne insoddisfazione. Di sicuro il loro ruolo andrà rivalutato. Infine Gola ha promesso che se verrà eletto farà piena luce sul caso Evangelisti.

Streiff. Possibile il recupero degli arti

McLaren. Per Senna primi giri a Rio

Pallavolo. Stasera derby emiliano tra Maxicono e Panini Modena. L'allenatore Montali: «Il Cska non era stanco né demotivato»

Parma alza il muro della polemica

BREVISSIME

RIO DE JANEIRO. La paralisi agli arti di Philippe Streiff può essere definita. Lo ha affermato l'addetto stampa della scuola di appartenenza di Streiff, L'Agg, dopo l'arrivo a Rio de Janeiro del primario diagnostico parigino, Gerard Saillani, specialista in chirurgia ossea. Secondo la stessa fonte, il professor Saillani ha confermato che in casi come quello occorso a Streiff «è necessario intervenire il più rapidamente possibile». Il bollettino medico dell'ospedale di Rio, dove Streiff è ricoverato, afferma che Gerard Saillani è interamente d'accordo con la condotta adottata dall'equipe dell'ospedale brasiliano. La speranza di un recupero delle funzioni degli arti si baserebbe su un fatto che subito dopo l'incidente Streiff ha avvertito dolore. La paralisi potrebbe dunque essere stata provocata dalla pressione di un edema sul midollo spinale che il futuro trattamento medico a Parigi, potrebbe ridurre.

RIO DE JANEIRO. Le stelle del mondiale sono arrivate ed hanno polarizzato l'attenzione di tutti quelli che stavano seguendo le prove in corso da diversi giorni al circuito di Jacarepaguá. Dopo alcuni test nei circuiti europei, McLaren campioni del mondo sono sbarcate in Brasile. Ayrton Senna, il pilota brasiliano campione del mondo in carica, si è concesso agli sguardi e agli applausi dei tifosi con una lunga e poco impegnativa passerella, quel tanto che bastava per far riscaldare il motore. Il miglior giro di Senna, infatti, ha fatto segnare un tempo di 1'41"54, mentre i tempi più veloci venivano realizzati da Thierry Boutsen con la Williams (1'26"34), da Stefano Modena con la Brabham (1'29"08) e Mauricio Gugelmin della March (1'29"72). Adesso, con Senna, scenderà in pista anche Alain Prost e McLaren comincerà a fare sul serio.

Incredibile il peccato di «provincialismo» che una parte della pallavolo italiana ha commesso dopo la vittoria della Maxicono (storica) contro il Cska Mosca nella Supercoppa. C'è chi ha minimizzato e chi, invece, addirittura snobbato. Montali, giovanissimo allenatore di Parma, risponde duramente ai «denigratori» e si offre di collaborare con Velasco, suo avversario odierno, per il rilancio della nazionale.

GIORGIO BOTTARO. ed appagati dopo la vittoria nella Coppa Campioni ottenuta ad Atene solo tre giorni prima a spese della Panini Modena, non avevano certo intenzione di essere irresistibili. Un modo sciocco ed incredibilmente assurdo di sperimentalmente il clamore positivo che i parmensi hanno suscitato in favore dell'intero movimento nazionale. E alla vigilia di Modena-Parma, la classica del nostro torneo che oggi pomeriggio chiuderà

vorato 8 mesi per vincere questo incontro. Nessuno può permettersi di dimenticarlo. Questa pallavolo fa fatica a maturare, le costa molti sforzi a diventare grande; eppure ha un patrimonio enorme, che lo stesso Montali assicura «sperdibilissimo». Un problema culturale dal quale non riuscirà mai a venire fuori? Nonostante tutto, l'allenatore dei duocali ci crede, anche se la sua ricetta parla di tempi lunghi e si appella al grande rivale di sempre: Julio Velasco, coach della Panini ed ora anche della nazionale.

Basket. Oggi anticipo di A1 Hitachi-Runite (w2, 17.45) che risulterà decisiva per la permanenza nella serie maggiore.

Anticipi C. Partite e arbitri degli anticipi di oggi: C1 girone A, Viresci-Modena (Baglieri); C2 girone A, R.M. Firenze-Cecina (Florio); Pro Sesto-Lignano (Bortoli); C2 girone D, Lodigiani-Cynthia Genzano (Rodomonti).

Ipatica. La riunione di galoppo di oggi a Sani Siro è stata annullata a causa dello sciopero dei dipendenti della società.



La partita di mano dopo il sorteggio tra il direttore generale del Milan Adriano Galliani e Leo Benekhafer, allenatore del Real.

Milan, Sampdoria e Napoli dovranno affrontare nelle semifinali Real Madrid Malines e Bayern di Monaco, le tre squadre più forti fra quelle qualificate

# Dall'urna un sorteggio ad handicap

■ Dall'urna, un sorteggio crudele per le squadre italiane nelle Coppe europee. Peggio di così non poteva andare. Tre sfide che hanno il valore di una finale più che di una semifinale. Questa volta per Milan, Sampdoria e Napoli la sorte non è stata amica, nonostante i toni pacatamente ottimistici dei diretti interessati. Al rosone è toccato il Real Madrid, squadra di caratura mondiale, piena di grandi campioni con la squadra di Arrigo Sacchi. Una partita che in anticipo verrà a privare il torinese di una protagonista d'alto rango, meritevole di arrivare fino in fondo. Sono gli schemi del sorteggio, a questo punto, senza molte alternative.

Quasi identico il discorso negli altri tornei, anche se le avversarie di Samp e Napoli non hanno la griffe del madrilini. S'avvicina di molto il Bayern di Monaco, che ha eliminato nel terzo turno l'inter, vanta in Europa una grande tradizione e anche numerosi successi, meno che in Coppa Uefa. L'unica che ancora gli manca, Al-Sampdoria sono toccati invece i campioni in carica del Malines, squadra appena salita alla ribalta internazionale, dopo anni di anonimato. L'anno scorso, nelle semifinali, i giallorossi belgi eliminarono, sempre nella Coppa delle Coppe, l'Atalanta. Un ricorso storico da tenere ben presente.

- COPPA DEI CAMPIONI**  
Steaua Bucarest (Romania)-Galatasaray (Turchia)  
Real Madrid (Spagna)-MILAN (Italia)
- COPPA DELLE COPPE**  
Barcellona (Spagna)-Spartak Sofia (Bulgaria)  
Malines (Belgio)-SAMPDORIA (Italia)
- COPPA Uefa**  
NAPOLI (Italia)-Bayern Monaco (Rfd)  
Stoccarda (Rfd)-Dinamo Dresda (Rfd)

Le partite di andata al giovedì 15 aprile, quelle di ritorno il 22 aprile. Per la finale di Coppa Uefa l'andata sarà disputata sul campo della vincitrice tra Napoli e Bayern; il ritorno il 17 maggio sul campo della vincitrice tra Stoccarda e Dinamo Dresda.



Dossena deferito per le dichiarazioni sul Torino

Il procuratore federale della Federcalcio ha deferito Beppe Dossena (nella foto) e il presidente del Comitato regionale umbro, Lausi. Per Dossena il deferimento alla Disciplina è scattato a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal giocatore della Samp a proposito della gestione del Torino. Al termine dell'istruttoria condotta dall'Ufficio indagini, il presidente Enrico Lausi è stato deferito alla Corte federale per dichiarazioni non autorizzate.

**Coppa Coppe «Sindrome» Heyssel, finale a Berna**  
La finale di Coppa delle Coppe di calcio (mercoledì 10 maggio) si giocherà a Berna anziché a Losanna, come in un primo tempo stabilito. Lo ha deciso l'Uefa, d'accordo con la Federazione svizzera, in considerazione dei rischi (ricordando anche l'Heyssel) che sarebbero derivati disputando l'incontro in uno stadio che può contenere soltanto 22.000 spettatori. Viceversa lo stadio Wankdorf di Berna può ospitare circa 50.000 persone.

**Clamoroso a Indian Wells Eliminato Boris Becker**  
Clamoroso risultato nella Coppa dei Campioni di Indian Wells, in California: la testa di serie numero uno, Boris Becker, è stato eliminato nel terzo turno, battuto dall'americano Jay Berger (39 delle classiche mondiali) in due set: 6-1, 6-1. Viceversa, Jimmy Connors, all'età di 36 anni, si è imposto sul giovane sovietico Chesnokov (7-5, 7-5), insieme a Connors hanno superato il turno Agassi, Gilbert e Mayotte. Anche lo svedese Edberg, campione di Wimbledon, è uscito di scena confermando il momento di crisi, battuto dall'americano Michael Chang (6-3, 6-2).

**Raccolta di firme per riconoscere il Comitato palestinese**  
Una iniziativa è stata promossa dall'Uisp, dalla Fgci, dal Mgs, dalle Acli e dalla Cgil, per la raccolta di firme nelle scuole, nei posti di lavoro e presso gli enti locali di tutta Italia, per il riconoscimento del Comitato palestinese. I promotori hanno sottolineato che il movimento olimpico ha 130 atleti raggruppati tutti gli sportisti del mondo; tutti i popoli e tutti i paesi, in un contesto di amicizia e di pace. Inoltre, esistono tutte le condizioni per un riconoscimento del Comitato palestinese da parte del Cio, per la partecipazione degli sportivi palestinesi alle Olimpiadi di Barcellona del 1992.

**Sci alpino Da oggi gli assoluti**  
Da oggi sino a lunedì 27 marzo, sulle piste dell'Apronino bolognese e modenese, si svolgeranno gli assoluti maschili, femminili e giovanili femminili di sci alpino, ultimo appuntamento della stagione invernale del gigante, sarà assegnato domani, al Como alle Cascine (Bologna), la campionessa uscente è Cecilia Luzzo. Per i due titoli nello slalom da battere la campionessa Paola Magnoni. Rinviate invece a data da destinarsi le due discese femminili. Grande attesa per Alberto Tomba che cercherà il tris in SuperG, speciale e gigante. Il primo titolo maschile sarà assegnato al Como (Modena) mercoledì 22 marzo. Il secondo giovedì 29 marzo, domenica 26 e giovedì 27 lo slalom.

**Calcio Convocati i 18 per le partite dell'Under 21**  
Per le amichevoli Italia-Ungheria Under 21, all'Ascoli il 22 marzo (ore 17.30) e Romania-Italia U. 21, ad Albulla, il 29 marzo (ore 14.00), Cesare Maldini e Francesco Rocca hanno convocato i seguenti giocatori: Baroni (Lecce); Brandani (Pisa); Corini (Brescia); De Paire (Atalanta); Di Canio e Rizzolo (Lazio); Di Cara e Gatta (Pescara); Fuser (Torino); Lanna (Samp); Mannari (Milan); Penzati e Rizzelli (Roma); Renica (Napoli); Rosini (Parma); Sabatini (Fiorentina); Simone (Como); Zanocelli (Monza).

**LO SPORT IN TV**  
Raidue. 14.45 Sabato sport. Ciclismo, Milano-Sanremo.  
Raidue. 13.15 Tottocampionati; 16.30-18.45. Rotopost, 16.30 Ravenna; Nuoto. Campionati italiani indoor, 17.30 Sportare. 17.45 Basket. Secondo tempo Hitachi-Riunite; 23.10 Sportare e Note sport.  
Raitre. 15.00 Eurotv. one. Francia: Parigi. Pattinaggio artistico. Campionato del mondo; 15.50 Eurovisione. Francia: Parigi. Rugby: Francia-Scotia (torneo Cinque Nazioni, 2 tempo); 16.35 Un tempo di una partita di pallanuoto; 18.45 Derby.  
Canale 5. 9.30 Il grande golf; 23.35 La grande boxe.  
Tmc. 13.10 Sport show. Calcio: Liverpool-Middlesbrough; 14.30 Pattinaggio artistico. Mondiali da Parigi; 15.30 Ciclismo. Fasi finali della Milano-Sanremo; 22.30 Bologna: Boxe. Zurlo-Pesci, titolo italiano welter.  
Odeon. 14.00 Forza Italia; 23.30 Top motori.  
Capodistria. 13.40 Sottocanestro; 14.30 Pattinaggio artistico. Mondiali da Parigi; 15.25 Rugby. Torneo 5 Nazioni: Galles-Inghilterra; 17.00 Pattinaggio artistico. Mondiali da Parigi; 18.00 Juke box; 18.30 Basket. Semifinale Coppa jugoslava: Partizan-Cibona; 20.00 Sportime; 20.30 Ciclismo, Milano-Sanremo (differita); 21.30 Pattinaggio artistico. Mondiali da Parigi; 22.45 Sportime; 23.00 Basket. Semifinale Coppa jugoslava: Jugoplastica-Olimpia.

Sacchi fa il filosofo, ma il Milan non gradisce lo scontro tra giganti

# «Siamo già in finale, purtroppo...»

**A Madrid il Diavolo fa tanta paura**

■ MADRID. Giudizi cauti e commenti accorti con l'aggiunta di un pizzico di timore reverenziale: così in casa del Real è stato accolto il sorteggio di Coppa che ha scelto per gli spagnoli il Milan, il peggior avversario che potesse capitargli - dice Juan Antonio Camacho, capitano dei madridisti - il Milan è una squadra fortissima. Ambedue abbiamo il cinquanta per cento delle probabilità di passare il turno. E chiaro - aggiunge Camacho - che questa è una finale anticipata e di sicuro saranno due partite da infarto alle quali però nessuno vorrà mancare.

Camacho ci va con in piedi di piombo, il suo presidente, invece, si vede già a Barcellona dove si disputerà la finale della Coppa Campioni. «Dicono che il Milan sia la miglior squadra d'Europa - ha dichiarato Ramon Mendoza - però, io credo che il Real ce la farà. Sono ottimista, anche se avremo lo svantaggio di giocare in casa la gara d'andata».

Martin Vazquez, il centrocampista della squadra madrilena che mercoledì ha siglato il gol della vittoria contro il Psv Eindhoven nei tempi supplementari non segue il presidente Mendoza sulla strada dell'ottimismo: «Il Milan è un'ottima squadra, non so chi passerà il turno - dice Vazquez che non si sbilancia sul risultato, ma possiede altre certezze - di sicuro ne sarà saranno due partite bellissime».

Anche il direttore generale del Real José Serrano non se la sente di bilanciarsi troppo. «Sarà molto dura la Mendoza - il Milan è una delle formazioni più forti d'Europa - Ma, poi, con un realismo che non le a dia e ricorda il Catalano d'Arabian memoria aggiunge: «D'altra parte se uno vuole diventare campione deve essere in grado di battere squadre forti».



Paolo Maldini

Delusione per il sorteggio di Ginevra ma anche convinzione di potere arrivare alla finale di Barcellona a spese del grande Real: è lo stato d'animo dello staff rossoneri. «L'importante - spiega Arrigo Sacchi - sarà affrontare questa sfida con la mentalità giusta, senza lasciarsi abbagliare dalla vittoria dell'estate scorsa al Bernabeu. Quella era un'amichevole, questa sarà tutta un'altra cosa...».

■ MILANO. L'hanno già ribattezzata la sfida dei giganti ma nessuno dei due «giganti» è soddisfatto del sorteggio. Il direttore generale del Milan Adriano Galliani, parla principalmente di sfortuna. «Adesso, spero che non verrà qualcuno a dirci che la fortuna aiuta i colori rossoneri. Il Real è la squadra principe della storia della Coppa dei Campioni, ce la stiamo di fronte invece dello Steaua o del Luch. Per me sarà questa la vera finale».

Anche Franco Baresi sembra un po' amareggiato per le notizie giunte da Ginevra: «L'avevo detto subito mercoledì, dopo la vittoria col Werder, l'avere un miglior per noi era il Galatasaray. Adesso invece ci capita il Real Madrid, scusate la differenza: il Real lo conosciamo tutti, macina qualsiasi avversario. Io potrei dire alle «Voci» che parlano di una squadra divina all'istante. Ma il Bernabeu, ed i giocatori in Benekhafer e Burghard. A questi il velli contano i fatti e non le parole: e i fatti dicono che questi spagnoli segnano in casa e fuori, sono imbattuti in Coppa e in campionato. Però - continua il capitano del rosone - forse è meglio incontrarli in semifinale piuttosto che in finale. Il problema sarà quello di segnare al Bernabeu», e comunque sarà uno scontro abbastanza equilibrato. Rispetto a noi, loro sono forse più abituati mentalmente alle gare di Coppa, però ce la possiamo fare lo stesso. Anche Napoli e Sampdoria credo finiranno in finale, per il calcio italiano sarebbe un tris storico».

Blucerchiati euforici per il responso delle urne. Boskov. «Il Malines non ha scampo»

# La Samp mette lo champagne in fresco

**I campioni in carica costretti a emigrare a Liegi**  
■ La formazione belga del Psv Eindhoven (3-0 e 0-1). Da tre stagioni il suo allenatore è Aad De Mos, 41enne olandese. I giocatori più rappresentativi sono il portiere Pseudhomme, Erwin Koeman (trattello del più noto Ronald), il libero Clisters (attualmente infortunato) e il centravanti Bosman. Il nazionale israeliano Eli Ohana, giustiziere dell'Atalanta, è invece in un momento di scarsa forma. Contro la Samp, il Malines rinuncerà a giocare nel suo piccolo stadio (15mila spettatori capienza massima) ed «emigrerà» sul campo di Liegi dove i posti sono 50mila. Formazione: Malines: Pseudhomme; Hollens; Rutles; Clisters; Versavel; De Wilde; Emmer; Bosman; E. Koethan; Den Boer; Demesmaeker (Ohana).

Dall'urna di Ginevra il nome sperato: Malines. La «idea fortunata» (anche se i belgi sono i detentori della Coppa delle Coppe) ha baciato la Sampdoria, che in semifinale incontrerà il Malines. Ma non c'è tempo per far festa, perché l'inter è alle porte. Domani sarà Big-match, il giorno verità nel discorso scudetto. E con un Mancini che migliora, Viali vuole battere per la prima volta il suo amico Zenga.

■ GENOVA. Il Malines non gioca un calcio romantico, ma aggressivo. Sotto: basso sulla forza; è una buona squadra, ma contro la Sampdoria è completo; con Viali e Mancini nelle migliori condizioni, non ha scampo. Così Vialdi Boskov: appena appreso il sorteggio, Boskov si è levato in difesa. Malines ed ora che è arrivato non cede il tono, «è un complesso molto quotato, ha eliminato Anderlecht e Eintracht Francortere, e in campionato, viaggia in testa con cinque punti di vantaggio sul Borussia Dortmund». Ha grandi individualità, il cen-

trovanati Bosman, l'altra punta, De Boer, i centrocampisti Emmer e Erwin Koeman, e soprattutto il portiere Breudhomme, un altro Zenga, uno dei migliori tre in Europa, molto più forte di Platt, che in Belgio era una bandiera. Non mi dispiace un collettivo eccezionale. Però sono ottimista e alla mia squadra assegno il sessanta per cento di probabilità. E andata peggio al Milan, che parte alla pari con il Real Madrid, o al Napoli, nettamente sfavorito con il Bayern. Noi non ci lamentiamo, se avessi preferito giocare prima in casa, in Italia tutti pensano il contrario, ma è meglio cominciare davanti al proprio pubblico, quando il tuo gioco è ancora sconosciuto. Nel ritorno c'è il rischio di essere sfortunati. Ma più che altro mi interessano i recuperi di Mancini e Mannini. Se giocano loro, e col rientro di Viali, siamo imbattibili.

La notizia arrivata da Ginevra è stata accolta con ostentata gioia da diversi giocatori bianconeri. Quando Mancini dà l'annuncio Salsano alza le braccia a cielo, Pagliuca, esultante come se la Sampdoria fosse già in vantaggio. Sono quattro i contenuti: Anche Viali che vede nel Malines un avversario ostico ma alla nostra portata; micidiale nel gioco collettivo, ma inferiore sul piano tecnico. C'è però anche qualche voce sionista. Chi fa un discorso d'immagine come Mancini «avrei preferito giocare al Nou Camp, quello di Barcellona è un campo unico al mondo; altri come Pellegrini decisamente «pessimisti», al peggio che ci poteva capitare, i campioni in carica. Sarà durissimo. Ma è un gruppo di pochi in una atmosfera di euforia collettiva.

A Napoli reazioni tranquille e nessuno pensa di prendersela con il «venerdì 17»

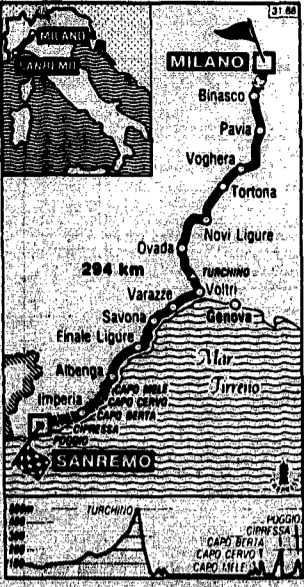
# «A questo punto un Bayern vale l'altro»

**I «giustizieri» dell'Inter non hanno mai vinto la Uefa**  
■ Dopo il Real e il Liverpool, il Bayern Monaco (assieme all'Ajax) è la società più titolata nelle manifestazioni europee. Nel suo albo d'oro ci sono infatti 3 coppe Campioni (74, 75, 76), una coppa Coppe (67), e una coppa Intercontinentale (76). Più di recente, il Bayern è stato oltre due volte finalista di coppa Campioni: mai nell'82, a Rotterdam, fu sconfitto dall' Aston Villa; nell'87 a Vienna fu battuto dal Porto. In campo nazionale ha vinto 10 scudetti e 8 coppe di Germania. L'anno scorso in campionato il Bayern si è piazzato alle spalle del Werder Brema, quest'anno - la squadra è parecchio cambiata con le cessioni di Matthaeus, Brehme, M. Rummenigge, Hughes e con gli arrivi di Ekstroem, Thom, Rueler e Grahammar - è di nuovo al comando con 33 punti in 21 partite, frutto di 12 vittorie e 9 pareggi. Nei precedenti turni di Coppa, i tedeschi hanno battuto il Legia Varsavia (3-1 e 7-3), il Dunajska Streda (doppio 3-1), l'inter (sconfitta 0-2 a Monaco, vittoria per 3-1 a S. Siro), l'Hearts (0-1 e 2-0). L'allenatore è Jupp Heynckes. Formazione del Bayern Monaco: Aumann; Nachtwel, Augenthaler, Johnsen, Pfugler, Reuter; Dorfner (Flick), Thon, Kogl, Wohlfarth, Wegmann.

■ NAPOLI. Bianchi non crede al venerdì 17. Napoli-Bayern per lui è un accoppiamento come un altro... «A questo punto della competizione tutte le squadre sono ugualmente valide - ha commentato infatti il tecnico partenopeo al termine della seduta di ieri pomeriggio - con la differenza che il Bayern oltre al valore tecnico-tattico gode anche di un grande prestigio come club ed ha una grossa esperienza a livello internazionale. Forse tra le tre tedesche che potevano capitare al Napoli il Bayern ha il vantaggio di essere più conosciuto rispetto a Dinamo Dresda e Stoccarda. Noi le conosciamo bene tutte e tre. Rispetto, per me una vale l'altra. Le caratteristiche del Bayern?

Quelle di tutte le squadre tedesche comprese naturalmente l'agognato. Mi sembra un collettivo più pericoloso fuori casa... Il presidente Ferrarini ha temperato la delusione in una dichiarazione assai secca: «Tutte le squadre in lizza ormai si equivalgono. Incontrare il Bayern ed eliminarlo potrebbe costituire la rivincita del calcio italiano dopo l'estromissione dell'Inter. Personalmente ho piena fiducia nelle capacità della mia squadra». Moggi è sempre stato il portatore del Napoli in sede di sorteggio. «Evidentemente contro il venerdì 17 anche lui non può far nulla...», il Bayern - ha detto a sua volta il direttore generale - «è una squadra fortissima e noi l'af-

**Arbitri Frederiksson per il Milan Vautrot per il Napoli**  
■ GINEVRA. Arbitri di sei diverse nazionalità sono stati designati per le sei partite che le squadre italiane disputeranno nelle semifinali delle Coppe europee. Contro il Real Madrid, il Milan avrà lo svedese Frederiksson all'andata e il belga Ponnet al ritorno, mentre Malines-Sampdoria sarà arbitrata dallo svizzero Galler (andata) e dal cecoslovacco Siegler (ritorno), e Napoli-Bayern dal francese Vautrot e dallo scozzese Syntre. Degli altri incontri in programma, Steaua-Galatasaray sarà diretta da Fernandes Coray (Portogallo) e Hackett (Inghilterra), Barcellona-Spartak Sofia da Kirichen (Rfd) e Schmidhuber (Rfd), e Stoccarda-Dinamo Dresda da Nemeth (Ungheria) e Quiniou (Francia).



Oggi si corre l'edizione n. 80 della classica del ciclismo. Stranieri favoriti come sempre: Golz e De Wilde su tutti



I leader italiani sono Bugno, Fondriest e Argentin anche se temono il maltempo che dovrebbe accompagnare la gara

# Miraggio Sanremo

## LE CIFRE DELLA CORSA

**COSÌ LO SCORSO ANNO**  
1) Fignon, km 294 in 7.06'20", alla media di 41,376; 2) Fondriest; 3) Rooks a 8"; 4) Roscili; 5) Kelly; 6) Calcaterra; 7) Van der Poel; 8) Maechler; 9) Golz; 10) Pettis a 10".

**41 VITTORIE ITALIANE**  
6 GIRARDENGO (1918-21-23-25-26-28); 4 BARTALI (1939-40-47-50); 3 COPPI (1946-48-49); 2 BELLONI (1917-20) - BINDA (1929-31) - OLMO (1936-38) - PETRUCCI (1952-53); 1 GANNA (1926) - AGOSTONI (1914) - CORLAITA (1915) - GREMO (1919) - BRUNERO (1922) - LINARI (1924) - CHESI (1927) - MARA M. (1930) - BOVET (1932) - GUERRA (1933) - VARETTO (1936) - DEL CANGIA (1937) - FAVALLI (1941) - LEONI (1942) - CINELLI (1943) - DANCELLI (1970) - GIMONDI (1974) - GAVAZZI (1980) - SARONNI (1983) - MOSER (1984).

**38 VITTORIE STRANIERE**  
BELGIO: 18. 7 MERCKX (1966-67-69-71-72-75-76); 3 DE VLAEMINCK R. (1973-78-79); 1 VANHALUWAERT (1968); DEFRAYE (1913); DAMUYSERE (1934); VAN STEENBERGEN (1954); DERUYCKE (1955); DE BRUYNE (1956); VAN LOOY (1958); DAEMS (1962); DE WOLF (1981).  
FRANCIA: 8. 1 PETIT-BRETON (1908); CHRISTOPHE (1910); GARRIGOU (1911); PELISSIER (1912); BOBET L. (1951); PRIVAT (1950); POLJUDOR (1961); GROUSSARD J. (1963); GOMEZ (1982); FIGNON (1988).  
OLANDA: 3. 1 DEN HARTOG (1965); RAAS (1977); KUIPER (1985); SPAGNA: 2. 2 POBLET (1957-59).  
GERMANIA: 1. ALTIG (1968); GRAN BRETAGNA: 1. SIMPSON (1964).  
IRLANDA: 1. KELLY (1966).  
SVIZZERA: 1. MAECHLER (1967).

### DARIO CECCARELLI

MILANO. Le premesse negative ci sono tutte: cielo gonfio di pioggia, il freddo rispuntato fuori dopo un inverno africano, i corridori italiani in caduta verticale alla borsa delle quotazioni di ieri sera. Perfetto. Tutti gli ingredienti per condire il minestrone della Milano-Sanremo sono già belli e pronti. Forse ci manca una bella polemicuzza al vetriolo tra Moser e Saronni, ma non si può nemmeno continuare a spolmonare il vecchio recordman per farlo litigare con il suo (non si fa per dire) antico avversario. Insomma: al sabato di partenza dell'80° Milano-Sanremo il ciclismo italiano sembra in uno stato comatoso. Quelli non più di primo pelo (Saronni,

continua ad affascinare ciclofili e gente comune. Anche quest'anno, ma ormai è una consuetudine, gli italiani si presentano alla partenza con poche speranze di vittoria. Fondriest e Argentin sono in ritardo nella preparazione. Bugno ha un dolore al ginocchio. Favoriti: De Wilde, Golz, Mottet, Kelly.

Argentin, Bontempi) vincono una gara ogni morte di papa, gli emergenti (Fondriest, Bugno, ecc.) invece ne hanno sempre una: una volta la febbre, un'altra il ginocchio o la preparazione sballata. Tutte cose già viste e già sentite. Ma il bello della Milano-Sanremo, che è la più lotteristica tra le corse di un giorno, è che questo pomeriggio il vincitore potrebbe essere, giusto per farci rimangiare quello che abbiamo scritto, perfino Giuseppe Saronni. Insomma: come nel calcio, anche nella Milano-Sanremo ci sta tutto, ieri, ai giardini pubblici di Milano, dove si è svolta la canonica punzonatura, non c'era un'atmosfera particolarmente pimpante. Anzi, sarà



Il francese Laurent Fignon sul traguardo della 80ª edizione della Milano-Sanremo. In alto a sinistra, il campione del mondo Maurizio Fondriest.

Un po' di coraggio e fantasia sulle strade di Fausto Coppi

### GINO SALA

MILANO. Buongiorno alla Milano-Sanremo, regina delle classiche di primavera, primo traguardo della stagione ciclistica e prova inaugurale della Coppa del Mondo che ha un regolamento così discutibile da negare la partenza di un certo Roche e di un certo Cavazzi. Buongiorno ad una corsa che le sue leggende lontanissime edizione con un libro d'oro da favola e un passato che ci fa sentire un po' poeti e un po' romantici. Grande è ancora la passione della gente e dico a tutti i partecipanti che sarebbe un tradimento non percepire la sensibilità del pubblico, delle migliaia e migliaia di persone che incontreremo su ogni pezzo del tracciato: sul ponte di Ravita, nel curvone di Voghera, a Novi Ligure, città di Coppi e Girardengo, sul Turchino che una volta era una vera montagna e adesso è temibile per la discesa che conduce a Voltri. E avanti: coi colori del mare e il profumo dei fiori, con le immagini di Varazze, Savona, Albenga, Alessio per continuare coi punti cruciali che sono il Capo Berta, la Gipsessa e il Roggio, quindi la picchiata verso lo striscione di corso Cavallotti, il segnale di chiusura e gli ovvia per l'uomo del po'.

Sento nei allarmanti, voci di campioni che vorrebbero addormentare la gara per 280 chilometri su 294 e sarebbe uno spettacolo infame arrivare ai piedi del Poggio col gruppo pressoché compatto. E poi perché tutti gli altri dovrebbero votarsi alla scollina aspettando l'ultima collina? È cambiato il mondo, è cambiato pure il ciclismo, certe azioni non sono più pensabili, certi voli appartengono alle aquile di un tempo, ma qui per manca la lotta, quasi se il calcio e la paura uccidono l'inventiva.

Chiedo un po' di coraggio e un po' di fantasia. In una cavalcata così lunga anche la pianura può diventare salita se la battaglia comincia presto, se chi non è bravo in volata gioca la carta degli assalti e delle fughe che in più occasioni hanno aperto le porte a sensazioni di media levatura come il Gomez del 1982, il Maechler del 1987. Come sapere il pronostico e di netto manca forestiera. Ci sovrastano Kelly e Mottet, De Wilde e Golz, Rooks, Vanderaerden, Fignon, Argentin ed altri ancora. Ci sovrastano perché nessuna delle nostre punte è in stato di grazia, vedi Argentin, vedi Bugno, vedi Saronni. Vedi anche Maurizio Fondriest, elemento sul quale maggiormente contiamo trattandosi di un atleta che tira fuori tutto quello che ha. Ed è noto che con un po' di fortuna si può cogliere il bersaglio col sessanta-settanta per cento della forma.

### GOPPA DEL MONDO

Date	Competizione	Paese
Oggi	Milano-Sanremo	Italia
2-4	Giro delle Fiandre	Belgio
9-4	Parigi-Roubaix	Francia
16-4	Liegi-Bastogne-Liegi	Belgio
22-4	Amstel Gold Race	Olanda
30-7	Summer Intern.	Gran Bret.
6-8	G.P. delle Americhe	Canada
12-9	San Sebastiano	Spagna
20-9	Campionato Zurigo	Svizzera
17-9	G.P. Liberazione	Olanda
8-10	Parigi-Tours	Francia
14-10	Giro di Lombardia	Italia

Con la Milano-Sanremo prende il via la Coppa del Mondo '89 che interessa otto paesi.

## SABATO PROSSIMO CON

**L'Unità**



## ECCO I PROSSIMI FASCICOLI DEL SALVAGENTE:

SABATO 1° APRILE  
**L'ACQUISTO DELLA CASA**  
(NUMERO 11)

SABATO 8 APRILE  
**BOT E INVESTIMENTI**  
(NUMERO 12)

SABATO 15 APRILE  
DUE FASCICOLI  
**LA DROGA**  
**e i centri e le comunità**  
**per i tossicodipendenti**  
(NUMERO 13)

CON IL SECONDO CONTENITORE.

stata colpa del pomeriggio uggioso, oltre agli addetti ai lavori non c'erano più di quattro gatti che senza troppo entusiasmo guardavano sfilare i corridori. Poche anche le richieste di autografi. Gli unici che si aggravano come tori in gabbia, ma è la loro condizione di normalità, erano i fotografi e quelli delle tv private. Il più assediato dal plotone dei cronisti naturalmente è stato Maurizio Fondriest. Il campione del mondo, che precedentemente aveva ricevuto il premio "Tre ori d'oro" non era particolarmente agguerrito. Pretattica? Tutto è possibile, comunque lasciamolo parlare. «Non sono al massimo della condizione. L'anno scorso ero preparato meglio. In questo inizio di stagione non sono stato molto fortunato. Prima una malattia, poi una caduta, insomma ho dovuto allenare più volte la preparazione. Comunque, mi metto anch'io tra i favoriti, anche se il maltempo non gioca a mio favore. Questa è una corsa strana, dove può succedere di tutto. Ma teme qualcuno in particolare? Come se fosse stato morto da una tarantola? Fondriest risponde: «No, io non temo nessuno. Ecco, se devo indicare dei favoriti, dico Golz, Mottet e Vanderaerden. Tra gli italiani, invece, vedo bene Baffi e anche Roscili. Quest'ultimo attualmente corre forte e potrebbe anche essere una sorpresa. Senta, lei però ha delle responsabilità particolari, dal campione del mondo la gente si attende sempre, grande prestazioni. Magari non è giusto, però è così. Questo fatto la condiziona? «No, io corro sempre nello stesso modo, indipendentemente dal titolo che ho vinto. Anzi, a volte questa responsabilità la vedo come una cosa un po' estranea, lo cerco di vincere quasi sempre, ma questo è il mio modo di vivere le corse. La Sanremo? Buona gara particolare, molto sentita. Preferisco vincere questa corsa piuttosto che il campionato del mondo». Ultima domanda: l'anno scorso si fece battere in volata, come un gazzino, da Laurent Fignon, che tra l'altro non è mai stato un fulmine di guerra. Cosa farebbe se si ritrovasse in un testa a testa proprio con il fratocese? «Questa volta - conclude seccamente Fondriest - non mi faccio più fregare. Con lui, state tranquilli, la volata non la sbaglia più».

Se Fondriest è possibilista, Argentin è invece un muro di gomma. Dice: «Esattamente sto bene, atleticamente così così. Comunque, bisogna vedere le condizioni ambientali. Il maltempo potrebbe condizionare tutti. Di solito, sono un osservato speciale, chissà che questa volta, controllato di meno, non mi resca il colpo a sorpresa».

Ma ecco il vincitore dell'anno scorso, Laurent Fignon, il più francese dei corridori francesi. Soliti occhiali da intellettuale universitario, solito codino biondo, solita aria accigliata con la puzza sotto il naso. Dice: «Sto bene, più o meno come l'anno scorso. Tutto dipenderà dal tempo, e poi ci sono molta fortuna, vedremo... Piccola sorpresa c'è un italiano che si dichiara pronto per vincere. Una vera rarità. È Adriano Baffi, il ciclista figlio d'arte. Sottolinea con un sorriso: «Sì, mi sento bene, sono nelle condizioni di poter vincere». Alleluia, un ottimista. Il muro non a Golz, uno dei favoriti. «Questa è la corsa più difficile che esista, lo vedo bene. Fondriest, Mottet invece dice: «Tutti ragionano di non star bene, io non ci credo. Tra i favoriti metto Golz e De Wilde. Cosa? Non so, questa gara è un reno al lotto, chiude facendo il gesto di tirare in aria una moneta. Infine Bugno, reduce dall'incidente al ginocchio. Ormai sto bene, mi è rimasta solo una piccola infiammazione. Ripa è un problema. Cercherò di essere tra i primi».